

UFFICIALE
PER GLI ATTI
ARCIVESCOVILI
E DELLA CURIA

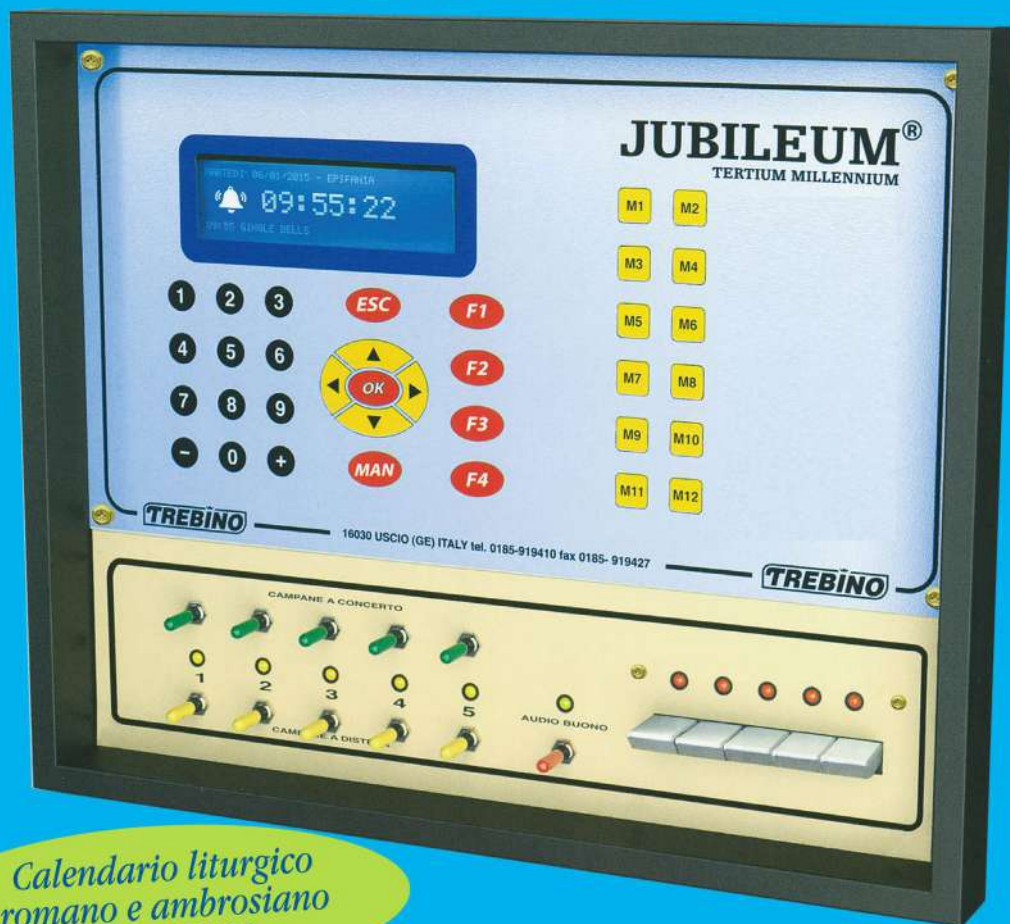
Rivista Diocesana Milanese



IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO
HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM



*Calendario liturgico
romano e ambrosiano
sino al 2100*

JUBILEUM®

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



CAV. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA
Tel. 0185.919410 Fax 0195.919427
e-mail: trebino@trebino.it – www.trebino.it
Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

JUBILEUM® È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO



INDICE

GIUGNO - LUGLIO 2025

ATTI DEL PAPA

Elenco Documenti	473
------------------	-----

ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti	481
------------------	-----

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

Elenco Documenti	483
------------------	-----

ATTI DELLA COMECE E DELLO SCEAM

Elenco Documenti	485
------------------	-----

ATTI DELLA CEI

Elenco documenti	487
------------------	-----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Interventi

INTRODUZIONE AL BILANCIO DI MISSIONE DELL'ARCIDIOCESI DI MILANO 2023-2024

Curioso di sapere dove vanno a finire i soldi
(Milano, giugno 2025) 489

INCONTRO CON IL CORPO CONSOLARE IN MILANO
Come vedo Milano? Come vedete Milano?
(Milano – Museo Diocesano, 6 giugno 2025) 490

SREBRENICA TRENT'ANNI DOPO – CONVEGNO CARITAS
Memoria, responsabilità, presenza per la pace di oggi
(Milano – Triennale, 10 giugno 2025) 491

INTERVENTO AL CONVEGNO “IL CATTOLICESIMO ASSOCIATO
NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA”
Se nella storia si riconosce un compito
(Milano – Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 luglio 2025) 493

Omelie
VII DOMENICA DI PASQUA – VISTA PASTORALE (DECANATO DI OGGIONO)
«Per comprendere a quale speranza vi ha chiamati»
(Comunità Pastorale “Madonna del Sasso” – Colle Brianza,
1° giugno 2025) 496

FESTA CITTADINA DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI MALNATESI
E MANDATO AGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO ESTIVO
Perché? L'interrogativo sull'originalità cristiana
(Malnate – Parrocchia San Martino, 2 giugno 2025) 499

PROFESSIONE SOLENNE DI SUOR MARIA GIULIANA DEL DIVINO CUORE DI GESÙ
«Io sono glorificato in loro»
(Seregno – Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo
Sacramento, 3 giugno 2025) 500

XXV ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE
«La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»
(Milano – Duomo, 3 giugno 2025) 501

XX ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE: «... E CAMMINAVA CON LORO»
Che cosa è successo all'altro discepolo?
(Milano – Parrocchia S. Anna Matrona, 3 giugno 2025) 503

PRIMO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE
Pellegrini di speranza
(S. Vittore Olona – Parrocchia S. Vittore M, 4 giugno 2025) 504

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO INTITOLAZIONE DEL MONASTERO A GIULIA MARIA CRESPI (1923-2020) «Mi hai consegnato cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque» (Gornate Olona – Monastero di Torba, 6 giugno 2025)	507
ORDINAZIONI PRESBITERALI «Consacrali nella verità» (Milano – Duomo, 7 giugno 2025)	508
SOLENNITÀ DI PENTECOSTE - FESTA DIOCESANA DELLE GENTI E io che non ho nessun carisma? (Milano – Parrocchia B. V. Addolorata in S. Siro, 8 giugno 2025)	510
GIUBILEO DEI PRETI ANZIANI L'incanto, il pianto, il canto (Imbersago – Santuario della Madonna del Bosco, 12 giugno 2025)	512
GIUBILEO DIOCESANO DEGLI IMPRENDITORI: "INSIEME PER AGGIUSTARE IL MONDO" Il "cuore nuovo" dell'imprenditore (Milano – Duomo, 13 giugno 2025)	513
SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ – VISITA PASTORALE (DECANATO DI OGGIONO) «Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Comunità Pastorale "Santi Martino e Benedetto", 14-15 giugno 2025)	515
MESSA E PROCESSIONE DIOCESANA DEL CORPUS DOMINI NELL'ANNO GIUBILARE "NEL CAMMINO IO CONFIDO IN TE" Ostinati nella speranza (Milano – S. Stefano Maggiore e Duomo, 19 giugno 2025)	517
SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI Portate al Signore quello che non avete. «Non abbiamo che cinque pani e due pesci» (Gandino [BG] – Basilica di S. Maria Assunta, 22 giugno 2025)	519
SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA GIUBILEO DEI SEMINARISTI I tre sospetti dei seminaristi (Roma – Basilica di Sant'Andrea della Valle, 24 giugno 2025)	521
GIUBILEO DEI SACERDOTI – CATECHESI AI SACERDOTI DI LINGUA ITALIANA Sacerdoti annunciatori della Speranza (Roma – San Salvatore in Lauro, 25 giugno 2025)	523

MEMORIA DI SAN JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER,
VIGILIA DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ
«La speranza poi non delude»
(Milano – Duomo, 26 giugno 2025) 525

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE.
DECIMO ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
«Non temere!»
(S. Giuliano M. – Parrocchia S. Maria in Zivido, 28 giugno 2025) 527

FESTA PATRONALE
Quello che fate non è poco, ma non basta
(Genova – Parrocchia della Madonna di Lourdes in Campi,
30 giugno 2025) 529

RICORDO DI DON PIERO ARRIGONI – CENT'ANNI DI RIBELLE OBBEDIENZA
Voi però
(Vedeseta [BG] – Sant'Antonio Abate, 5 luglio 2025) 531

Interventi sulla stampa
La Chiesa ha qualche cosa da dire sulla crisi
(*Rerum Novarum ma non troppo*, supplemento a «Il Foglio»,
31 maggio 2025, pp. 99-102) 533

Decreti
**Assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille
dell'IRPEF per l'esercizio 2024** 535
**Riduzione ad uso profano della Chiesa dell'Immacolata
(ex oratorio femminile) in Arcore** 539
**Decreto costituzione Oratorio di S. Ambrogio
nell'IRCCS Ospedale Galeazzi – S. Ambrogio in Milano** 540
Riduzione ad uso profano Chiesa di Maria Regina Mundi in Gaggiano 541
**Decreto di costituzione della Pia Fondazione non autonoma
Sorelle della Parrocchia** 542
**Statuto della Pia Fondazione non autonoma
“Fondazione Sorelle della Parrocchia”** 543

ATTI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della X Sessione del Consiglio Presbiterale (XII mandato) (Seveso – Centro Pastorale Ambrosiano, 3-4 marzo 2025)	547
--	-----

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani	561
Incarichi Pastoralisti di Ministri Ordinati	561
Altri incarichi	563
Rinunce	564
Ministri ordinati e defunti	564
Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati	564

RIVISTA DIOCESANA MILANESE
Mensile della Diocesi di Milano
ANNO CXVI - n° 6 - GIUGNO - LUGLIO 2025 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Don Marco Cazzaniga

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Chiuso in redazione il 1° luglio 2025

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Abbonamento 2025
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

ANGELUS

- All'Angelus di domenica 15 giugno, Papa Leone XIV ha invitato ad *Opporsi ad ogni forma di violenza e sopraffazione*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2025, p. 3.
- Il Successore di Pietro, durante l'Angelus di domenica 22 giugno, ha chiesto di *Fermare la tragedia della guerra prima di una voragine implacabile*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2025, p. 3.
- Il Santo Padre durante la preghiera mariana di domenica 29 giugno ha implorato che *Tacciano le armi e si lavori per la pace attraverso il dialogo*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2025, p. 3.
- All'Angelus di domenica 6 luglio, il Vescovo di Roma ha ricordato che *La pace è desiderio di tutti i popoli e grido doloroso di quelli straziati dalla guerra*, «L'Osservatore Romano», 7 luglio 2025, p. 2.
- Il Sommo Pontefice durante l'Angelus di domenica 13 luglio ha nuovamente chiesto *Pace per chi soffre e si trova nel bisogno a causa di violenza e guerre*, «L'Osservatore Romano», 14 luglio 2025, p. 3.
- Sua Santità all'Angelus di domenica 20 luglio ha chiesto che *Si fermi subito la barbarie della guerra*, «L'Osservatore Romano», 21 luglio 2025, p. 3.
- Durante l'Angelus di domenica 27 luglio, il Romano Pontefice ha auspicato che si possa *Negoziare un futuro di pace per tutti i popoli*, «L'Osservatore Romano», 28 luglio 2025, p. 2.

CATECHESI

- Il Papa ha proseguito il ciclo di riflessioni giubilari su “Cristo nostra speranza”: *Gesù non fa graduatorie. Ogni vita vale*, «L'Osservatore Romano», 4 giugno 2025, p. 2.
- Il Successore di Pietro, soffermandosi sulle guarigioni di Gesù, ha invitato a *Mai abbandonare la speranza anche quando ci si sente perduti*, «L'Osservatore Romano», 11 giugno 2025, pp. 2-3.
- Leone XIV ha tenuto la sua prima udienza giubilare: *Gesù è una porta che unisce, non un muro che separa*, «L'Osservatore Romano», 14 giugno 2025, pp. 2-3.
- Il Santo Padre si è soffermato sull'episodio della guarigione del paralitico: *Il cuore di Cristo vera casa della misericordia*, «L'Osservatore Romano», 18 giugno 2025, p. 2.
- Il Vescovo di Roma ha proseguito la serie di catechesi sulla speranza: *Nutriti dal Vangelo per guarire dalla fatica di vivere*, «L'Osservatore Romano», 25 giugno 2025, pp. 2-3.

- Il Sommo Pontefice ha ripreso le riflessioni giubilari sul tema “Cristo nostra speranza” soffermandosi sull’incontro di Gesù con l’uomo sordomuto: *Comunicare in modo onesto tra la “bulimia” di false connessioni*, «L’Osservatore Romano», 30 luglio 2025, pp. 2-3.

DISCORSI

- Il Papa ha salutato e benedetto i centocinquantanove ciclisti partecipanti al Giro d’Italia, che nell’ultima tappa hanno attraversato la Città del Vaticano: *Sappiate che siete modello per i giovani di tutto il mondo*, «L’Osservatore Romano», 2 giugno 2025, p. 4.
- Il Successore di Pietro nella serata di sabato 31 maggio ha recitato il Rosario nei Giardini Vaticani a conclusione del mese di maggio: *Insieme a Maria per camminare alla sequela di Gesù*, «L’Osservatore Romano», 2 giugno 2025, p. 5.
- Il Successore di Pietro nel pomeriggio di lunedì 2 giugno nella Cappella Sistina ha commemorato il beato cardinale Iulio Hossu, martire romeno: *Apostolo della speranza per dire no ad ogni violenza*, «L’Osservatore Romano», 3 giugno 2025, p. 2.
- Il Pontefice si è rivolto ad una sessantina di membri della National Italian American Foundation: *Un’eredità spirituale e culturale da custodire e tramandare*, «L’Osservatore Romano», 4 giugno 2025, p. 4.
- Leone XIV ha concesso udienza a superiori ed ufficiali della Segreteria di Stato: *Incarinati nel tempo con uno sguardo universale*, «L’Osservatore Romano», 5 giugno 2025, p. 2.
- Il Santo Padre ha incontrato i moderatori ed i responsabili delle aggregazioni ecclesiali, ricevuti in occasione del raduno annuale promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita: *Unità e slancio missionario in unione con il Papa*, «L’Osservatore Romano», 6 giugno 2025, p. 3.
- Il Vescovo di Roma ha ricevuto in udienza i partecipanti al Capitolo Generale della Società delle Missioni Africane, quelli del Capitolo Generale del Terz’Ordine Regolare di San Francesco ed i formatori dei Servi del Paraclito: *Conversione, missione e misericordia*, «L’Osservatore Romano», 6 giugno 2025, p. 2.
- Il Sommo Pontefice ha ricevuto i partecipanti ad un Simposio tenutosi presso l’Università Pontificia San Tommaso d’Aquino in occasione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea: *Nicea la bussola che deve guidarci verso la piena unità visibile di tutti i cristiani*, «L’Osservatore Romano», 7 giugno 2025, p. 2.
- Papa Leone XIV ha concesso udienza ai partecipanti al Giubileo dei rappresentanti pontifici: *Strumenti di unità e dignità tra i crocifissi innocenti di oggi*, «L’Osservatore Romano», 10 giugno 2025, p. 2.
- Sua Santità ha incontrato sacerdoti, diaconi e seminaristi della sua Diocesi: *Uomini di comunione credibili e profetici*, «L’Osservatore Romano», 12 giugno 2025, p. 2.
- Il Romano Pontefice, al termine dell’Udienza Generale, ha lanciato un accorato appello alla pace: *È dovere di tutti sostenere la causa della pace*, «L’Osservatore Romano», 14 giugno 2025, p. 1.
- Il Supremo Pastore ha ricevuto duecento pellegrini congolesi, convenuti a Roma

- per la beatificazione di Floribert Bwana Chui: *Fermento di pace disarmata e disarmante*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2025, p. 4.
- Il Vicario di Cristo ha ricevuto in udienza i Vescovi del Madagascar per il loro Giubileo: *Con lo sguardo ai poveri per riconoscervi Cristo*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2025, p. 5.
 - Il Pontefice si è rivolto ai partecipanti alla Scuola estiva della Specola Vaticana: *La scienza sia al servizio dell'unica famiglia umana*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2025, p. 2.
 - Il Papa ha ricevuto in udienza i Vescovi italiani: *Annuncio, pace, dignità umana e dialogo per incarnare il Vangelo*, «L'Osservatore Romano», 17 giugno 2025, p. 2.
 - Il Successore di Pietro al termine dell'Udienza Generale ha rivolto un accorato appello per la pace: *Non dobbiamo abituarci alla guerra*, «L'Osservatore Romano», 18 giugno 2025, p. 3.
 - Leone XIV si è rivolto ai membri dei Capitoli Generali dell'Ordine della Santissima Trinità e dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali: *Docili alla Chiesa ed ispirati da Dio*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2025, p. 2.
 - Il Santo Padre ha esortato gli alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica ad essere *Come discepoli umili e miti*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2025, p. 2.
 - Il Vescovo di Roma, al termine di una visita al Centro della Radio Vaticana a Santa Maria Galera ha concesso un'intervista al TG1: *Cercare con la pace il dialogo. Troppi innocenti stanno morendo*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2025, p. 3.
 - Il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti all'evento promosso dalla Fondazione Domenico Bartolucci per il 500° anniversario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina: *Con voce e cuore nella profondità del mistero*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2025, p. 3.
 - Papa Leone XIV, in occasione del Giubileo dei Governanti, ha ricordato a circa seicento parlamentari: *La politica forma più alta di carità*, «L'Osservatore Romano», 21 giugno 2025, p. 2.
 - Sua Santità ha ricevuto circa quattromila seminaristi convenuti a Roma per il loro Giubileo: *Chiamati ad amare con il cuore di Cristo, servitori di una Chiesa aperta e missionaria*, «L'Osservatore Romano», 24 giugno 2025, p. 2.
 - Il Romano Pontefice ha rivolto una meditazione ai Vescovi convenuti nella Basilica di San Pietro per il loro Giubileo: *Costruttori di comunione docili allo spirito con cuore aperto*, «L'Osservatore Romano», 25 giugno 2025, p. 5.
 - Il Supremo Pastore ha accolto i seminaristi del Triveneto in pellegrinaggio giubilare: *Protagonisti e non solisti, consapevoli dell'amicizia di Gesù*, «L'Osservatore Romano», 25 giugno 2025, p. 4.
 - Il Vicario di Cristo ha ricevuto in udienza i partecipanti alla 98ª Assemblea plenaria della Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO): *Sui territori dell'Oriente cristiano una violenza bellica mai vista prima*, «L'Osservatore Romano», 26 giugno 2025, p. 2.
 - Il Pontefice ha ricevuto un gruppo di Vescovi redentoristi e scalabriniani: *Servizio ai migranti ed evangelizzazione di poveri e lontani: due carismi sempre attuali*, «L'Osservatore Romano», 26 giugno 2025, p. 2.
 - Il Papa ha incontrato i partecipanti alla Giornata internazionale per la lotta contro

- la droga: *Dalla prigione delle dipendenze al sussulto della libertà*, «L'Osservatore Romano», 26 giugno 2025, p. 3.
- Il Successore di Pietro si è rivolto ai partecipanti all'Incontro internazionale "Sacerdoti felici", promosso dal Dicastero per il Clero: *Una chiamata alla gioia*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2025, p. 2.
 - Leone XIV si è rivolto ai pellegrini della chiesa Greco-Cattolica Ucraina: *Condivido il dolore per questa guerra insensata*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2025, p. 2.
 - Il Santo Padre ha ricevuto i membri della delegazione del Patriarcato Ecumenico, giunta a Roma per la festa dei santi apostoli Pietro e Paolo: *Verso la piena comunione con ascolto e dialogo fraterno*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2025, p. 2.
 - Il Vescovo di Roma ha concesso udienza ai partecipanti al Capitolo Generale della Congregazione Vallombrosana dell'Ordine di San Benedetto: *Abitare con la Parola di Dio le sfide del millennio*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2025, p. 3.
 - Il Sommo Pontefice si è rivolto alle religiose di quattro istituti: *Radicate in Cristo per seminare il bene*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2025, p. 4.
 - Papa Leone XIV si è rivolto ai membri del Sinodo della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina: *Servitori di Cristo in ogni persona ferita*, «L'Osservatore Romano», 2 luglio 2025, p. 2.
 - Sua Santità si è intrattenuto con i piccoli partecipanti all'Estate Ragazzi in Vaticano: notizia nell'articolo *Costruire ponti già da bambini*, «L'Osservatore Romano», 4 luglio 2025, p. 3.
 - Il Romano Pontefice ha ricevuto giovani danesi ed insegnanti di scuole cattoliche di Irlanda, Inghilterra, Galles e Scozia: *Ascoltare la voce di Dio che parla al cuore*, «L'Osservatore Romano», 5 luglio 2025, p. 2.
 - Il Supremo Pastore si è rivolto alle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria impegnate nel Capitolo Provinciale: *La cultura senza verità è strumento dei potenti*, «L'Osservatore Romano», 5 luglio 2025, p. 2.
 - Il Vicario di Cristo ha ricevuto in udienza circa trecento persone consacrate impegnate in Capitoli Generali ed Assemblee di Istituti Religiosi: *Volti differenti dell'amore di Dio per gli uomini*, «L'Osservatore Romano», 12 luglio 2025, p. 2.
 - Il Pontefice ha accolto i partecipanti al pellegrinaggio ecumenico Ortodosso-Cattolico degli Stati Uniti d'America: *Alle radici della fede sulla via dell'unità e della carità*, «L'Osservatore Romano», 17 luglio 2025, p. 2.
 - Il Papa ha ricevuto in udienza un centinaio di formatori nei Seminari, che hanno seguito un corso promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, e una trentina di partecipanti al Capitolo Generale dei Fratelli Saveriani: *Sacerdoti immersi nella realtà del Popolo di Dio e non condottieri solitari*, «L'Osservatore Romano», 25 luglio 2025, p. 3.
 - Il Successore di Pietro ha incontrato una delegazione di giovani peruviani partecipanti al Giubileo dei Giovani: *Missionari della presenza di Dio e della gioia evangelica*, «L'Osservatore Romano», 28 luglio 2025, p. 3.
 - Leone XIV ha ricevuto in udienza circa ottocento neofiti e catecumeni francesi: *Cristiani autentici e non di comodo che sanno rinunciare alla cultura della morte*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2025, p. 4.

- Il Supremo Pastore ha chiesto ai missionari digitali ed agli influencer cattolici, convenuti a Roma per il loro Giubileo, di *Nutrire di speranza le reti sociali*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2025, p. 2.
- Nella serata di martedì 29 luglio, al termine della Messa presieduta in piazza San Pietro da mons. Rino Fisichella per l'apertura del Giubileo dei Giovani, il Santo Padre ha compiuto un giro in papamobile tra i ragazzi e le ragazze e poi ha rivolto loro parole di benvenuto: *Il nostro grido dev'essere per la pace. Vogliamo la pace. Preghiamo per la pace*, «L'Osservatore Romano», 30 luglio 2025, p. 1.

LETTERE

- Il Papa ha firmato il 16 maggio la lettera con cui conferma *Il cardinal Nemet inviato del Pontefice a Plock* per le celebrazioni del 950° anniversario della Diocesi polacca e nomina la missione pontificia che lo accompagnerà, «L'Osservatore Romano», 2 giugno 2025, p. 5.
- Per la celebrazione del centenario dell'Arcidiocesi Metropolitana di Rijeka, il Santo Padre ha confermato *Il cardinale Zuppi inviato papale in Croazia* e ha definito la missione che lo accompagna, «L'Osservatore Romano», 7 giugno 2025, p. 3.
- Il Vescovo di Roma ha inviato un telegramma, a firma del Segretario di Stato Pietro Parolin, all'Arcivescovo di Liverpool in occasione della Giornata per la Vita, celebrata domenica 15 giugno dalle Conferenze Episcopali di Inghilterra e Galles, Scozia ed Irlanda: *Difendere la dignità di ogni persona*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2025, p. 6.
- Il Sommo Pontefice il 19 giugno ha firmato la lettera con cui ha nominato *Il cardinale François-Xavier Bustillo inviato speciale del Papa a Paray-le-Monial* per le celebrazioni conclusive del 350° anniversario delle apparizioni del Sacro Cuore di Gesù a santa Margherita Maria Alcoque, «L'Osservatore Romano», 21 giugno 2025, p. 3.
- In un telegramma a firma del Cardinale Segretario di Stato indirizzato all'Arcivescovo di Buenos Aires, è stato espresso *Il cordoglio di Leone XIV* per la morte del cardinale argentino Luis Pascual Dri, «L'Osservatore Romano», 2 luglio 2025, p. 3.
- Sua Santità sulla rivista «Piazza San Pietro» ha risposto alla lettera di una giovane madre di tre figli: *I bambini hanno il diritto ad una pace autentica, giusta e durevole*, «L'Osservatore Romano», 9 luglio 2025, p. 3.
- Il Romano Pontefice ha inviato un telegramma, a firma del Cardinal Segretario di Stato, al Presidente della Sociedad de Catequetas Latinoamericanas, in occasione dell'assemblea generale dell'organismo, in programma dal 7 all'11 luglio ad Asunción, capitale del Paraguay: *Condurre al sì della fede*, «L'Osservatore Romano», 9 luglio 2025, p. 3.
- Il Supremo Pastore il 25 giugno ha firmato una lettera con la quale ha nominato *Il cardinale Sarah inviato speciale del Papa a Sainte-Anne-d'Auray* (Diocesi di Vannes, Francia), in occasione del 400° anniversario delle apparizioni di sant'Anna al contadino bretone Yvon Nicolazic, «L'Osservatore Romano», 19 luglio 2025, p. 2.

- È stato fatto pervenire all’Arcivescovo di Parigi un telegramma in cui è espresso *Il cordoglio di Leone XIV* per la morte del cardinal Vingt-Trois, Arcivescovo emerito della capitale francese, «L’Osservatore Romano», 22 luglio 2025, p. 2.

MESSAGGI

- Il Papa ha inviato un messaggio ai partecipanti al Seminario “Evangelizzare con le famiglie di oggi e di domani. Sfide ecclesologiche e pastorali”, organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita: *Farsi “pescatori” di famiglie*, «L’Osservatore Romano», 2 giugno 2025, p. 3.
- Il Successore di Pietro nel videomessaggio diffuso dalla Rete mondiale di preghiera ha invitato ad *Imparare dal Signore la compassione*, «L’Osservatore Romano», 4 giugno 2025, p. 4.
- Leone XIV ha inviato un messaggio ai sacerdoti delle otto Diocesi della Provincia Ecclesiastica di Parigi, riuniti nella Cattedrale di Notre-Dame per il loro Giubileo: *Radicati nell’amore evangelico per toccare il cuore di chi è più lontano*, «L’Osservatore Romano», 6 giugno 2025, p. 2.
- Il Santo Padre ha firmato il messaggio per la nona Giornata Mondiale dei Poveri, che si terrà il 16 novembre: *Lavoro, istruzione, casa e salute: condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi*, «L’Osservatore Romano», 13 giugno 2025, p. 3.
- Il Vescovo di Roma ha inviato un videomessaggio ai giovani riuniti sabato 14 giugno nello stadio di Chicago per una Messa in suo onore: *Promessa di speranza e luce di unità*, «L’Osservatore Romano», 16 giugno 2025, p. 6.
- Il Sommo Pontefice ha inviato un messaggio in occasione dello spettacolo teatrale in Perù “Proyecto Ugaz”, dedicato a Paola Ugaz, cronista nota per l’inchiesta sul movimento ormai soppresso “Sodalicio”: notizia nell’articolo *Nessun abuso si tolleri nella Chiesa. Grazie ai giornalisti che cercano verità*, «L’Osservatore Romano», 21 giugno 2025, p. 3.
- Papa Leone XIV ha indirizzato un messaggio al Sovrano militare Ordine di Malta in occasione della solennità della Natività di san Giovanni Battista: *In aiuto delle necessità dei poveri annunciando l’amore di Dio con la parola e la testimonianza*, «L’Osservatore Romano», 24 giugno 2025, p. 4.
- Sua Santità ha indirizzato un messaggio ai preti in occasione della Giornata della santificazione sacerdotale, che ricorre nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: *Costruttori di unità e pace*, «L’Osservatore Romano», 27 giugno 2025, p. 3.
- Il Romano Pontefice ha inviato un messaggio ai partecipanti alla 44ª sessione della conferenza FAO, svoltasi a Roma dal 28 giugno al 4 luglio: *Va fermato l’uso iniquo della fame come arma di guerra*, «L’Osservatore Romano», 30 giugno 2025, p. 5.
- Il Supremo Pastore ha firmato il 30 giugno un messaggio per la X Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, che si celebrerà il 1º settembre: *Semi di pace e di speranza*, «L’Osservatore Romano», 2 luglio 2025, p. 2.
- Il Vicario di Cristo ha rivolto un messaggio di auguri per i tre anni de «L’Osservatore di Strada», mensile de «L’Osservatore Romano»: *Il coraggio di cambiare la prospettiva facendo saltare schemi e convenzioni*, «L’Osservatore Romano», 7 luglio 2025, p. 2.
- Il Pontefice il 26 giugno ha firmato un messaggio per la V Giornata Mondiale dei

- Nonni e degli Anziani, celebrata il 27 luglio: *Beato chi non ha perduto la sua speranza*, «L'Osservatore Romano», 10 luglio 2025, p. 2.
- Messaggio del Papa, a firma del Cardinal Segretario di Stato, indirizzato ai partecipanti all'incontro "AI for Good Summit 2025", svoltosi a Ginevra dall'8 all'11 luglio: *Al centro delle normative sulle nuove tecnologie ci sia la persona umana*, «L'Osservatore Romano», 11 luglio 2025, p. 2.
 - Nella serata di martedì 15 luglio è stato diffuso il videomessaggio del Papa per la "Partita del cuore", giocata all'Aquila per finanziare il "Progetto Accoglienza" della Fondazione Bambino Gesù e della Caritas Italiana: *L'incontro è sempre possibile anche tra bombe e guerre*, «L'Osservatore Romano», 16 luglio 2025, p. 2.
 - Il Successore di Pietro il 12 luglio ha firmato un messaggio per i partecipanti all'assemblea dell'Arcieparchia metropolitana bizantina cattolica di Pittsburgh: *Crescere nell'unità*, «L'Osservatore Romano», 19 luglio 2025, p. 2.
 - Leone XIV ha indirizzato un messaggio ai Priori Provinciali dell'Ordine Domenicano, riuniti per il Capitolo Generale a Cracovia dal 17 luglio all'8 agosto: notizia nell'articolo *Radicati nella speranza ed in ascolto dello Spirito*, «L'Osservatore Romano», 24 luglio 2025, p. 2.
 - Il Santo Padre ha inviato un videomessaggio ai catechisti del Vietnam per il 400° anniversario della nascita del beato Andrea Phú Yên: *Incoraggiati dalla speranza, uniti nella Chiesa e nella pace*, «L'Osservatore Romano», 25 luglio 2025, p. 3.
 - Il Vescovo di Roma ha firmato il 25 luglio il messaggio per la 111ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il 4 ed il 5 ottobre: *Migranti missionari di speranza*, «L'Osservatore Romano», 25 luglio 2025, p. 2.
 - Il Sommo Pontefice ha indirizzato un messaggio, firmato il 20 luglio, ai partecipanti all'assemblea nazionale semestrale di Pax Christi negli Stati Uniti: notizia nell'articolo *Creatori di pace e di riconciliazione*, «L'Osservatore Romano», 26 luglio 2025, p. 2.
 - Papa Leone XIV il 3 luglio ha firmato un messaggio per gli Scout e le Guide di Francia: *Urge un cambiamento di abitudini per vivere in comunione con il creato*, «L'Osservatore Romano», 28 luglio 2025, p. 3.
 - Sua Santità il 21 luglio ha firmato un messaggio indirizzato ai partecipanti alla 28ª assemblea generale della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, svoltasi dal 28 luglio al 1º agosto a Guadalajara in Messico: *Proporre itinerari verso Dio in un'epoca in cui abbondano i "canti delle sirene"*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2025, p. 3.

OMELIE

- Il 1º giugno il Papa ha presieduto la Santa Messa in piazza San Pietro per il Giubileo delle famiglie e dei bambini: *L'alleanza coniugale forza di unità nelle società disgregate*, «L'Osservatore Romano», 2 giugno 2025, p. 2.
- Leone XIV nella sera di sabato 7 giugno in piazza San Pietro ha presieduto la Veglia di Pentecoste: *Pellegrini di pace. Non predatori*, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2025, p. 4.
- Domenica 8 giugno, solennità di Pentecoste, il Santo Padre ha celebrato l'Eucaristia in piazza San Pietro per il Giubileo dei movimenti, delle associazioni e delle

- nuove comunità ecclesiali: *Lo Spirito apre le frontiere ed abbatte indifferenza e odio*, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2025, p. 5.
- Il Successore di Pietro all'Altare della Cattedra nella Basilica Vaticana ha celebrato la Santa Messa per il Giubileo della Santa Sede nella memoria liturgica di Maria Madre della Chiesa: *La fecondità della Chiesa dipende dalla Croce altrimenti è apparenza*, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2025, p. 2.
 - Domenica 15 giugno, solennità della Santissima Trinità, il Vescovo di Roma ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro per il Giubileo dello Sport: *L'allenamento quotidiano dell'amore edifica un mondo nuovo*, «L'Osservatore Romano», 16 giugno 2025, pp. 2-3.
 - Nel pomeriggio di domenica 22 giugno il Sommo Pontefice ha presieduto la Santa Messa nella solennità del Corpus Domini sul sagrato di San Giovanni in Laterano, da dove si è snodata la Processione Eucaristica fino a Santa Maria Maggiore: *Condividere il pane per moltiplicare la speranza*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2025, p. 2.
 - Papa Leone XIV ha celebrato nella Basilica di San Pietro la Santa Messa nella solennità del Sacro Cuore di Gesù per l'Ordinazione di trentadue presbiteri: *Uniti dall'amore di Cristo ed aperti a tutti nella carità*, «L'Osservatore Romano», 27 giugno 2025, pp. 2-3.
 - Sua Santità domenica 29 giugno ha celebrato nella Basilica Vaticana la Santa Messa nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, imponendo il pallio a cinquantaquattro nuovi Arcivescovi Metropolitani: *Un'armonia di voci e volti che non cancella la libertà di ognuno*, «L'Osservatore Romano», 30 giugno 2025, p. 2.
 - Il Romano Pontefice ha celebrato a Castel Gandolfo presso il Borgo Laudato si' la prima Messa per la Custodia della Creazione: *Il mondo brucia ma c'è speranza*, «L'Osservatore Romano», 9 luglio 2025, p. 2.
 - Il Supremo Pastore domenica 13 luglio ha celebrato la Santa Messa nella Parrocchia Pontificia di San Tommaso di Villanova a Castel Gandolfo: *C'è bisogno di una rivoluzione dell'amore*, «L'Osservatore Romano», 14 luglio 2025, pp. 2-3.
 - Il Vicario di Cristo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica presso la Cappella della Compagnia dei Carabinieri di Castel Gandolfo: *In questo tempo di guerre e di violenza non cedere alla tentazione di pensare che il male possa vincere*, «L'Osservatore Romano», 15 luglio 2025, p. 2.
 - Domenica 20 luglio il Pontefice ha celebrato la Santa Messa nella Basilica Cattedrale di Albano Laziale: *Servizio e ascolto per promuovere la cultura della pace*, «L'Osservatore Romano», 21 luglio 2025, p. 2.

REGINA CÆLI

- Il Papa, domenica 1° giugno durante la preghiera mariana, ha implorato la *Pace per le famiglie che soffrono a causa della guerra in Medio Oriente ed Ucraina*, «L'Osservatore Romano», 2 giugno 2025, p. 3.
- Domenica 8 giugno, solennità di Pentecoste, il Successore di Pietro durante il Regina Cœli ha auspicato *Dai governanti il coraggio di gesti di distensione e dialogo*, «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2025, p. 5.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- In una lettera pubblicata nel febbraio 2025, il Dicastero per i Testi Legislativi ha sconsigliato la pubblicazione senza giustificati motivi di accuse lesive della reputazione di qualcuno, soprattutto se la persona è deceduta e quindi non può difendersi: *Vaticano: non pubblicare i nomi di accusati di abusi*, «Il Regno – Documenti» 70 (2025) 319.
- Con una lettera datata 25 ottobre 2024, il Dicastero per i Testi Legislativi è intervenuto con una nota su varie *Questioni di genere nei registri parrocchiali*, per annotare correttamente i nomi dei genitori del battezzato in caso di coppie omosessuali o di fecondazione eterologa o di “utero in affitto”, «Il Regno – Documenti» 70 (2025) 326.
- Dicastero delle Cause dei Santi, *Promulgazione di Decreti*, «L'Osservatore Romano», 20 giugno 2025, p. 3.
- Sabato 21 giugno il Cardinale Segretario di Stato, S.E.R. Pietro Parolin, è intervenuto all'incontro sul “Debito ecologico”, svoltosi in Campidoglio nell'ambito del Giubileo dei governanti e degli amministratori: *Servono azioni concrete per affrontare il debito ecologico*, «L'Osservatore Romano», 23 giugno 2025, p. 5.
- Nota del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale: *Remissione del debito ecologico per il Giubileo 2025*, «L'Osservatore Romano», 24 giugno 2025, p. 4.
- Messaggio del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale in vista della Domenica del Mare: *Pellegrini di speranza e profeti di pace*, «L'Osservatore Romano», 28 giugno 2025, p. 4.
- Pubblicato l'8 giugno *Il Decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* che promulga il nuovo formulario per la Messa “pro custodia creationis”, «L'Osservatore Romano», 3 luglio 2025, p. 2.
- Dal Dicastero per la Dottrina della Fede *Nulla osta per la devozione mariana iniziata sul monte Zvir in Slovacchia*, «L'Osservatore Romano», 9 luglio 2025, p. 3.
- Documento del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che testimonia l'impegno delle Chiese locali per garantire l'accesso al cibo ed all'acqua: notizia nell'articolo *Semi di speranza per la sicurezza alimentare*, «L'Osservatore Romano», 22 luglio 2025, p. 2.
- Il Dicastero per la Dottrina della Fede è intervenuto riguardo ai presunti fenomeni soprannaturali presso Agnone in Molise: notizia nell'articolo *Madonna del Monte Sant'Onofrio: si permette solo il culto privato*, «L'Osservatore Romano», 29 luglio 2025, p. 2.

- Dicastero delle Cause dei Santi, *Conferimento del titolo di Dottore della Chiesa a san John Henry Newman*, «L'Osservatore Romano», 31 luglio 2025, p. 2.

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

- La Segreteria Generale del Sinodo ha diffuso le “Tracce per la fase attuativa del Sinodo”, a firma del cardinal Mario Grech, per accompagnare la riflessione fino all’Assemblea Ecclesiale del 2028: *Uno scambio concreto di doni tra le Chiese e nella Chiesa*, «L’Osservatore Romano», 7 luglio 2025, p. 3.

ATTI DELLA COMECE E DELLO SCEAM

- L'8 maggio, in vista della Giornata dell'Europa dedicata il 9 maggio al 75° anniversario della “Dichiarazione Schuman”, che gettava le basi della cooperazione europea, la Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE) ha pubblicato un “Appello per una maggiore unità in mezzo a sfide globali”: *Gli Episcopati cattolici: le sfide globali dell'Europa*, «Il Regno – Documenti» 70 (2025) 340.
- Il 15 maggio è stata pubblicata una Dichiarazione congiunta del Simposio delle Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar (SCEAM) e della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE) in vista della riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione Africana e dell'Unione Europea del 21 maggio, intitolata “Perché sappiamo che le cose possono cambiare”, citazione del n. 13 della “Laudato si' ”: *Questa non è giustizia*, «Il Regno – Documenti» 70 (2025) 339-343.
- Il 23 giugno è stato pubblicato dalla Commissione della COMECE per le relazioni esterne dell'UE un documento come contributo al dibattito in corso sul ruolo globale dell'UE: *Unione Europea: una missione globale*, «Il Regno – Documenti» 70 (2025) 369-385.

ATTI DELLA CEI

- Il 14 aprile è stato pubblicato un sussidio su *L'abuso spirituale* dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori della Conferenza Episcopale Italiana, «Il Regno – Documenti» 70 (2025) 331-335.
- Mercoledì 11 giugno il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinal Matteo Zuppi, ed il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, hanno firmato un protocollo d'intesa per iniziative di accoglienza della CEI: *Al fianco di migranti, coniugando solidarietà e legalità*, «L'Osservatore Romano», 12 giugno 2025, p. 3.
- Martedì 17 giugno i Vescovi italiani sono stati ricevuti in udienza dal Vescovo di Roma, al quale ha rivolto un saluto il cardinal Matteo Zuppi, presidente della CEI: notizia nell'articolo *Con il volto di una madre*, «L'Osservatore Romano», 17 giugno 2025, p. 2.
- Pubblicato il messaggio per la 75^a Giornata Nazionale del Ringraziamento, che si terrà il 9 novembre sul tema “Giubileo, rigenerazione della terra e speranza per l'umanità”: *Caporalato, l'appello dei Vescovi italiani: da chi lo sfrutta un sussulto di coscienza*, «Avvenire», 11 giugno 2025, p. 8.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

INTRODUZIONE AL BILANCIO DI MISSIONE DELL'ARCIDIOCESI DI MILANO 2023-2024

Curioso di sapere dove vanno a finire i soldi

(Milano, giugno 2025)

Mio papà era un ragioniere. Era uno di quegli impiegati che usava carta e matita e qualche calcolatrice primitiva per tenere in ordine la contabilità dell'azienda.

In quei tempi, negli anni cinquanta, al mio paese quasi in ogni casa si sentiva il rumore di un telaio per la tessitura o di un tornio per la tornitura. C'era un fervore di lavoro che non contava le ore di lavoro, non si curava troppo della sicurezza e dell'ambiente. Gente generosa e intraprendente che guadagnava bene.

Mio papà era un impiegato e lo stipendio era modesto. Però mio papà era convinto: se i conti non sono in ordine, si lavora per niente. E infatti molti telai hanno smesso presto di funzionare e molti torni hanno smesso di girare: la gestione approssimativa della contabilità accumulava fatture, crediti, bollette. Quasi senza accorgersi e dopo un po' i debiti e le tasse e le penali convincevano lavoratori infaticabili a chiudere per affaticarsi "sotto padrone".

Mio papà era un ragioniere. Ma non era solo un ragioniere. Era padre di sei figli. Era marito di mia madre. Aveva il suo modesto stipendio. Teneva in ordine la contabilità dell'azienda. Teneva in ordine la contabilità di famiglia e con la moglie risparmiava e risparmiava, lavorava e lavorava.

A che è servito tanto lavoro e tanto risparmio?

Papà e mamma hanno investito tutto quello di cui disponevano per i figli, per far studiare i figli. Si sono laureati tutti.

Con questo spirito leggo il Bilancio di missione della Diocesi.

Documenta una cura attenta per gestire le risorse che la gente offre alla Chiesa Ambrosiana, per risparmiare con avveduta lungimiranza e investire tutto ciò di cui si dispone per la vita delle comunità, per le opere di carità.

Il Bilancio qui pubblicato dedica una attenzione particolare alle Scuole di Infanzia parrocchiali. Come per dire: a che cosa servono i soldi? Servono a preparare il futuro. Non sarà tanto importante che siano tutti laureati. Però si spera che tutti siano aiutati a entrare nella vita che li aspetta preparati all'impresa, educati alla fiducia.

Milano, 11 giugno 2025
Festa di san Barnaba

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

INCONTRO CON IL CORPO CONSOLARE IN MILANO

Come vedo Milano? Come vedete Milano?

(Milano – Museo Diocesano, 6 giugno 2025)

Sono grato per questo incontro e do il mio benvenuto. Sono fiero di essere in una città in cui è presente un numero così importante di consoli; forse la seconda città del mondo per numero di consoli, dopo New York.

La presenza di consoli e consolati che rappresentano tanti Paesi esprime la vocazione di Milano ad essere luogo di incontro, di cultura, di affari. I cittadini di molti paesi vivono in Milano per molte diverse ragioni. La città è così ricca del contributo di tanti cittadini di molti Paesi. Il contributo dei consolati per far conoscere la cultura dei diversi Paesi arricchisce tutta la città. Il contributo dei consolati per promuovere i rapporti commerciali tra tanti Paesi è per molte aziende una condizione favorevole alla promozione del *made in Italy*. L'assistenza che i consolati assicurano ai cittadini dei loro Paesi è un contributo importante per la sicurezza e la serenità della convivenza civile. Il fenomeno delle migrazioni ha cambiato il volto di Milano e di alcuni quartieri di Milano in modo particolare.

Questo incontro può essere un'occasione per la conoscenza reciproca. Io desidero condividere con voi alcune riflessioni sulla città. Sarebbe però molto utile che io potessi ascoltare il vostro punto di vista sulla città. Il punto di vista di chi non è milanese, ma vive a Milano, può rendere più profonda l'interpretazione della città.

Come Vescovo della Chiesa Cattolica ho visitato tutte le comunità cattoliche di Milano. La presenza della Chiesa Cattolica in città è molto capillare, come si può constatare dal numero delle chiese per il culto cattolico e delle istituzioni per le attività delle Parrocchie e delle comunità. In queste visite sono stato impressionato dall'immenso impegno di molti per animare la vita culturale, per promuovere forme di solidarietà per aiutare persone fragili, disabili, minori italiani, minori stranieri, persone sole, famiglie in difficoltà, poveri.

La molteplicità delle provenienze ha suggerito d'immaginare il futuro della Chiesa Cattolica con il titolo di "Chiesa dalle genti": tutti i cattolici del mondo, da qualsiasi Paese vengano, sono parte di un'unica Chiesa e contribuiscono tutti a rendere bella e vivace le comunità. Questo sogno della "Chiesa dalle genti"

incontra molte difficoltà, ma io penso che sia un percorso necessario. In ogni caso la Chiesa ha la missione di far conoscere Gesù, perché Gesù possa offrire salvezza a tutti.

Dopo la visita alle comunità cattoliche della città ho scritto un messaggio intitolato *Sette lettere per Milano*. Ho pensato di mettere in evidenza sette caratteristiche di Milano. Sarebbe molto utile per me una vostra valutazione su questi aspetti.

Milano è la città dei flussi. Molte persone ogni giorno vengono in città per lavoro e lasciano la città per raggiungere la famiglia. Nasce la domanda: come si può formare una comunità? A quale gruppo umano sentono di appartenere coloro che vanno e vengono, passano in città molta parte del loro tempo, ma non abitano in città?

Milano è la città di molte ricchezze, di molte persone ricche. Ma i poveri sono sempre più poveri. Come si può reagire alla tendenza alla crescita delle disuguaglianze economiche?

Milano è la città della solidarietà: ci sono moltissime associazioni di volontariato che si fanno carico di molti bisogni. Le associazioni sono spesso composte da persone anziane. Come potrà avere un futuro la solidarietà?

Milano è una città di molte ferite psicologiche e relazionali. Come si può curare le ferite ed aiutare le persone a non lasciarsi vincere dal risentimento e della rabbia?

Milano è la città dell'audacia del pensiero: arte, storia, religione, scienza, tecnologia offrono strumenti per interpretare il passato ed il presente, ed immaginare il futuro di Milano. Come possono le diverse discipline di studio e di ricerca convergere per un'interpretazione condivisa della vocazione dell'umanità ed una motivazione all'impegno per il bene comune?

Milano è la città della solitudine. Molte persone vivono sole. Com'è possibile creare rapporti che favoriscano la conoscenza e l'aiuto reciproco?

Milano è una città disperata: non ha una speranza che renda desiderabile il futuro. Come si può offrire ragioni per la speranza?

Ecco: abbiamo molte domande. Possiamo immaginare di cercare insieme qualche risposta?

SREBRENICA TRENT'ANNI DOPO – CONVEGNO CARITAS

Memoria, responsabilità, presenza per la pace di oggi

(Milano – Triennale, 10 giugno 2025)

1. Dall'ingenuità al realismo

Nella mia ingenuità ero convinto che fosse naturale fare il bene ed evitare il male. Ero convinto che la pace fosse un bene desiderabile e la guerra un'assurdità

da evitare. Ero convinto che fosse spontaneo aiutare chi soffre a trovare sollievo o almeno incoraggiarlo a sperare. Ero convinto che la legge fosse da rispettare e la trasgressione da sanzionare.

Ma la storia smentisce la mia ingenuità. Ci sono persone che dicono che la guerra sia meglio della pace, il male meglio del bene, la crudeltà più divertente della cura, la vendetta più giusta del perdono.

2. Le radici dell'assurdo

Il cuore e la mente degli umani sono enigmi insolubili. Dove sono le radici dell'odio? Come si può comprendere la crudeltà? Quali forme di contagio avvelenano gli animi di un popolo fino a indurlo all'assurdo?

Il cuore umano e la convivenza umana hanno aspetti incomprensibili. La lettera di Giacomo (Gc 4,1-12) si pone la questione e propone la risposta: *«Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni»*.

3. La radice dell'assurdo produce il frutto avvelenato

«Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?».

Si comincia con le parole. Parole cancellate. Si aggirano nell'aria parole apolide, parole di nessuno, parole smarrite, parole cacciate via da tutte le parti, parole che sono coperti dal rumore delle parole gridate, dei sentimenti violenti. Una volta erano ospitate nei vocabolari. I Social si rifiutano di ospitarle. Per esempio "buon senso": nessuno sa più dove sia. "Responsabilità": non si sa che cosa voglia dire. "Verità": è andata persa in qualche discarica.

Parole avvelenate. Come le erbacce nei campi soffocano i germogli promettenti, così le parole avvelenate contagiano l'animo delle persone e di popoli interi. La guerra comincia sempre con la menzogna: quella terra è nostra; quel popolo è nemico; quella religione è una minaccia; quella gente ha fatto violenza alla nostra gente.

4. La responsabilità della vigilanza

Dunque, gli amici del bene, della giustizia, della pace hanno la responsabilità

della vigilanza. Responsabilità significa che si deve rispondere a qualcuno di quello che si fa. A chi? Alla propria coscienza. Alla comunità, locale e internazionale. Alle generazioni future. A Dio.

Di che cosa dobbiamo rispondere? Cominciamo con le parole: vigilare perché le parole non siano contagiate dal veleno. Per esempio: si dice giustizia, ma si intende vendetta; si dice memoria, ma si intende risentimento; si dice nazione, ma si intende egoismo nazionale. Sulle parole abbiamo tutti una responsabilità concreta.

Solidarietà con le vittime. Di fronte all'ingiustizia, all'ingiusta aggressione, all'esplosione dell'odio che genera disastri, la nostra impotenza non può giustificare l'indifferenza. Coloro che subiscono violenza invocano aiuto e giustizia. Tutti. Anche quando le parti si invertono (cfr. ebrei perseguitati e tedeschi persecutori). Questa solidarietà è nelle nostre possibilità, è dunque una responsabilità concreta.

Invochiamo le istituzioni superiori. Nel discredito sugli organismi internazionali si insinua il contenzioso insolubile. Se non si riconosce un punto di riferimento condiviso al quale si conferisce un potere reale, la comunità internazionale è impotente e gli egoismi nazionali, la coltivazione del risentimento e il desiderio di vendetta si traducono nella desolazione e nell'assurdità dei genocidi, come anche delle guerre. Abbiamo la responsabilità almeno dell'auspicio.

INTERVENTO AL CONVEGNO “IL CATTOLICESIMO ASSOCIATO NELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA”

Se nella storia si riconosce un compito

(Milano – Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 luglio 2025)

Ringrazio per l'invito e dichiaro subito che il mio intervento si concentrerà più sugli aspetti problematici che su quelli propositivi. Parlando della Dottrina Sociale della Chiesa e del cattolicesimo “associato” – come il Movimento Cristiano Lavoratori, ma anche tante altre realtà animate dal desiderio di studiare, proporre, incarnare questa dottrina – emergono difficoltà che ci sfidano, ci interrogano... e a volte, diciamolo, ci umiliano anche un po’.

1. Il declino dell'Occidente

Un primo insieme di problemi lo inquadrerei nel contesto di quello che mi pare si possa chiamare il declino dell'Occidente. La Dottrina Sociale non nasce per accompagnare un declino, ma per promuovere lo sviluppo integrale della

persona, la sua dignità, la giustizia sociale. Eppure, cosa circonda oggi questa nostra proposta?

Vorrei accennare ad almeno tre elementi.

1.1. Una silenziosa complicità nel disinteresse

Quello che i cattolici fanno, le riflessioni sulla dimensione sociale della fede, vengono sistematicamente ignorate. Non c'è malizia, non è un complotto: è proprio disinteresse. Un esempio? Le Settimane Sociali: eventi che coinvolgono migliaia di persone, che ricevono messaggi del Papa, che hanno ospitato il Presidente della Repubblica... Eppure, nel dibattito pubblico italiano, sembrano non esistere. Come se non ci fossero mai state. Parlavano di democrazia, di partecipazione: temi che riguardano tutti. E invece, niente. Silenzio.

1.2. L'individualismo pervasivo

Il messaggio che passa è: "Conto solo io, il mio punto di vista, il mio interesse". Spesso questa posizione non è neanche autentica: è figlia di un indottrinamento sottile, di una cultura dominante che legittima la solitudine, che giustifica la chiusura. In questo clima, parlare di Dottrina Sociale, di movimento di lavoratori, di associazioni... suona fuori tempo massimo. Fuori sintonia con la sensibilità contemporanea.

1.3. Il sospetto dell'irrelevanza

Quello che proponiamo sembra non interessare nessuno. Sembra non toccare la realtà. Eppure parliamo di pace, di giustizia, di famiglia, di lavoro, di uguaglianza... Ma è come se questi temi fossero ormai privi di peso. Il tema della pace, in particolare, pare oggi censurato come ingenuità o, peggio, come invito alla resa: "Se vuoi la pace, piegati al più forte". Una logica inaccettabile. Eppure è quella che passa. Ecco: l'irrelevanza percepita della Dottrina Sociale è forse la sua sfida più drammatica.

2. Un secondo capitolo: l'interrogativo sull'attrattiva dell'associarsi

Mettiamola così: formare un'associazione, un gruppo, un movimento... oggi non attrae più come un tempo. Come mai? Ovunque vado, sento ripetere lo stesso ritornello: si fa fatica, i giovani non ci sono, siamo sempre di meno, siamo sempre più vecchi. In altre parole: non siamo attrattivi. Perché? Non ho un'analisi completa, ma alcuni spunti li vorrei condividere.

2.1. La retorica dell'ispirazione cristiana e la reticenza nella quotidianità

Diciamo che ci ispiriamo al Vangelo ma poi, nella prassi concreta, i criteri sono quelli di tutti. Non siamo cattivi. Semplicemente, ci adeguiamo. Ma se ci adeguiamo, diventiamo irriconoscibili. E allora come possiamo essere attrattivi?

2.2. La memoria come commemorazione

Celebriamo il passato, con una certa nostalgia, elencando le belle cose fatte, le pubblicazioni, le glorie passate. Ma questo rischia di diventare una visita al museo. Come dice Oldani: «*Il passato come ingrediente per simulare nobilmente la mancanza di qualunque idea di futuro*». E così la memoria, anziché generare speranza, si fa sterile.

2.3. Le divisioni interne

Troppo spesso nei gruppi cattolici si fa fatica ad andare d'accordo. Più che condividere una meta, sembra si voglia difendere il proprio spazio. Si parla male gli uni degli altri, manca la stima reciproca. Ma come può essere attrattivo un ambiente in cui si coltivano lamentele e critiche continue?

3. L'associazionismo come risposta ad una vocazione

Non ci associamo perché ci sentiamo assediati o minacciati dal mondo. Non è la "sindrome dell'assedio" che ci muove. Ci associamo perché siamo chiamati ad essere presenza nella società, come cristiani; non come gruppo autoreferenziale, non per difendere un'ideologia, ma per vivere una missione.

Guardando alla storia dell'associazionismo cattolico, si possono distinguere alcune stagioni.

3.1. La stagione del "è permesso associarsi" (Leone XIII)

In un contesto di esclusione dei cattolici dalla politica, il Papa incoraggia a creare aggregazioni per difendere la giustizia sociale, nel pieno di una rivoluzione industriale aggressiva. Nasce un associazionismo che vuole incidere nella società, non solo nella Chiesa.

3.2. La stagione del "è necessario associarsi" (dopo la Seconda Guerra Mondiale)

La nascita della Repubblica Italiana richiede una presenza cattolica organizzata in politica, nei sindacati, nella formazione. Si crea un tessuto sociale vivo, impegnato.

3.3. *La stagione della crisi (anni '60-'70)*

Si crea una tensione tra “essere fedeli alla Chiesa” ed “essere fedeli alla Storia”. Alcuni si allontanano dalla gerarchia, nascono conflitti. Il Movimento Cristiano Lavoratori nasce anche come reazione a questa crisi. Ma da lì in poi molte associazioni si svuotano: calano i numeri, cala la spinta.

3.4. *La stagione attuale: l'appello alla fiducia e alla speranza*

Oggi siamo chiamati non a contare i numeri, ma a testimoniare con incisività. Non è il tempo della nostalgia né della rassegnazione. È il tempo del seme. È il tempo in cui la Chiesa – come ci ricorda papa Francesco – invita a seminare speranza.

«*Pellegrini di speranza, per seminare speranza*»: con questa espressione vorrei concludere. Non siamo qui per consolarci a vicenda o per lamentarci insieme. Siamo qui perché, anche in tempi difficili, credere nella forza dell'associarsi è parte integrante della nostra vocazione cristiana.

VII DOMENICA DI PASQUA – VISTA PASTORALE (DECANATO DI OGGIONO)

«Per comprendere a quale speranza vi ha chiamati»

(Comunità Pastorale “Madonna del Sasso” – Colle Brianza, 1° giugno 2025)

[At 7,48-57; Sal 26; Ef 1,17-23; Gv 17,1b.20-26]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: “Voi mi siete cari. Voi mi state a cuore”. Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per esprimere e raccomandare la consapevolezza di essere parte della Chiesa di Milano, e di essere inseriti nella comunione cattolica.

Le presenze e la storia della comunità comprende una vocazione a tenere insieme l'attaccamento alla propria Parrocchia e ad allargare gli orizzonti per una pastorale di insieme nella Comunità Pastorale, per una pastorale giovanile e iniziative a livello decanale ed a tener vivo lo sguardo sulla missione ad gentes nella Chiesa universale.

«La comunità è formata da tre parrocchie, ognuna con la propria storia e identità, ma unite dal desiderio di una fede condivisa, nella corresponsabilità, nella

fraternità e nella collaborazione reciproca. [...] il punto di partenza è stato quello di cercar di fare unità tra le tre parrocchie che fino al 1998 avevano ciascuno il proprio parroco. Dopo anni di impegno possiamo dire di esserci “quasi” riusciti» (Relazione del Consiglio Pastorale).

Siate consapevoli, siate fieri, siate disponibili per una vita della Parrocchia che sia inserita nella vita della città, nei rapporti con le altre Parrocchie del territorio, nel Decanato, nella Diocesi che è la Chiesa locale nel suo mistero e nella sua configurazione reale, all'interno della Chiesa Cattolica.

La Visita Pastorale è il momento per ascoltare insieme la Parola di Dio, quello che il Signore vuole dire, oggi a questa comunità, nella celebrazione della Messa domenicale.

2. La gente preferisce essere disperata

Sembra che la gente preferisca essere disperata. Essere realisti – si pensa – significa rassegnarsi. Essere intelligenti significa non credere a niente. Per quelli che preferiscono essere disperati, rassegnati, agnostici, risulta evidente che siamo tutti destinati a morire e con la morte si finisce nel nulla. In verità nessuno sa dove si va a finire: certo si può documentare scientificamente che gli elementi di cui è fatto il corpo si trasformano oppure finiscono in cenere.

È meglio essere disperati – pensa tanta gente. E perciò non impegnarsi in nulla, evitare di generare futuro, avere bambini, dedicarsi a una missione, tanto poi tutto va a finire nel nulla.

3. Che cos'è la speranza?

C'è una alternativa alla disperazione? Possiamo avere motivi di speranza? Oggi la parola speranza è di attualità perché Papa Francesco ha intitolato il Giubileo alla speranza: *Spes non confundit*. Ma per la gente che preferisce essere disperata, che cos'è la speranza?

È fragile la speranza intesa come impegno ad essere fiduciosi, responsabilità di sostenere la fiducia degli altri, aspettativa di un domani migliore, sguardo positivo sul presente e sul futuro. Questa speranza sembra più vicina all'illusione che a un fondamento per una speranza credibile.

Paolo nella lettera agli Efesini dice della speranza come di una risposta alla chiamata: *«Vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione [...] illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati»*.

4. C'è una parola che chiama

Può suonare strana la voce che smentisce la disperazione e chiama alla speranza. L'annuncio che Gesù è vivo, siede alla destra del Padre, è risorto e noi

con lui risorgeremo è il fondamento della speranza. Ma i Giudei che ascoltano la predicazione di Stefano non possono sopportare questo discorso e *«gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui»*.

Molta gente è così convinta che la morte vinca su tutto da ritenere impossibile e incomprensibile la risurrezione. Così erano anche i discepoli di Gesù quando Gesù si presentò a loro vivo dopo la sepoltura ed il Vangelo registra la fatica, le resistenze e persino lo spavento nel momento dell'apparizione del Risorto.

5. Testimoni della speranza

Coloro che hanno incontrato Gesù sono incaricati della testimonianza, di esporsi anche a coloro che preferiscono essere disperati per portare la parola che chiama alla speranza. Come faremo?

I segni della presenza cristiana e della fecondità della tradizione cristiana in questi paesi continuano a parlare nel nostro tempo: *«Il cuore spirituale della nostra comunità è il Santuario della Madonna del Sasso, luogo amato dalla devozione popolare che da secoli accompagna il cammino della nostra gente. Ogni anno nel mese di luglio celebriamo la festa della Madonna con il tradizionale pellegrinaggio della statua, che attraversa simbolicamente tutte e tre le parrocchie: un gesto semplice ma profondamente significativo, che ci ricorda come, sotto lo sguardo di Maria, siamo davvero un unico popolo in cammino»* (Relazione del Consiglio Pastorale).

Come faremo a curare che la fede dei padri continui ad alimentare la speranza delle nuove generazioni? In particolare come potremo *«coinvolgere maggiormente le giovani famiglie»*? Non basterà la proclamazione della verità.

- L'affidamento alla preghiera di Gesù. Gesù prega per i suoi discepoli: la nostra missione e la nostra vita sono dentro la preghiera di Gesù;
- La comunione tra i discepoli: *«Tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato [...] siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola [...] siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me»*.
- La speranza di vita eterna, la speranza di partecipare alla gloria di Gesù risorto: Stefano *«fissando il cielo vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio»*.

FESTA CITTADINA DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI MALNATESI E MANDATO AGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO ESTIVO

Perché?

L'interrogativo sull'originalità cristiana

(Malnate – Parrocchia San Martino, 2 giugno 2025)

[Ct 5,2a.5-6b; Sal 41(42); 1Cor 10,23.27-33; Mt 9,14-15]

1. L'originalità imbarazzante

I discepoli di Gesù sono originali e perciò molti li criticano e li mettono in imbarazzo. Perché non fate come tutti gli altri? Perché i discepoli di Giovanni e i Farisei digiunano, mentre i discepoli di Gesù non digiunano?

Sempre i discepoli di Gesù sono originali e avvertono spesso di essere bersaglio di critiche, di derisione, di disprezzo, di sospetto. Che cosa fai alla domenica? Che cosa pensi della vita, della morte, del matrimonio, ecc? Se in classe, in ufficio, su una cattedra di scuola o di università uno dice che crede in Gesù e va a Messa alla domenica e ascolta i discorsi del Papa o del Vescovo o del Parroco, è considerato un po' strano, un po' antiquato, un po' sospetto.

Perciò, forse, molti preferiscono nascondere la loro originalità, preferiscono ridurre i discorsi con gli altri a chiacchiere innocue piuttosto che dichiarare la loro fede e dare ragioni della loro speranza.

2. «Dunque, sia che mangiate, sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio»

Ciò che rende i cristiani originali è il rapporto con Gesù: «*lo sposo è con loro*». Gesù è vivo, Gesù è risorto, Gesù è presente, Gesù mi parla, Gesù mi rende partecipe della sua vita. Io lo incontro, io lo ascolto. Poiché Gesù è vivo e io sto con lui e lo seguo, io sono fiducioso.

I cristiani sono originali perché, in comunione con Gesù risorto, sono fiduciosi. I molti motivi di preoccupazioni, il clima deprimente e scoraggiato che si respira sembra indurre tutti alla sfiducia. Invece seguendo Gesù i discepoli sono fiduciosi: Gesù è la via che conduce alla vita, Gesù è l'amico che non abbandona mai, Gesù è il Signore che salva anche dalla morte e dà la vita eterna.

Poiché seguo Gesù, vivo come lui: «*io sto in mezzo a voi come colui che serve*» (Lc 22,27). L'originalità cristiana è concepire la vita come un servizio, la vocazione a servire. La vita non è una carriera, non è la ricerca di una sistemazione, non è chiudersi in qualche angolo rassicurante... La vita è

la gioia di dare gioia agli altri, come ha fatto Gesù; è il coraggio di donare la propria vita per il bene di tutti; è l'attenzione speciale per chi conta di meno.

Così fanno gli animatori degli oratori estivi, gli educatori del campeggio, i volontari adulti dell'oratorio e del campeggio.

Poiché seguo Gesù, sono insieme con gli altri, faccio parte della comunità, mi faccio carico dello stare insieme nel nome del Signore. La comunità unita mostra la presenza dello Spirito perché vive la stima reciproca, l'attenzione alle persone: abbiate riguardo della coscienza degli altri, anche dei deboli. La comunità radunata dallo Spirito pratica l'ascolto, il perdono, la riconciliazione, l'accoglienza dei molti, dei nuovi, di quelli vengono da altri Paesi.

PROFESSIONE SOLENNE DI SUOR MARIA GIULIANA DEL DIVINO CUORE DI GESÙ

«Io sono glorificato in loro»

(Seregno – Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento,
3 giugno 2025)

[At 2,42-17; Sal 44(45); Gv 17,1-11a]

Gloria! Gloria! Gloria!

La parola ritorna nei discorsi di Gesù e nella sua preghiera mentre si introduce nel mistero della Pasqua: «Padre, glorifica tuo Figlio perché il Figlio glorifichi te». La parola ritorna nei discorsi di Gesù e nella sua preghiera per i suoi discepoli, mentre li manda nel mondo che sarà ostile e non vorrà accoglierli e li perseguiterà, come ha perseguitato Gesù. Gesù accompagna i suoi discepoli nelle tribolazioni della storia e avvolge della sua gloria la loro missione: «Io sono glorificato in loro».

Gloria! Gloria! Gloria!

La parola di Gesù e la sua vita rivelano la verità paradossale della gloria di Dio. Mentre il mondo pensa alla gloria come a un trionfo, ad uno splendore, ad una popolarità straordinaria, ad una fama prestigiosa, Gesù vive di una gloria al contrario.

Al contrario: se tu pensi alla gloria come a un successo, la gloria di Gesù si manifesta nel fallimento. Se tu pensi alla gloria come all'entusiasmo del popolo per un personaggio, la gloria di Gesù si manifesta nell'essere insultato, deriso, condannato. Se tu pensi alla gloria come allo splendore della ricchezza, la gloria di Gesù si manifesta nella povertà di chi è spogliato di tutto, non ha dove posare il capo, e le sue vesti sono divise tra i soldati che lo crocifiggono. Se tu pensi alla gloria come potere, la gloria di Gesù si manifesta nel servire. Se tu pensi alla gloria come "essere il primo", la gloria di Gesù si manifesta nel prendere il posto dello

schiaivo, l'ultimo di tutti. Se tu pensi alla gloria come potenza e onnipotenza, la gloria di Gesù si manifesta come impotenza e fragilità.

Gloria! Gloria! Gloria!

Gesù rende partecipi i suoi discepoli della sua gloria ed è glorificato nei suoi discepoli. E noi celebriamo oggi la Professione solenne di suor Maria Giuliana del Divino Cuore di Gesù e riconosciamo nella sua risposta alla vocazione cristiana il proposito di diventare partecipe della gloria del Signore.

Il Signore Gesù può dichiarare che è glorificato in suor Maria Giuliana del Divino Cuore di Gesù e nella scelta di vita monastica: proprio qui abita la gloria. Non è nella pubblicità, ma nel nascondimento. Non nella fama, ma nell'essere sconosciuti. Non nel prestigio, ma nell'umiltà. Non nel potere, ma nel servire.

Gloria! Gloria! Gloria!

La Professione Solenne di suor Maria Giuliana e della comunità delle monache è un messaggio per tutta la città e per tutti. Che cosa dicono le monache a tutta la città? Non parlano, non fanno clamore, ma fanno silenzio e adorano. Ecco di che cosa hai bisogno, gente del mio tempo: di silenzio e di preghiera.

Non vanno e vengono con la frenesia imposta dalla nostra società, non stanno un po' qua e un po' là, non ritengono che la convivenza sia sopportabile se si sta poco insieme, se i rapporti sono precari, se ciascuno rimane a casa sua. Stanno sempre insieme, formano una comunità per tutta la vita, condividono i loro beni e il frutto del loro lavoro e hanno tutto in comune. Ecco di che cosa hai bisogno, gente del mio tempo: di perseveranza e fedeltà nei rapporti, di condivisione in letizia e semplicità.

Non sognano una vita facile e felice, ma trasfigurano il quotidiano nei suoi momenti di gioia e di noia, di festa e di lacrime in modo che sia a gloria di Dio.

Ecco di che cosa hai bisogno, gente del mio tempo: di trasfigurare il quotidiano con lo splendore dell'amore.

Non si lasciano abbattere e non disperano e non si rassegnano abitando la desolazione del mondo, ma pregano per tutti, perché tutti possano credere alla promessa di Dio ed essere pieni di speranza. Ecco di che cosa hai bisogno, gente del mio tempo: di speranza.

Gloria! Gloria! Gloria!

XXV ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

«La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»

(Milano – Duomo, 3 giugno 2025)

[Ct 5,6b-8; Sal 17(18); Fil 9,17-4,1; Gv 15,9-11]

1. Una promessa smentita dai fatti?

Gesù dichiara la sua intenzione. Gesù riassume la sua missione. Lo scopo di tutta la rivelazione è la gioia dei suoi discepoli.

Ma i suoi discepoli sembrano smentire l'intenzione di Gesù: infatti non risulta evidente che abiti in loro la pienezza della gioia. Capita spesso di incontrare persone devote, ma tristi; incontro persone impegnate nel mettere in pratica il comandamento di Gesù ma scoraggiate, persone che si dichiarano e si riconoscono cristiani, ma spente, avviliti, infelici.

Dunque si deve dire che Gesù ha promesso ma non ha mantenuto? Si deve pensare che la sua parola, le sue confidenze non bastino alla gioia della gente? Se ne deve concludere che la missione di Gesù è fallita?

2. Com'è la gioia di Gesù? Com'è la pienezza della gioia?

Forse la tristezza dei cristiani che smentisce la promessa di Gesù ha il suo principio in una delusione, in una aspettativa sbagliata. Forse i discepoli di Gesù, quelli che hanno deciso di seguirlo, di ascoltarlo, di imitarlo, si aspettano di essere garantiti dai dispiaceri, di essere al sicuro dalle disgrazie, di vivere una vita tranquilla in cui vedere realizzati di propri desideri.

Ma la gioia di Gesù non è una garanzia di essere al riparo da ogni male. Gesù, del resto annuncia ai suoi discepoli l'odio del mondo: se hanno perseguitato il maestro, anche i discepoli saranno perseguitati. Dunque la gioia di Gesù non è la tranquillità di una vita senza fastidi.

La gioia di Gesù è la sua relazione con il Padre: il Padre lo ama e Gesù rimane nel suo amore. La pienezza della comunione con il Padre è la pienezza della gioia.

3. Le porte chiuse per impedire alla gioia di entrare

Si riconosce quindi che la tristezza dei discepoli viene dal fatto di non accogliere il dono della gioia, la grazia di rimanere nell'amore del Padre. Il Signore è alla porta e bussa. Ma se la porta non si apre, come potrà entrare la gioia che il Signore offre?

Ecco ci sono porte chiuse. Gesù vuole entrare nella nostra vita, ma la porta è chiusa: la vita è mia. Gesù vuole entrare nel nostro modo di vivere i rapporti con gli altri, ma la porta è chiusa: i rapporti con gli altri li gestisco io, mescolando amore e indifferenza, simpatia e antipatia, riconoscenza e risentimento. Non venirmi a dire di perdonare o di amare i nemici. Gesù vuole entrare nel mio modo di gestire il tempo, i soldi, il corpo, il modo di pensare, ma la porta è chiusa: i miei soldi, il mio tempo, il mio corpo, il mio modo di pensare me li tengo io.

Perciò non entra la gioia, perché la porta è chiusa.

4. Il mistero per convincere ad aprire la porta al Signore che bussa

In questi venticinque anni di ministero i preti hanno fatto tante cose, affrontato responsabilità e fatiche, hanno avvertito l'affetto e la gratitudine di molti, insieme anche all'indifferenza e talvolta all'asprezza dei rapporti e all'ingiusta cattiveria.

Ma forse si può riassumere il ministero vissuto e il ministero futuro in questa missione: aiutare la gente ad aprire la porta alla gioia. Intanto però i preti sperimentano la pienezza della gioia perché accolgono Gesù senza chiudere nessuna porta della loro vita.

XX ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE: «... *E CAMMINAVA CON LORO*»

Che cosa è successo all'altro discepolo?

(Milano – Parrocchia S. Anna Matrona, 3 giugno 2025)

[Ct 5,6b-8; Sal 17(18); Fil 3,17 - 4,1; Lc 24,13-53]

1. Cleopa

Uno dei due si chiamava Cleopa. Forse era un parente di Gesù. Aveva il volto triste. I sogni erano svaniti. L'aspettativa di una posizione di prestigio presso il parente illustre si è rivelata una illusione. Cleopa è quello che ha bisogno dell'altro per rendersi conto di come era ardente il suo cuore mentre Gesù spiegava le scritture. Cleopa è quello che ha aperto gli occhi e ha riconosciuto Gesù risorto allo spezzare del pane: un'esperienza di intensità emotiva unica. Ha visto qualche cosa che merita di essere raccontato. Dunque ritorna con l'altro discepolo a raccontare al gruppo degli Undici: "L'abbiamo riconosciuto allo spezzare del pane!". Un momento di entusiasmo.

Ma l'entusiasmo di Cleopa dura poco. Infatti quando si è calmata l'emozione, Cleopa dice tra sé: "Certo qualche cosa di misterioso e glorioso si è rivelato. Ma questo che cosa ha a che fare con noi che aspettavamo la liberazione di Israele? Che cosa ha a che fare lo spezzare del pane con i sogni della gente e i bisogni della famiglia?". Si dice che Cleopa sia tornato là dov'era venuto, qualche paesino della Galilea, memore della grande rivelazione, ma deluso quanto agli effetti: "Che cosa c'entra riconoscere Gesù vivo allo spezzare del pane con i problemi di tutti e la vita quotidiana?"

2. L'altro discepolo

Ma che cosa è successo all'altro discepolo? Ho buone ragioni per pensare

che, dopo aver riconosciuto Gesù allo spezzare del pane, sia stato invaso da una gioia che gli ha aperto gli occhi. Non solo l'entusiasmo di Cleopa, ma la rivelazione della gloria del risorto.

Non ha mai dimenticato quel camminare insieme che l'ha introdotto nelle Scritture a comprendere che in Gesù c'è il compimento delle promesse di Dio e la conversione dalle aspettative mondane. Perciò tutte le volte che legge le Scritture sente ardere il cuore e si sente chiamato a riconoscere in che modo si compiono le speranze di Israele. Forse questo discepolo senza nome ha continuato per venti e più anni a leggere le Scritture e a parlarne a tutti, con il desiderio di suscitare in tutti l'ardore che l'ha acceso.

Il discepolo senza nome non ha mai dimenticato il rimprovero del viandante sconosciuto per il loro volto triste e per la durezza della loro mente. Ogni volta che si sentiva triste, scoraggiato, deluso, risentiva le parole dure di Gesù: *«Stolti e lenti di cuore a comprendere [...]»*. Forse questo discepolo ha continuato per venti e più anni a respingere ogni tristezza come tentazione e miscredenza.

Il discepolo senza nome non ha mai dimenticato la commozione e lo stupore della rivelazione di Gesù nello spezzare del pane. Ogni volta che si celebra il rito che offre, benedice, spezza, distribuisce il pane ancora gioisce di quella rivelazione e continua a sperimentare che proprio così è offerto il pane del cammino, il segno dell'amore fino alla fine che è principio di vita nuova. Forse questo discepolo senza nome ha continuato per venti e più anni ad annunciare a tutti che ha riconosciuto Gesù allo spezzare del pane e che nella rivelazione della gloria del risorto si è affidato alla promessa: *«La nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli e di lì aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso»*.

Il discepolo senza nome dunque ha continuato per anni a leggere le scritture, a respingere la tristezza, a riconoscere Gesù nello spezzare del pane e di qui viene la sua gioia e la sua speranza. Chissà? Forse l'altro discepolo è fra di noi...

PRIMO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

Pellegrini di speranza

(S. Vittore Olona – Parrocchia S. Vittore M, 4 giugno 2025)

[Ct 1,5-6b; Sal 22(23); Ef 2,1-10; Gv 15,12-17]

1. Il viandante infelice nel paese dell'oblio

Il viandante infelice alla ricerca del paese della felicità giunse un giorno nel paese dell'oblio.

Nel paese dell'oblio la prima impressione è che siano tutti allegri. Infatti vivono e si godono il presente, si divertono e non si preoccupano di niente.

Gli abitanti del paese dell'oblio hanno dimenticato da dove vengono e non ricordano perché abitano lì. Non sanno dove devono andare e perciò si accomodano nel presente e si assestano nell'inerzia.

Nel paese dell'oblio tutto è possibile, tutto è lecito. Non c'è nessun Dio dei comandamenti. Non c'è nessun criterio per distinguere il bene dal male. C'è soltanto da fare quello che vuoi, anche se molti non sanno quello che vogliono. Anche gli uomini del sacro fanno quello che vogliono per accontentare i devoti.

C'è una sola parola proibita. Nel paese dell'oblio è proibito chiedere "perché?". Perciò nel paese dell'oblio alcuni sono ricchi e altri poveri, ma non si chiedono perché; ci sono quelli che nascono e quelli che muoiono, ma non si chiedono perché. Tutti sembrano allegri e spensierati, in realtà sono disperati, ma non si chiedono perché.

Il viandante infelice in mezzo allegria generale non riusciva a essere allegro, perché proprio per questo era un viandante: cercava risposte.

2. Il viandante infelice nel paese del calcolo

Il viandante infelice giunse nel paese del calcolo. Nel paese del calcolo tutti sono nervosi: sono sempre presi da frenesia, sempre di corsa, sempre competitivi. Nel paese del calcolo tutto deve essere calcolato: quanto ho speso, quanto ho guadagnato, quanto è cresciuto il mio patrimonio. Nel paese del calcolo anche gli uomini del sacro vivono di calcoli e di statistiche e calcolano quanti raccolgono l'invito e quanto è cresciuto e quanto è diminuito il numero dei presenti.

Nel paese del calcolo non si distingue bene e male, ma si è contenti se si è in tanti e si è tristi se si è in pochi. Anche Dio nel paese del calcolo è un calcolatore e registra quanto bene hai fatto e quanto male e poi si fa la somma, per decidere del premio o del castigo. Un po' come si fa in azienda, premiando la produzione e chiedendo il risarcimento per le perdite.

Il viandante infelice in mezzo alla frenesia generale non riusciva a sentirsi a suo agio, perché proprio per questo era un viandante: non cercava numeri, ma incontri e risposte.

3. Il viandante infelice nel paese delle aspettative

Il viandante infelice giunse nel paese delle aspettative. Nel paese delle aspettative tutti sono pieni di pretese e si aspettano che gli altri, che il mondo, che Dio stesso corrisponda alle loro aspettative.

Si aspettano di essere amati, riconosciuti, ammirati, aiutati. Si aspettano e pretendono che la persona di cui si sono innamorati corrisponda al loro amore.

Si aspettano che le persone che hanno consigliato seguano i loro consigli.

Si aspettano che ciò per cui si sono impegnati produca i risultati attesi. Si aspettano che il Dio che hanno pregato esaudisca le loro preghiere. Anche gli uomini del sacro si aspettano che le loro prediche siano ascoltate, che le loro proposte siano accolte. Perciò – come è ovvio – nel paese delle aspettative tutti sono infelici, perché niente e nessuno corrisponde adeguatamente alle loro aspettative.

Il viandante infelice già era infelice per conto suo, figuriamoci se poteva trovarsi a proprio agio in quel paese: proprio per questo era un viandante, per cercare la felicità.

4. Il viandante infelice incontra il popolo dei pellegrini

Il viandante infelice, dunque, non riusciva a trovare il paese dove trovarsi a proprio agio. E continuando il suo andare si incontrò un giorno con gente che era in cammino, gente che cantava, gente che sorrideva. Insomma sembravano gente felice. E il viandante infelice chiese: “Chi siete? Da quale paese venite? Verso quale paese siete in cammino? Perché siete in cammino?”. Raccolse diverse risposte.

“Siamo in cammino perché siamo stati chiamati e la voce che ci ha chiamato è una voce amica che orienta il nostro andare”: *«Non vi chiamo più servi [...] vi ho chiamato amici»*.

“Siamo in cammino e siamo lieti perché abbiamo creduto alla promessa di felicità che la voce amica ha assicurato a chi si fida”: *«ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù»*.

“Siamo in cammino perché c’è gente che ci aspetta e ha bisogno di noi”: *«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga»*.

“Siamo in cammino perché siamo incaricati di tenere viva la speranza, di incoraggiare il cammino, di testimoniare la gioia: questa è la nostra vocazione santa”.

Il viandante infelice comprese che la felicità non si trova in un paese, ma nel cammino in risposta alla voce amica che chiama, nella fiducia nella promessa, nella gratitudine per la salvezza. Il viandante infelice si unì al popolo incammino e divenne pellegrino di speranza.

Così siamo chiamati ad essere tutti. Così sono i preti: non si immergono nel presente fino all’oblio, non sono ossessionati dai numeri, non vivono di aspettative e frustrazioni. Sono pellegrini di speranza.

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
 INTITOLAZIONE DEL MONASTERO A GIULIA MARIA CRESPI (1923-2020)

***«Mi hai consegnato cinque talenti:
 ecco, ne ho guadagnati altri cinque»***

(Gornate Olona – Monastero di Torba, 6 giugno 2025)

[Gn 1,1-5.11-12.20-22.24-31 - 2,1-3; Sal 23(24); Rm 8,24-27; Mt 25,14-30]

1. L'uomo è stato un errore di Dio?

Alcuni pensano che Dio abbia sbagliato. Avrebbe dovuto fermarsi al quinto giorno. Creare l'uomo, infatti, è stato un errore! Il mondo era così meraviglioso! L'acqua così limpida! L'aria così pulita! Le piante, i fiori, i frutti così belli! Invece Dio ha creato l'uomo e l'uomo ha rovinato tutto: ha sradicato piante e calpestato i fiori, sporcato l'acqua e inquinato l'aria.

Alcuni pensano che l'uomo sia una rovina e un pericolo per l'ambiente.

Forse anche in molta ecologia ideologica si può trovare traccia di questa antipatia per l'umanità, specie per i poveri che sono sporchi, sono maleducati, sono incoscienti.

Ma Dio non è mai stato così entusiasta della sua opera come quando ha creato l'uomo! In un certo senso ha destinato tutto all'umanità, perché lo contemplasse, lo servisse e ne traesse di che vivere.

2. I talenti consegnati

Dio ha consegnato tutto all'umanità e per questo ha creato l'universo.

Ma l'intenzione di Dio è che gli uomini e le donne siano creati a immagine di Dio e partecipino della gioia di Dio. Come è la gioia di Dio?

La gioia di Dio è la comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è lo stupore per la bellezza del creato, è l'esultanza della libertà che si decide per l'amore. Uomini e donne partecipano della gioia di Dio perché vivono relazioni d'amore, vivano dello stupore operoso che si prende cura della bellezza, vivano dell'intima gioia che si decide per servire, amare.

L'universo con tutto quanto contiene si può intendere, secondo la parabola, così: l'immensa ricchezza consegnata come i talenti, perché siano messi a frutto. Giulia Maria Crespi ha messo a frutto con una sorta di furore i talenti ricevuti, secondo il profilo affascinante tracciato da Marco Magnifico.

Ha trafficato i suoi talenti, li ha moltiplicati, ha coinvolto e costretto molti a non tirarsi indietro quando partiva per le sue battaglie.

3. Il rendiconto

La fede in un aldilà diverso da quello dei preti induce a pensare che, in ogni caso, a conclusione della sua lunga vita Giulia Maria Crespi abbia vissuto il suo incontro faccia a faccia con Dio e abbia avuto la gioia di sentire che il suo rendiconto ha entusiasmato Dio: *«bene, serva buona e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone»*.

4. L'eredità

Chi raccoglie l'eredità di Giulia Maria Crespi dovrà vigilare sul rischio di un'ecologia borghese, un po' snob, un po' razzista. Papa Francesco ha introdotto l'espressione "ecologia integrale" per indicare che la cura per il futuro del mondo esige un'attenzione alle persone, alle problematiche sociali, alle condizioni di vita di tutti, ed una custodia vigile e intelligente del giardino piantato da Dio; la cura per il futuro del mondo esige l'ammirazione e la custodia per il suo passato; la cura per il futuro del mondo impegna ad ammirare, custodire il giardino piantato da Dio e a rendere desiderabile abitare insieme in questo giardino, reso umano dalle virtù dell'umanità.

ORDINAZIONI PRESBITERALI

«Consacrali nella verità»

(Milano – Duomo, 7 giugno 2025)

[At 20,17-18.28-32.36; Sal 99(100); 2Cor 4,1-2.5-7; Gv 17,11-19]

1. Si fanno avanti

Si fanno avanti e dicono.

Mentre imperversa la retorica del declino a proposito della Chiesa, dell'Occidente, dell'umanità, loro si fanno avanti e dicono: "Fatevi avanti anche voi! Noi siamo disponibili per essere servitori della speranza".

Mentre si percepisce l'imminenza del fallimento della missione, delle iniziative di pace, di fraternità, di restituzione alla vita buona della convivenza, loro si fanno avanti: "Noi ci rendiamo disponibili per annunciare la vocazione di tutti ad essere fratelli e sorelle". Si fanno avanti e dicono: "Fatevi avanti anche voi!".

Nel clima pervaso di scetticismo e depressione che insidia tutte le generazioni e smentisce che la vita sia desiderabile, loro si fanno avanti: "Ci mettiamo in

cammino per essere testimoni della gioia di vivere, di dare vita, di mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo". Si fanno avanti e dicono: "Fatevi avanti anche voi!"

Così ha fatto Paolo. Nel discorso che tiene a Mileto rivolgendosi agli anziani della Chiesa di Efeso, Paolo condivide con gli altri la sua persuasione di andare incontro alla morte. Ma Paolo, consapevole delle minacce di morte, guarda avanti e raccomanda agli anziani di Efeso: "Fatevi avanti anche voi! Adesso io parto e affido a voi la Chiesa: fatevi avanti, per contrastare i lupi rapaci".

Così Gesù, pregando in quell'ultima sera, sa di essere alla vigilia della passione e morte, del compimento del suo amore fino a dare la vita per coloro che ama. In questa vigilia commovente e drammatica Gesù prega per i suoi discepoli e confida al Padre: "Ecco, non mi tiro indietro e mi consegno alla via dolorosa del venire a te, Padre". E prega che i suoi discepoli si facciano avanti in mezzo all'odio del mondo per compiere lo stesso mandato che Gesù ha ricevuto dal Padre.

2. La sproporzione

Si fanno avanti e dicono: "Fatevi avanti anche voi!". Si fanno avanti questi dodici candidati, undici già inseriti nel clero diocesano con l'Ordinazione Diaconale, ed il nostro fratello consacrato per l'Ordine dei Figli di Maria Immacolata.

Con che animo si fanno avanti? Sono forse uomini superiori, dotati di straordinario coraggio e di doti e competenze sovrabbondanti? No, piuttosto dichiarano la loro fragilità e la sproporzione che avvertono rispetto alla missione da compiere. Hanno infatti scelto che fosse letta in questa celebrazione la parola di Paolo: *«Noi però portiamo questo tesoro in vasi di creta»*.

Con che animo dunque si fanno avanti? Sono forse un esercito numeroso, un gruppo che impressiona per la quantità e la qualità dei suoi uomini? No, piuttosto sono un numero modesto. I candidati diocesani non arrivano neppure al numero di dodici e molti tra i preti ambrosiani sono indotti a domandarsi: "Ma cos'è mai questo per le tante necessità della nostra Chiesa?"

Con che animo si fanno avanti? Forse si aspettano di essere dappertutto accolti, apprezzati, circondati d'affetto e sostenuti da molti nel loro ministero? No, piuttosto raccolgono la parola inquietante di Gesù che prefigura l'odio del mondo, le insidie del maligno, quel senso di estraneità che fa percepire distanze insuperabili e invincibili indifferenze.

3. Consacrati nella verità

Dunque che dobbiamo pensare di questo farsi avanti dei candidati? Dobbiamo pensare che sono un segno che la Chiesa c'è! La Chiesa vive! La Chiesa è segno di una grazia invincibile anche tra le ostilità e le indifferenze! La Chiesa è lieta e c'è una pienezza della gioia che abita nei discepoli di Gesù e fruttifica in

opere meravigliose di evangelizzazione, di carità, di generoso intraprendenza e ammirevole solidarietà.

Per questo dunque i candidati si fanno avanti: vediamo una Chiesa imperfetta, ma viva; amiamo la Chiesa ferita, ma fecondata dal sangue di martiri innumerevoli; vorremmo far parte di un presbiterio, di un clero segnato da fragilità e inadeguatezza, ma dedicato, senza presunzione, miracoloso, senza ostentazione.

E dobbiamo raccogliere la testimonianza che i candidati danno: si fidano della preghiera di Gesù che chiede al Padre di accompagnare i suoi discepoli con quell'espressione misteriosa: «*consacrali nella verità*». Hanno l'audacia di credere e di chiedere che il Padre li consacri come si consacra il Figlio, che è la verità. Hanno l'audacia di desiderare un'appartenenza che li renda conformi al Figlio Gesù, proprio quell'uomo che fa della sua vita un consegnarsi per la nuova ed eterna alleanza, come ripeteranno ogni giorno della loro vita. Hanno la modestia di riconoscere che solo il Padre li può consacrare, rendere totalmente liberi, renderli veramente suoi, renderli veramente e per sempre figli nel Figlio.

E il Padre esaudisce anche la preghiera con cui Gesù invoca che siano una sola cosa come il Padre e il Figlio. Ecco: si fanno avanti, ma non come eroi solitari. Piuttosto desiderano, pregano che lo Spirito li renda fratelli e uniti nel presbiterio diocesano, dentro la Chiesa, perché sanno che c'è una sola via convincente per la missione: la comunione che si fa servizio.

Si fanno avanti dunque questi nostri fratelli perché vengono da una Chiesa viva, perché sanno della preghiera di Gesù che li consacra nella verità, perché sanno dell'opera dello Spirito che li consacra nell'unità.

Si fanno avanti e dicono: "Fatevi avanti anche voi!".

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE - FESTA DIOCESANA DELLE GENTI

E io che non ho nessun carisma?

(Milano – Parrocchia B. V. Addolorata in S. Siro, 8 giugno 2025)

[At 2,1-11; Sal 103(104); 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20]

1. «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune»

Sono meravigliosi i doni di Dio! E come è bella la Chiesa che è ricca di tutti i carismi, tutti per il bene di tutti! E questo segno di Pentecoste, che rende possibile a tutti di esprimersi in modo che tutti comprendano, è una grazia meravigliosa!

Ma nella fatica del vivere, nelle frustrazioni quotidiane che rattristano i giorni, nelle difficoltà di comunicazione che sperimentiamo in questa città sembra che il miracolo di Pentecoste, così affascinante, sia un sogno, piuttosto che una realtà.

Ma a che cosa servo io, che non ho nessun dono particolare? Io non ho nessun linguaggio di sapienza, nessun linguaggio di conoscenza, non ho il dono delle guarigioni, non ho il potere dei miracoli, non ho il dono della profezia, non ho il dono di discernere gli spiriti, non parlo una varietà di lingue e trovo faticoso esprimermi al di fuori del gruppo dei miei connazionali.

Vien da pensare che in questo entusiasmo dello Spirito siano ammessi coloro che possono compiere qualche impresa importante, coloro che possano assumere compiti e responsabilità per il servizio a tutta la comunità. Perciò viene spontaneo domandarsi: e io? Che cosa posso fare? In che modo posso essere utile al bene comune?

2. «Un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre»

Viene però da domandarsi: che cosa serve alla Chiesa? Che cosa serve al bene comune? Il mondo che non conosce lo Spirito Santo ritiene che sia importante fare, essere operativi, produrre, conseguire risultati, prestare servizi.

Coloro che accolgono lo Spirito di Gesù comprendono che ciò che veramente serve è amare ed essere amati. Lo Spirito rimane sempre con noi, come Spirito di amore. Rende possibile amare.

Amare quando si è in piena efficienza e amare quando si vive nell'impotenza. Amare quando si hanno ruoli importanti e amare quando non si può esercitare nessun ruolo. Amare quando si prestano servizi e amare quando si deve accettare di essere serviti. Amare quando si parlano tante lingue e amare quando non si riesce a parlare. Amare quando si deve correre di qua e di là e amare quando si deve stare fermi. Amare quando si possono compiere opere meravigliose e amare quando non si può fare niente.

3. Nell'anno del Giubileo: accogliere la promessa e vivere di gratitudine

L'anno di grazia che stiamo vivendo è il tempo opportuno per rinnovare la speranza. La speranza non è costruita sul calcolo di quello che io posso procurarmi, sui risultati che posso conseguire, sulle mete che posso conquistare. La speranza che non delude è la risposta alla promessa che il Padre misericordioso ci rivela nella Pasqua di Gesù.

La festa delle genti non celebra un compimento, ma la speranza. Ci fidiamo della promessa e perciò viviamo nell'attesa e nella pazienza: il tempo infatti non è nemico della gioia, ma occasione propizia perché in ogni istante possiamo amare, sperare, pregare.

GIUBILEO DEI PRETI ANZIANI

L'incanto, il pianto, il canto

(Imbersago – Santuario della Madonna del Bosco, 12 giugno 2025)

[2Re 23,1-3; Sal 77(78); Lc 19,41-48]

1. L'incanto

L'incanto dei bambini circonda le origini di questo santuario, lo stupore delle castagne fuori stagione, la commozione della madre che riceve sano e salvo il figlio minacciato dal lupo. L'incanto dello spettacolo che si ammira dal sagrato, l'invito a sostare per apprezzare la bellezza.

È il santuario delle grazie ordinarie, dei miracoli piccoli. È il santuario della gente semplice che porta le sue pene e le sue speranze e prega: sente che Maria è madre, che consola, che incoraggia, che sostiene la speranza, che asciuga le lacrime. Il santuario delle grazie ordinarie, dei miracoli piccoli: qui soprattutto i peccati vengono perdonati, i confessori ascoltano e benedicono, si celebra il grande mistero della Pasqua del Signore e i fedeli invocano con il perdono le indulgenze.

Anche i preti pellegrini possono sperimentare l'incanto delle grazie ordinarie, dei miracoli piccoli, delle forme segrete della consolazione di Dio, le intime, inattese consolazioni. Forse anche noi possiamo sostare per far memoria dei miracoli piccoli e delle grazie ordinarie che hanno segnato la nostra vita e proprio grazie al nostro ministero hanno raggiunto in modo sorprendente, incantevole, le persone che abbiamo incontrato.

2. Il pianto

Gesù guarda alla città amata e piange. Non piange per sé stesso, per il fatto che la sua parola non è accolta, che il suo ministero è circondato da polemiche e ostilità. Piange sulla città che non vuole accogliere «quello che porta alla pace». Al pianto di Gesù si unisce il pianto di coloro che amano la gente e ne costatano la sofferenza e insieme il rifiuto della consolazione che viene da Dio.

I preti piangono sulle comunità che amano e che si spengono, perdono la fede, si chiudono di fronte all'offerta dello Spirito di forza e di santità, di sapienza e di consiglio. I preti piangono su Gerusalemme e sulla Terra Santa per i morti e le distruzioni, la crudeltà e il rifiuto di quello che porta alla pace. I preti piangono sull'umanità che desidera morire, invece che vivere, dividersi invece che cercare l'unità, vivere in solitudine invece che raccogliersi nella comunità. I preti portano davanti a Maria, Madre della Chiesa e Madre di tutti il loro pianto e intercedono.

3. Il canto

Si celebra l'alleanza, si tiene vive la gioia della comunione con Dio: *«Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza».*

Così il prete celebrando i santi misteri rinnova l'alleanza di Dio con il suo popolo nella Pasqua di Gesù. Anche se ci sono momenti della vita e situazioni di salute in cui sembra che non si può fare niente, sempre il prete e il credente in genere può vivere l'incanto, il pianto, il canto.

(Cfr. A. SCOLA, *In attesa di un nuovo inizio*, LEV, Roma, 2025)

GIUBILEO DIOCESANO DEGLI IMPRENDITORI: "INSIEME PER AGGIUSTARE IL MONDO"

Il "cuore nuovo" dell'imprenditore

(Milano – Duomo, 13 giugno 2025)

[Ez 11,14.17-20; Sal 50(51); Mt 10,18-22]

Il profeta promette: *«darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro»*. Abbiamo tutti bisogno di un rinnovamento, di una conversione, di cogliere l'occasione del Giubileo in questo anno santo per essere pellegrini di speranza. Dalle letture proclamate possiamo trarre ispirazione per comprendere i tratti caratteristici del "cuore nuovo" dell'imprenditore.

1. Il cuore riconoscente: lo spirito di gratitudine

La novità non nasce dalla paura, ma dallo stupore: c'è qualche cosa di grande, bello, affascinante in cui ci troviamo a vivere. Grazie! In particolare un'impresa è un dono che si riceve. Per molti anche concretamente: l'impresa è stata avviata dal papà, dal nonno, da uno di famiglia: è una strada già tracciata, un patrimonio di conoscenze, di rapporti, di risorse che sono stati preparati dalle generazioni passate per le generazioni presenti e future: grazie!

Per tutti, in ogni caso, l'impresa è sempre frutto di una comunità: nessuno si è fatto da sé, anche se alcuni hanno la presunzione di presentarsi così.

Che cosa può fare un individuo da solo? Come operare, senza operai? Come lavorare senza collaborare? Come procedere senza una procedura definita da altri, sostenuta da una rete di rapporti, da un riferimento alle istituzioni? Grazie!

2. Il cuore coraggioso: «non preoccupatevi»!

Le preoccupazioni invadono la mente, consumano energie, spaventano, confondono il pensiero. Gesù esorta a non preoccuparsi.

Non preoccupatevi! Le cose facili non sono per voi. Siete fatti per le cose difficili, ma non spaventatevi. Voi potete farcela! Abbiate fiducia e stima di voi stessi.

Non preoccupatevi! I tempi non sono mai favorevoli, il mutare del panorama internazionale, le guerre interminabili e rovinose, le idee bizzarre dei potenti di turno complicano la vita e ostacolano il lavoro. Ma voi potete farcela! In ogni situazione ci sono occasioni.

Non preoccupatevi! Siate prudenti, sì; ma non bloccati dalla preoccupazione! Consultate gli esperti. Confrontatevi con quelli che sono sulla stessa barca, ma cercate la via per andare avanti piuttosto di lasciarvi cadere le braccia e cercare una vita più tranquilla di quella dell'imprenditore:

Non preoccupatevi! A volte sembra che quelli da cui ti aspetti un aiuto non facciano nulla per affrontare i problemi e cercare di risolverli. Anzi talora diventano un ostacolo, con tante scelte incomprensibili. Ci sono motivi per guardare avanti e non lasciarsi cadere le braccia: "Insieme per aggiustare il mondo".

3. Un cuore amico della giustizia

La giustizia è parola misteriosa, ma senza la pratica della giustizia una società precipita o nel caos o nella tirannide.

Il cuore giusto distingue bene da male, prima di distinguere conviene o non conviene.

Il cuore giusto si prende cura che ogni persona sia rispettata: che si tratti del dirigente principale o dell'operaio che si cura delle pulizie, del tecnico imperdibile o del dipendente che è meglio perdere che trovare.

Un cuore giusto vigila sulla sicurezza e cerca di convincere tutti a essere attenti della sicurezza propria e altrui.

Un cuore giusto vigila anche sulle condizioni di lavoro, sugli stipendi, sulle attenzioni ai fragili: che ciascuno sia riconosciuto per quello che è e siano rispettate le proporzioni. Il cuore giusto sente fastidio dello spreco, dell'esibizione del lusso, dell'atteggiamento del lavativo.

4. Il cuore solidale: la sensibilità comunitaria. «Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terra in cui siete stati dispersi»

Il bene comune è il vero bene da cercare. Non solo il proprio interesse. L'impresa, per prosperare, ha bisogno di essere una comunità, un contesto in cui si incontrano popoli e culture e competenze. Solo insieme si può lavorare. La comunità condivide le fatiche e perciò condivide in modo proporzionato anche quello che la fatica di tutti ha conseguito.

Essere insieme impegna chi ha maggiori responsabilità a riconoscere i talenti di ciascuno, a offrire buone ragioni per metterli a servizio del bene comune.

L'impresa non è una astrazione: si colloca in un territorio, in un tessuto sociale e l'essere insieme impegna all'attenzioni di tutti verso tutti.

Il territorio in cui si colloca l'impresa ha diritti e doveri: ciascuno deve dare e ciascuno deve ricevere. La buona qualità della vita, dell'ambiente, delle relazioni è una attenzione irrinunciabile per tutti, anche per l'imprenditore, ma non solo.

5. Uno spirito amico della pace: un cuore pacifico

La concorrenza non è la guerra, ma l'emulazione. La differenza dei punti di vista non deve finire nello scontro.

«Il fratello farà morire il fratello, il padre i figli, i figli si alzeranno ad accusare i genitori». In un contesto in cui sembra che domini la legge del più forte, e ciascuno si fa avanti sgomitando, e una gioia maligna talora abita chi rovina l'altro, il cuore nuovo è la visione lungimirante che riconosce il bene supremo e anche il vantaggio della solidarietà.

- Uno spirito riconoscente: la gratitudine
- Uno spirito coraggioso: fierezza, audacia, superamento del turbamento che paralizza.
- Un cuore amico della giustizia: che ciascuno sia rispettato e che di ciascuno ci si prenda cura.
- Uno spirito solidale: un senso di comunità e di responsabilità sociale.
- Uno spirito pacifico: curare la gestione dei conflitti.

SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ – VISITA PASTORALE (DECANATO DI OGGIONO)

«Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»

(Comunità Pastorale “Santi Martino e Benedetto”, 14-15 giugno 2025)

[Gn 18,1-10a; Sal 104(105); 1Cor 12,2-6; Gv 14,21-26]

1. La Visita Pastorale

La Visita Pastorale è l'occasione per dirvi: "Voi mi siete cari. Voi mi state a cuore". Normalmente il Vescovo esprime la sua sollecitudine per le comunità inviando i preti e coloro che ricevono dal Vescovo il mandato di prendersi cura della Chiesa nel territorio. La Visita Pastorale è l'occasione per dirlo di persona.

La Visita Pastorale è l'occasione per esprimere e raccomandare la consapevolezza di essere parte della Chiesa di Milano, e di essere inseriti nella comunione cattolica. Le presenze e la storia della comunità comprende una vocazione a tenere insieme l'attaccamento alla propria Parrocchia e ad allargare gli orizzonti per una pastorale di insieme nella Comunità Pastorale, per una pastorale giovanile ed iniziative a livello decanale, ed a tener vivo lo sguardo sulla missione ad gentes nella Chiesa universale.

Siate consapevoli, siate fieri, siate disponibili per una vita della Parrocchia che sia inserita nella vita della città, nei rapporti con le altre Parrocchie del territorio, nel Decanato, nella Diocesi che è la Chiesa locale nel suo mistero e nella sua configurazione reale, all'interno della Chiesa Cattolica.

La Visita Pastorale è il momento per ascoltare insieme la Parola di Dio, quello che il Signore vuole dire, oggi a questa comunità, nella celebrazione della Messa domenicale.

2. L'esperienza dell'impotenza

Una vita incompiuta, aspettative deluse, propositi impraticabili.

Una vita incompiuta è quella di Abramo e Sara: ormai vecchi, soli, senza figli, senza futuro. Si sono sposati con il desiderio di avere figli e i figli non sono venuti. Ma in molte altre situazioni si incontrano vite incompiute: avrebbero voluto sposarsi, ma non hanno mai trovato la persona giusta; avrebbero voluto vivere a lungo insieme, ma lui o lei sono morti troppo giovani, è rimasta vedova o vedovo; avrebbero sperato di trovare un lavoro corrispondente agli studi fatti, alle competenze acquisite, ma sono costretti a prendere il lavoro che c'è, quello che nessun (italiano) vuol fare. Vite incompiute. Ad un certo punto si rassegnano e tirano avanti con una certa serenità, che propriamente si chiama rassegnazione.

Le aspettative deluse sono quelle della comunità di Corinto. Ci sono molti carismi, cioè nella comunità ci sono persone che mettono a frutto i doni ricevuti per servire la comunità: sono fatti per essere un cuor solo ed un'anima sola.

Ma non vanno d'accordo, vanno ciascuno per conto proprio: chi si interessa del catechismo non si intende con quelli della società sportiva, chi propone l'adorazione non trova condivisione da parte di chi opera in oratorio, chi insiste per le missioni incontra l'indifferenza degli altri, i laici criticano i preti, i preti criticano i laici e si criticano gli uni gli altri. Le Parrocchie sono unite nella Comunità Pastorale ma quelli di un campanile non hanno simpatia per

quelli dell'altro campanile. Aspettative deluse. Ad un certo punto si tira avanti ciascuno per conto suo. Si fanno cose magnifiche, ma solo se "le faccio io o si fanno come dico io".

Propositi impraticabili sono quelli di tutti. Si vive un momento di lucidità, nella Confessione, nel momento di ritiro, dopo aver ascoltato una predica si formula con entusiasmo il proposito di praticare i comandamenti del Signore.

"Sì, mi propongo di perdonare o di chiedere perdono"; "sì, ho capito che il modo con cui tratto mia moglie o mio marito o i miei genitori o i miei colleghi non è cristiano, mi propongo di praticare la carità, la pazienza, la stima"; "sì, devo evitare quel peccato che mi porto dietro da troppo tempo: la volgarità, la pratica viziosa del sesso, l'intemperanza nel bere". Sì! Mi propongo di cambiare.

E il giorno dopo sono ancora come prima. Vado avanti come sempre, ma capisco che non va bene.

3. *«È Dio che opera tutto in tutti»*

C'è però la promessa di Gesù che illumina le situazioni mortificanti in cui troppo spesso viviamo nella mediocrità. La promessa di Gesù non è di un intervento "magico" che risolva tutto. Piuttosto Gesù chiama ad accogliere lo Spirito di Dio che abita in noi e rende possibile che il Padre ed il Figlio vengano ad abitare in noi.

Lo Spirito rende possibile la vita di Dio in noi: la comunione nella comunità. *«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito».*

Lo Spirito che *«il Padre manderà nel nome di Gesù ricorderà ogni cosa»*, cioè ci renderà possibile vivere i suoi comandamenti: chi si lascia condurre dallo Spirito piuttosto che dalle abitudini o dalle situazioni potrà vincere anche le abitudini cattive e uscire dalle situazioni sbagliate.

L'accoglienza di Dio aprirà impensate vie di fecondità per chi è mortificato dalla vita, vivendo la pienezza della santità in ogni situazione: *«è Dio che opera tutto in tutti»*. Porta a compimento la vita oltre ogni aspettativa.

MESSA E PROCESSIONE DIOCESANA DEL CORPUS DOMINI NELL'ANNO GIUBILARE
"NEL CAMMINO IO CONFIDO IN TE"

Ostinati nella speranza

(Milano – S. Stefano Maggiore e Duomo, 19 giugno 2025)

[Gn 14,18-20; Sal 109(110); 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17]

1. La speranza alla prova della vita

Che faremo, in mezzo a notizie di guerre, a spettacoli di orrore, alle parole dei potenti che pronunciano maledizioni e minacce? Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare quello che è accaduto lungo la via e come abbiamo riconosciuto Gesù allo spezzare del pane.

Che faremo quando constatiamo che dappertutto si insinua un senso di stanchezza, l'impressione di un inevitabile declino, un'inclinazione allo scoraggiamento e alla sfiducia? Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare che abbiamo incontrato il Signore e la sua promessa di vita eterna e felice.

Che faremo quando incontriamo l'indifferenza nei confronti della nostra presenza e del nostro annuncio, quando sperimentiamo un sospetto pregiudiziale e persino una specie di disprezzo nei confronti della Chiesa e di chi vive in essa? Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare che abbiamo incontrato il Signore nello spezzare del pane e che viviamo in lui con l'inequivocabile evidenza della gioia.

Che faremo quando sperimentiamo l'esito disastroso dell'individualismo che frantuma i valori in capricci e riduce l'appartenenza alla società alla pretesa di essere accontentato? Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare che abbiamo incontrato il Signore, l'abbiamo riconosciuto allo spezzare del pane e nel condividere l'unico pane i molti diventano un unico corpo, un cuor solo ed un'anima sola.

Che faremo quando siamo costretti a costatare l'inadeguatezza delle nostre buone intenzioni di fronte alle miserie che ci assediano e alle ferite che fanno troppo soffrire? Che faremo quando siamo costretti a costatare che le nostre risorse non bastano a risolvere i problemi, la nostra compassione non basta a consolare, le nostre parole non bastano a convincere della vocazione di tutti alla vita buona e fraterna? Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare che abbiamo incontrato il Signore e l'abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane e siamo chiamati e decisi ad offrire quel poco che abbiamo, fiduciosi che il Signore dirà come poter sfamare la moltitudine.

Che faremo di fronte alla gente sfinita da ritmi frenetici, da condizioni di vita insidiate dalla miseria e dalla complicazione; di fronte alla gente mortificata dalla frustrazione delle proprie attese; di fronte alla gente costretta a una triste solitudine; di fronte alla gente esposta alla precarietà per un lavoro che affatica e non basta a vivere, per una città che pretende e non offre ospitalità? Noi ci ostiniamo nella speranza e continueremo a testimoniare che abbiamo incontrato il Signore, l'abbiamo riconosciuto nello spezzare del pane e da lui abbiamo ricevuto mandato di annunciare parole di speranza, di compiere gesti di guarigione, di abitare il mondo con l'intelligenza, la dedizione, la sollecitudine per ascoltare il grido dei poveri.

2. Riceviamo e offriamo il dono della pace

Ostinati nella speranza, noi continuiamo a ricevere il dono della pace da Cristo risorto, che ci incontra nell'Eucaristia: «La pace sia con voi, con tutti voi, sempre con voi». Le prime parole di Papa Leone devono diventare le nostre parole di ogni giorno e in ogni situazione.

E ricevendo il dono della pace abbiamo la missione di essere voce, opere, preghiere per la pace. Cristo è la nostra pace: non qualsiasi pace, non la retorica della pace, ma la conversione per essere promotori di giustizia, di dialogo, di pace: *«Noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo [...] ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione»* (Rm 5,1.11).

Ostinati nella speranza noi ci proponiamo di essere ostinati nel cercare la pace. Siamo certi di che cosa Dio vuole: ha rivelato in Gesù che vuole salvare tutti, vuole riconciliare tutti con sé perché tutti siano fratelli. *«Ora a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto [...] ma Dio ha dimostrato il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»*. Contemplando l'opera di Dio noi troviamo motivo per essere tenaci, ostinati, intelligenti operatori di pace: crediamo che Dio può convincere uomini ostinati nel male a convertirsi al bene; crediamo che Dio possa fare di noi strumenti per la pace, per la sua pace, la pace nella giustizia e nella verità.

Mentre vediamo i disastri della guerra, mentre sentiamo le grida delle vittime delle guerre e le grida dei loro familiari, mentre siamo scandalizzati per le risorse immense impiegate per rovinare la terra e seminare morte, noi ci ostiniamo a pregare per la pace, a operare per la pace, a parlare di pace, a seminare parole di pace, a coltivare pensieri di pace.

Nel contemplare il mistero della nuova alleanza nel sangue del Figlio, non troviamo motivi e consolazione nell'essere ostinati nella speranza e perciò ostinati nell'impegno per la pace giusta, duratura, per la pace sempre.

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Portate al Signore quello che non avete.

«Non abbiamo che cinque pani e due pesci»

(Gandino [BG] – Basilica di S. Maria Assunta, 22 giugno 2025)

[Gn 14,18-20; Sal 109(110); 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17]

Di che cosa avete bisogno? Che cos'è che non avete? “Abbiamo bisogno di pane, non abbiamo abbastanza pane” dicono i discepoli a Gesù e Gesù dice ai discepoli: “Portatemi quello che non avete, mettete a disposizione della benedizione di Dio la vostra insufficienza”.

Voi che avete tutto, voi che siete capaci di fare tutto, voi che siete intraprendenti, laboriosi, intelligenti, dotati di molti talenti, voi che avete una lunga storia gloriosa, voi che conservate tradizioni meravigliose e inventate feste famose, ditemi: di che cosa avete bisogno? Che cos'è che non avete?

Forse in quel deserto senza pane si fanno avanti i discepoli giovani e dicono: “Abbiamo bisogno di amore. Non abbiamo abbastanza amore. Nella nostra giovinezza, noi e l'immensa moltitudine, abbiamo bisogno di amore e noi abbiamo solo buoni sentimenti precari, gesti di tenerezza maldestri, intenzioni di servizio troppo fragili e passeggeri”.

E Gesù dice ai discepoli giovani: “Portatemi quello che non avete, mettete a disposizione di Dio la vostra insufficienza”. E Gesù benedice l'amore troppo piccolo, che non basta per nessuno. E la benedizione di Gesù rende possibile amare, vivere d'amore, morire d'amore. E la benedizione di Gesù, il dono del suo Spirito d'amore, rende capaci di amare secondo il comandamento di Gesù: *«amatevi come io ho amato voi»* (Gv 15,12). Solo chi rimane in Gesù potrà avere abbastanza amore che possa bastare per tutta la vita ed essere sovrabbondante; solo chi rimane in Gesù può avere abbastanza amore per amare un uomo, una donna, i figli e i genitori, con un amore che dura tutta la vita e oltre, come l'amore di Gesù.

Forse in quel deserto senza pane si fanno avanti i discepoli adulti, i genitori, i preti, gli educatori e dicono: “Abbiamo bisogno di gioia. Non abbiamo abbastanza gioia. Vorremmo far contente le persone che amiamo, i ragazzi, le ragazze e il loro futuro. Ed invece li vediamo scontenti, scoraggiati, arrabbiati. Ecco, non abbiamo abbastanza gioia”.

E Gesù dice ai discepoli genitori, preti, educatori: “Portatemi quello che non avete. Mettete a disposizione di Dio la vostra insufficienza”. E Gesù benedice la gioia troppo piccola, che non basta per nessuno. E la benedizione di Gesù offre la gioia, la gioia piena, la gioia di Dio. *«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»* (Gv 15,11).

La pienezza della gioia s'irradia in mezzo alla tristezza del mondo e bussa ad ogni porta: se qualcuno apre la porta, la gioia riempie la casa come il profumo di nardo prezioso. Solo chi entra in amicizia con Gesù conosce la sovrabbondanza della gioia.

Forse in quel deserto senza pane si fanno avanti discepoli di ogni età e condizione e dicono: “Abbiamo bisogno di speranza. Non abbiamo abbastanza speranza. Guardiamo avanti verso il futuro e le speranze si spengono: ci sono troppi disastri sulla faccia della terra. Guardiamo agli altri intorno a noi e le aspettative restano deluse: prima o poi gli altri si rivelano una delusione e non ci aspettiamo molto da nessuno. Ecco, non

abbiamo abbastanza speranza”.

E Gesù dice ai discepoli di ogni età e condizione: “Portatemi quello che non avete. Mettete a disposizione la vostra insufficienza”. E Gesù benedice la speranza troppo piccola, quella che non basta per nessuno. E la benedizione di Gesù introduce alla grande speranza, alla speranza che lo squallore del mondo non può spegnere, alla speranza che guarda con benevolenza anche agli altri che sono una delusione, alla speranza che abita il presente e il futuro senza lasciarsi spaventare dai disastri che feriscono l’umanità e la terra. La benedizione di Gesù rende vera, forte, bella la speranza invincibile perché chi crede in lui vivrà e chi vive e crede in lui non morrà in eterno (cfr. *Gv* 11,26). Solo chi dimora in Gesù, il crocifisso risorto, glorioso, seduto alla destra del Padre, trova il fondamento sicuro per la speranza.

In quel deserto senza pane noi discepoli mediocri, smarriti, talora presuntosi e ottusi, ci rendiamo conto che non manca solo il pane, e che il pane non basta. Manca l’amore, manca la gioia, manca la speranza.

Ma noi, portando a Gesù quello che non abbiamo, portando a Gesù la nostra insufficienza, possiamo sperimentare che Gesù benedice il poco che abbiamo, il poco che siamo.

E basterà. È bastato per i cinquemila nel deserto. Basterà e sarà sovrabbondante. Perciò che possiamo dire? Grazie, cioè Eucaristia.

SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA
GIUBILEO DEI SEMINARISTI

I tre sospetti dei seminaristi

(Roma – Basilica di Sant’Andrea della Valle, 24 giugno 2025)

[*Is* 49,1-6; *Sal* 138(139); *At* 13,22-26; *Lc* 1,57-66.80]

1. Il sospetto di perdere la propria libertà

Alcuni intendono la vocazione come una predestinazione, quasi un’invadenza di Dio nella storia di una persona, quasi la pretesa di Dio che un uomo “faccia quello che a Dio serve”. I testi affascinanti del profeta sono un cantico denso di entusiasmo e di spavento: «*Dal seno di materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome*».

Una generazione gelosa della propria libertà, una generazione suscettibile, che trova insopportabile che ci sia una parola alla quale obbedire, una disciplina da osservare, legge le parole del profeta non come una benedizione

ma come la dichiarazione sospetta di un compito da svolgere. E se io non ne ho voglia?

2. Il sospetto di essere destinato alla solitudine

L'originalità ha tratti affascinanti. L'originalità è un principio di stupore, di fierezza, di onore. Il nome scelto per il figlio della vecchiaia di Elisabetta e Zaccaria rivela una scelta originale: «*si chiamerà Giovanni*».

Nella sua parentela non c'è nessuno che si chiami con questo nome. Dunque in una cultura in cui un figlio è anzitutto chiamato alla vita per continuare la storia di una famiglia, di una parentela, la scelta del nome "Giovanni" rappresenta una novità: «*Tutti coloro che udivano queste cose, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?"*».

E tuttavia viene il sospetto che essere originali, chiamati con una speciale vocazione, significhi non essere come gli altri, non conformarsi alla vita della gente normale, vivere in regioni deserte. Una generazione che è incline a ritenere l'essere insieme più importante dello scopo per cui ci si raduna, la compagnia più rassicurante e necessaria dell'assunzione di responsabilità, intuisce che una missione singolare sia una destinazione alla solitudine. Che sarà di me, se non troverò amici, amiche, compagnia e affetti?

3. Il sospetto di essere destinato al fallimento

L'impressione di abitare una società ed una Chiesa in declino genera l'apprensione a proposito del proprio futuro. Se i numeri si riducono, se la gente del tempo può fare a meno di Dio, della Chiesa e del prete, che cosa sarà possibile fare? «*Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze*»: il profeta non sperimenta la popolarità e l'abbondanza dei frutti della sua dedizione alla missione.

Così una generazione incline al pessimismo ed allo scoraggiamento, ad interpretare il futuro come una minaccia, è trattenuta di fronte ai grandi sogni, e di fronte alle scelte definitive è presa da spavento e rimanda al più tardi possibile.

4. C'è una parola che può vincere i sospetti e le paure?

Di fronte ai discorsi duri, molti ritengono che sia più saggio tornare a casa propria, come hanno deciso molti dei discepoli di Gesù: «*"Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?"*». [...] *Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui*». Gesù si rivolge a coloro che sono rimasti: «*Volete andarvene anche voi?*». Simon Pietro si incarica di rispondere: «*Signore, da chi andremo?*» (Gv 6,60.66-68). C'è una parola che può vincere i sospetti e le paure?

No. Non c'è una parola. C'è una relazione. *«Certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio»*: la sequela non è l'esecuzione di un compito, ma la condivisione dell'amicizia e della vita di Gesù. La vocazione non è la predestinazione a fare qualche cosa, a diventare prete o a sposarsi, ad essere profeti o ad essere apostoli. La vocazione è chiamata a restare con Gesù. Non c'è un disegno già scritto da ricopiare ed eseguire.

C'è una relazione in cui si configura la comunione, la conformazione, la missione.

No, Non c'è una parola che smentisca il sospetto di essere destinati alla solitudine. Non c'è una parola, c'è la grazia di appartenere al presbiterio. Diventare preti non è anzitutto ricevere un incarico. È piuttosto partecipare alla missione del Vescovo e della Chiesa, uniti nel clero al quale si appartiene, diocesano o di Istituti di Vita Apostolica o di Ordini religiosi.

No. Non c'è una parola che smentisca il sospetto di essere destinati al fallimento. Non c'è una parola. C'è una promessa: *«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20). Seguire Gesù significa partecipare anche della sua impopolarità, sperimentare l'ingratitude, vivere fallimenti e subire ingiustizia. Non c'è altra via che quella di Gesù. Noi non misuriamo i risultati come li misura il mondo. Noi piuttosto ci affidiamo alla promessa di Gesù e così troviamo fondamento alla nostra speranza. Siamo pellegrini di speranza.

GIUBILEO DEI SACERDOTI – CATECHESI AI SACERDOTI DI LINGUA ITALIANA

Sacerdoti annunciatori della Speranza

(Roma – San Salvatore in Lauro, 25 giugno 2025)

1. Un uomo seduto, chiamato Matteo

«Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”» (Mt 9,9).

Gesù vede: vede un uomo, vede un uomo seduto, vede un uomo vincolato alla sua posizione di una professione antipatica, assestato nella ripetizione, un uomo in cui è sepolta la speranza, è spenta la gioia. Gesù vede anche noi, rivolge il suo sguardo a ciascuno di noi. Forse ci vede “seduti”. Forse legge in noi il grigiore di una rassegnazione alla ripetizione, la noia di essere vincolati a prestazioni.

La parola di Gesù *«Seguimi»* è un invito: non ti sembra che sia ora di ritrovare la gioia? Non ti sembra che sia tempo di risvegliare la speranza? Non ti sembra che la condizione in cui vivi è troppo noiosa, troppo spenta, troppo seduta? All'inizio c'è lo sguardo di Gesù. All'inizio c'è la relazione personale con Gesù.

Si può forse vivere anche il ministero come un assestamento, come la noia logorante delle prestazioni e della ripetizione, come la posizione antipatica

di chi vede il prete come un professionista delle riscossioni. Ma lo sguardo di Gesù, la parola di Gesù può risvegliare un affetto troppo tiepido, può chiamare a una vita meno insignificante, può convincere a una sequela più lieta, più coraggiosa, più libera.

2. Matteo, uno dei Dodici

Sono dunque dodici. Non sono mandati in dodici direzioni. Forse insieme. Forse a due a due: *«Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri»* (Mc 6,7). Matteo fa parte di questi dodici (cfr. Mt 10,3). L'evoluzione dell'identità e del ministero del prete è verso la priorità del presbiterio. L'Ordinazione rende partecipi della missione apostolica, che i singoli preti e diaconi possono vivere in ragione dell'appartenenza. La deriva individualistica che insidia la cultura contemporanea, insidia anche i preti.

La condizione per essere seminatori di speranza è di essere uomini di speranza. Si rischia di non aver bisogno di una nozione precisa di speranza in questo anno in cui il riferimento alla speranza è obbligatorio in ogni titolo, in ogni convegno, in ogni predica. Ma la speranza cristiana non è una virtù da praticare per buona volontà. È piuttosto risposta alla promessa di Gesù: voi siete preziosi per il Padre, che si prenderà cura di voi; non preoccupatevi.

Due sfide sono particolarmente provocatorie.

«Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture» (Mt 10,9). Seminatori di speranza troppo garantiti possono essere poco credibili.

Non possiamo evitare una riflessione sincera su un capitolo che trova i preti troppo suscettibili: che cosa ne fate dei soldi? Quanto soldi avete accumulato? Quanti soldi spendete? Per che cosa? Corriamo il rischio di ritenere inappellabili i nostri criteri.

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi [...]». Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia» (Mt 10,16.25). I seminatori di speranza sono esposti all'impopolarità: il messaggio che portano, quello di Gesù, è troppo lontano dalla mentalità del mondo anche se offre salvezza al mondo; la via percorsa da Gesù sulla quale ci chiama a seguirlo è troppo alternativa allo ostile e ai desideri del mondo.

Corriamo il rischio di accondiscendere alla mentalità del nostro tempo per evitare di essere impopolari.

Di fronte a queste, come ad altre sfide, il prete può perseverare nella missione e nella coerenza non perché è temerario, ma perché fa parte del presbiterio e trova nella fraternità del clero e nella relazione col Vescovo il punto di riferimento, il motivo di fiducia.

Contribuisce alla "cassa comune", perciò può vivere senza accumulare *«tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano»* (Mt 6,19)! Condivide pensieri, parole, iniziative con il presbiterio e la comunità; perciò può annunciare il Regno di Dio che viene, che integra tutte le giuste aspettative, contesta tutte le mondanità.

3. Matteo, uno degli undici

«Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: “A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”» (Mt 28,16-20).

Ai discepoli rimasti, riuniti dopo il dramma della passione e della morte di Gesù, è affidato il compito di portare la parola del Vangelo e la promessa di Dio a ogni creatura.

Si può dire che è un azzardo quello di Gesù. Chi sono questi undici? Sono undici, mentre dovrebbero essere Dodici. Sono pieni di dubbi, mentre dovrebbero essere testimoni di una convinzione profonda. Sono inadeguati, per numero, per formazione, per qualità, mentre dovrebbero essere molti, formati e santi.

Così è cominciata la missione della Chiesa. Gli undici possono partire, perché Gesù è con loro fino alla fine del mondo. Possiamo ripartire anche noi.

MEMORIA DI SAN JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER,
VIGILIA DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

«La speranza poi non delude»

(Milano – Duomo, 26 giugno 2025)

[Ez 34,11-16; Sal 22(23); Rm 5,5-11; Lc 15,3-7]

1. Si fanno avanti i delusi della speranza

La proclamazione della speranza ha fatto arrabbiare i delusi della storia. Si fanno avanti gli oppressi, le vittime dell'ingiustizia dei prepotenti, coloro che si aspettavano una qualche forma di liberazione o almeno di sollievo, la povera gente che non conta niente e sperava di contare qualche cosa almeno nel Signore che abita nei cieli. E dal cielo hanno visto piovere bombe e morte. Si fanno avanti e dicono: “Speravamo, ma siamo stati delusi”.

Si fanno avanti gli infelici per gli amori traditi, le promesse smentite, gli affetti svaniti, coloro che si aspettavano una qualche forma di garanzia dalla benedizione di Dio: speravano che un amore benedetto da Dio, promesso

solennemente davanti a Dio potesse durare per sempre. E nei legami desiderati hanno visto crescere l'indifferenza, il risentimento, il tradimento.

Si fanno avanti e dicono: "Speravamo, ma siamo stati delusi".

Si fanno avanti i miti, i devoti, la gente buona animata da buoni sentimenti, da buoni desideri: sono rimasti incompiuti i buoni desideri, il desiderio di avere bambini, il desiderio di formare una famiglia, il desiderio di mettere a frutto i propri talenti in un lavoro adeguato, con un riconoscimento proporzionato. Si fanno avanti e dicono: "Speravamo, ma siamo rimasti delusi".

2. C'è una parola di speranza per i delusi della speranza?

La parola che siamo incaricati di annunciare è una parola che chiama a conversione. La parola di Gesù chiama a convertire le aspettative in affidamento. Le aspettative nascono dai desideri, dalle previsioni, dai progetti.

Sono legittime. Le aspettative sono costruite su quello che ciascuno può fare o immaginare e sull'aspettativa che Dio sia alleato e aiuti a realizzare quello che uno si aspetta. Alcuni chiamano speranza le aspettative. Gesù è venuto per annunciare il compimento delle promesse di Dio, non delle aspettative di ciascuno. Perciò molti sono rimasti delusi da Gesù e l'hanno abbandonato. Ma coloro che si fidano delle promesse di Dio e del compimento in Gesù sono chiamati a seguire, a imitare, a condividere i sentimenti di Gesù.

La parola che siamo incaricati di annunciare ai delusi della speranza è la parola che indica le vie da percorrere: la prima è la via della gratitudine. Noi non siamo stati accontentati; siamo stati salvati: *«La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: "Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita" (Rm 5,10)»* (papa Francesco, *Bolla di indizione del Giubileo 2025*, n. 3).

La parola che siamo incaricati di annunciare ai delusi della speranza è la parola che indica le vie da percorrere: la via che non si deve abbandonare è la via della docilità allo Spirito. *«La vita di Gesù si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo»* (ibid). La docilità significa lasciarsi condurre a vivere in ogni situazione secondo quello che lo Spirito suggerisce. Non quindi la pretesa che il Signore realizzi i tuoi desideri, ma il desiderio di realizzare il desiderio di Dio: ogni situazione quindi è occasione per amare, perché questo è il desiderio di Dio: *«Che vi amiate come io vi ho amati; che la vostra gioia sia piena; che abbiano la vita eterna; che siano anche loro dove sono io»*.

La docilità allo Spirito non significa una spiritualizzazione che proietta "in paradiso" i desideri incompiuti sulla terra. Significa invece vivere secondo lo

Spirito in ogni giorno e operare perché siamo seminati ogni giorno i segni del Regno. Il Regno non si compie nella storia, ma la storia è storia del Regno di Dio: *«È giunto a voi il regno di Dio» (Lc 11,20).*

La parola che siamo incaricati di annunciare ai delusi della speranza è la parola che indica le vie da percorrere: la via della trasfigurazione del quotidiano. Uomini e donne condotti dallo Spirito sono originali sulla scena del mondo, perché sono uniti all'amore di Gesù: *«È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (ibid).*

I tratti dell'originalità cristiana interpellano tutti coloro che vivono secondo lo Spirito: si vantano anche nelle tribolazioni subite a motivo della fedeltà al Vangelo di Gesù; ricambiano indifferenza con dedizione appassionata; ricambiano il male con il bene; scoprono i segni del Regno persino nei cuori perversi e infelici, persino nelle situazioni di desolazione, persino nella noia del lavoro ripetitivo o nella frenesia della responsabilità creativa. Riconoscono i segni del Regno e conoscono l'arte di portarli alla luce, di mostrarne lo splendore e l'attrattiva, la praticabilità e la promessa che vi è iscritta.

Contemplando il cuore di Gesù, la sua sollecitudine per ciascuno, anche per chi si è perduto, preghiamo perché anche i delusi della speranza possano accogliere l'invito a percorrere ancora le vie della speranza: la gratitudine, la docilità, la trasfigurazione del quotidiano.

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE.

DECIMO ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

«Non temere!»

(S. Giuliano M. – Parrocchia S. Maria in Zivido, 28 giugno 2025)

[Gn 3,1-20; Sal 129(130); Rm 5,18-21; Mt 1,20b-24b]

1. Tre menzogne per ingannare

Ci sono tre inganni che ci conducono su una strada sbagliata. Uomini e donne, fin dall'inizio dei tempi e in ogni tempo e in ogni situazione possono essere vittima dell'inganno. La menzogna appare più attraente della verità, la complicazione più intelligente della semplicità, la cattiva notizia più

credibile e interessante della buona notizia. Siamo esposti alla seduzione del male che si presenta come fosse un bene.

Oggi siamo chiamati a vigilare per non lasciarci ingannare.

1.1. Il primo inganno: diffidate di Dio

Così propone il serpente: diffidate di Dio. Il suo comandamento è per tenervi sottomessi. La sua legge è per mortificare la vostra libertà. È più furbo chi fa a meno di Dio. Vive meglio chi vive come se Dio non esistesse. È più intelligente chi dichiara: “Io di Dio non ne so niente, io sono agnostico”. È più credibile e convincente l'immagine di Dio proposta dal serpente, piuttosto che la verità di Dio rivelata dalla sua misericordia, dalla sua creazione per ospitare uomini e donne in un giardino di pace.

Uomini e donne vittime dell'inganno preferiscono rovinarsi con le proprie mani piuttosto che salvarsi per la grazia di Dio.

1.2. Il secondo inganno: il male è più forte del bene

Quelli che raccontano la storia, quelli che descrivono il mondo insistono per convincere che il male è invincibile, che la cattiveria è inestirpabile, che la violenza è irresistibile, che la pace è impossibile, che tutte le buone intenzioni sono illusioni, che i miti sono destinati ad essere vinti e sottomessi, che i prepotenti sono destinati a trionfare e a dominare sugli altri.

Fin dall'inizio dei tempi si prevede che l'umanità è in via di estinzione, il fratello mette a morte il fratello, e di speranza non ce n'è più, forse non ce n'è mai stata: «*Per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna*».

1.3. Il terzo inganno: tu non sei all'altezza

Il proposito di Giuseppe è di rinunciare a Maria: in lei si compie un'opera troppo grande, è stata chiamata con una vocazione troppo santa, ha accolto in sé un mistero troppo grande. Io non sono all'altezza, io mi tiro indietro.

Molti uomini e donne si accontentano, non si ritengono all'altezza di una vocazione santa, di una responsabilità per opere di bene, per una collaborazione al desiderio di Dio di rendere tutti partecipi della sua vita. Si tirano indietro, non si ritengono all'altezza di un grande amore, di una responsabilità nella comunità. “La mediocrità è la misura giusta per me”.

2. «Non temere»

C'è un angelo del Signore che visita i nostri sogni e le nostre paure, c'è una parola di Dio che raggiunge coloro che sono disposti ad ascoltare, c'è una opera di Dio che vuole smentire l'inganno. La comunità cristiana, in particolare la

sua presenza in questo territorio come Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia” ha la missione di testimoniare la verità e convincere a percorrere le strade di Dio.

L’angelo di Dio visita i sogni di Giuseppe e viene a visitare le nostre esitazioni. “Non temere, sarai ad accompagnare il farsi uomo del figlio di Dio, ad insegnare a Gesù il mestiere di essere un uomo”. Così dice a ciascuno l’angelo di Dio: “Non temere! Tu non sei capace di fare tutto, ma sei capace di far fronte per portare a compimento la tua vocazione! Non temere, non scoraggiarti: tu non puoi sradicare le erbacce da tutta la Pianura Padana, ma sei all’altezza del compito di tenere pulito il tuo metro quadro, perché il buon seme produca il suo frutto. Non temere, non ti è affidato un compito impossibile: solo un metro quadro”.

Il Signore del cielo e della terra rivolge la sua parola all’uomo e alla donna che sono stati ingannati dal serpente: “Non lasciatevi ingannare. Io non pretendo niente, io – dice Dio – voglio darvi tutto. Non dubitate: voi potete abbandonarmi, ma io non vi abbandono mai, vengo a cercarvi anche là dove vi siete nascosti per vergogna e ci richiamo alla vostra dignità di interlocutori di Dio, imperfetti e fragili, ma interlocutori di Dio, figli di Dio! Non lasciatevi ingannare: voi forse perdete la stima di voi stessi a causa dei vostri peccati, io continuo ad avere stima di voi, siete fatti a immagine di Dio!”.

Il mistero di Cristo è annunciato attraverso la sua passione, morte, risurrezione e smentisce il pessimismo: *«Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti»*.

La comunità cristiana è l’angelo del Signore che raggiunge gli uomini e le donne, in nome di Dio, per dire: “Non sottovalutatevi; la comunità cristiana è la voce del Signore del cielo e della terra, che invita gli uomini e le donne che si nascondono per vergogna a non ingannarsi a proposito di Dio; la comunità cristiana è la testimonianza del mistero di Cristo che sovrabbonda e vince il male e offre a tutti salvezza”.

Questa è la missione della comunità cristiana. E il Vescovo in sostanza deve essere a servizio di questa missione.

FESTA PATRONALE

Quello che fate non è poco, ma non basta

(Genova – Parrocchia della Madonna di Lourdes in Campi, 30 giugno 2025)

[Es 19,3-8; Sal 118(119); Gv 2,1-11]

1. Il progetto incompiuto

Le nozze sono state preparate, ma non basta. La festa è cominciata, ma è destinata al fallimento. L'incompiuto è l'esperienza di molti percorsi che coltiva desideri buoni, che custodisce speranze legittime, ma deve constatare che le speranze sono deluse e i desideri buoni non si realizzano.

Mentre si dice che la speranza non delude, si incontrano dappertutto quelli delle speranze deluse: speravamo, ma siamo rimasti delusi. Speravamo la pace, speravamo l'amore, speravamo i bambini, speravamo... ma siamo rimasti delusi.

Molti sono tentati di rassegnarsi: "È la vita", siamo destinati a vite incompiute, a desideri piccoli, a un piccolo sollievo, a feste precarie. Maria, alle nozze di Cana, suggerisce ai servi di non rassegnarsi, piuttosto di fare quello che dice Gesù.

2. Quello che non basta

I servi eseguono l'ordine di Gesù, fanno molto, riempiono le giare, una quantità enorme. Ma è acqua. Portano a Gesù i frutti del loro sforzo e del loro impegno, ma quello che offrono non è quello di cui c'è bisogno.

Che cosa significa quest'acqua dell'inadeguatezza, dell'insufficienza? Cos'è che riempie la vita di coloro che vorrebbero preparare la festa e riescono solo a offrire l'inadeguato?

La prima giara piena d'acqua, piena di ciò che non serve, è la giara piena delle buone intenzioni: i propositi di bene che non si riesce a portare a buon fine, il desiderio dei genitori di vedere contenti i loro figli, fare di tutto per loro: e sono sempre scontenti! Il desiderio delle persone di fede di trasmettere la fede alle giovani generazioni: e le giovani generazioni restano indifferenti, estranee! La buona intenzione di essere buoni, santi, generosi: e poi ci si ritrova quei peccatori di sempre!

La seconda giara piena d'acqua, piena cioè di quello che non serve, è quella della comunità imperfetta: incontrarsi, condividere la preghiera, i programmi, elaborare le proposte. E poi la gente non viene, e poi la gente non si vuole bene, e poi la gente insiste nelle critiche. Forse tutti sono animati da sincera buona volontà, ma poi si insinuano divisioni, puntigli, divergenze.

La terza giara piena d'acqua, piena cioè di quello che non serve, è quella dei talenti sepolti: ciascuno ha ricevuto doni diversi, capacità, qualità, talenti preziosi. Ma c'è chi li nasconde sotto terra. C'è chi si sottovaluta, c'è chi è bloccato dalla timidezza, dalla paura, c'è chi è spento dalla malavoglia. Ci sono molti doni perché ciascuno esprima sé stesso e giovi al bene di tutti, ma il talento è sepolto sotto terra.

La quarta giara piena d'acqua, piena cioè di quello che non serve, è quella delle fatiche inconcludenti: alcuni si mettono d'impegno, si dedicano ad un'opera con buona volontà e fatica, si dedicano ad uno studio, si dedicano ad una attività professionale, si dedicano ad un servizio alla comunità. E non si combina niente, si arriva a sera e si dice: sono stanco, ma non ho combinato niente, niente è

andato a buon fine.

La quinta giara piena d'acqua, piena cioè di quello che non serve, è quella del pensiero smarrito: si pensa molto, si cercano informazioni aggiornate su ogni possibile canale di comunicazione, si ascoltano predicatori e maestri e si ha l'impressione che sull'essenziale non si capisca niente. Sanno tutto, aggiornati su tutto, ma le domande decisive rimangono senza risposta: chi sono io? Perché sono al mondo? Chi è Dio? Che cosa vuole Dio da me? C'è qualcuno che veramente mi ami? Dove andremo a finire?

La sesta giara piena d'acqua, piena cioè di quello che non serve, è quella della solitudine disabitata: vorrei pregare, mi ritiro in silenzio, sento il bisogno di incontrare Dio e mi ritrovo in solitudine, come in una casa disabitata.

3. Il vino migliore

Quello che fanno i servi è molto, ma solo la parola, la presenza, la grazia di Gesù rende vino migliore quello che portiamo alla festa che vogliamo celebrare. Come avviene questo?

Le buone intenzioni consegnate a Gesù diventano paziente e sapiente obbedienza alla sua parola. La comunità imperfetta consegnata a Gesù diventa un cuore solo e un'anima sola perché nutrita dell'unico pane: per potenza di Spirito Santo di si forma un popolo nuovo, un cuore nuovo. I talenti sepolti, consegnati a Gesù, fruttificano come compimento della vocazione di ciascuno per il bene di tutti. Le fatiche inconcludenti, consegnate a Gesù, diventano partecipazione all'opera del seminatore che non pretende di calcolare i risultati, ma continua a seminare. Il pensiero smarrito, consegnato a Gesù, diventa gioia della verità. La solitudine disabitata, consegnata a Gesù, diventa comunione e confidenza.

RICORDO DI DON PIERO ARRIGONI – CENT'ANNI DI RIBELLE OBEDIENZA

Voi però

(Vedeseta [BG] – Sant'Antonio Abate, 5 luglio 2025)

[Lv 19,1-6.9-18; Sal 96(97); 1Ts 4,1-8; Lc 5,20a.27-35]

1. Una presenza che si riconosce

La strada è piena di rumori, auto, moto, camion: vanno e vengono. Chi ci bada? Ma la sirena di un'ambulanza richiama l'attenzione: c'è qualcuno che sta male.

L'aria è piena di rumori, uccelli che cantano, aerei che passano. Chi ci bada? Ma se suonano le campane tutti riconoscono un invito o una comunicazione: c'è una funzione; oppure: qualcuno è morto.

In paese passa tanta gente, di ogni età, di ogni condizione, c'è chi è giovane e chi è adulto e vecchio, c'è chi è in piena forma e chi è acciaccato, c'è chi è ricco e chi è povero, chi è laureato e chi è analfabeta. Chi ci bada? Se però c'è un uomo o una donna in divisa, come polizia locale, come carabinieri, tutti riconoscono un ruolo e nel comportamento rivelano di aver notato la persona in divisa.

Ci sono dunque presenze che si riconoscono e che richiamano l'attenzione e, in qualche caso, ispirano un comportamento: le auto si accostano per lasciar passare l'ambulanza, i fedeli si mettono in cammino per rispondere all'invito delle campane e andare a Messa, gli automobilisti rallentano ed evitano parcheggi scorretti per evitare le multe dei vigili.

Tra i molti che vivono in paese e in città, c'è qualche segno che fa riconoscere i cristiani?

2. Don Piero Arrigoni (Vedeseta, 1914 – Caglio, 2014)

La figura di don Piero, illuminata dalla Parola di Dio proclamata in questa celebrazione, può aiutare ad imparare qualche tratto dell'originalità cristiana.

L'originalità cristiana non si fa notare per l'esibizionismo delle imprese, ma per la coerenza dei pensieri e della vita. Non s'impone come un potere che pretende di essere obbedito, ma offre un servizio che viene accolto come una benedizione, come un'ambulanza che corre in aiuto, come un suono di campane che convoca la comunità.

Alcuni tratti dell'originalità cristiana.

2.1. L'esagerazione sorprendente della carità

I discepoli di Gesù ricevono il comandamento di vivere in conformità alla carità di Gesù. Nel contesto mondano di rapporti segnati dal calcolo del proprio interesse (aiutare coloro dai quali ci si aspetta di essere aiutati) la carità cristiana si distingue perché si rivolge a tutti, non distingue tra parenti ed estranei, cittadini del paese e uomini e donne di altri paesi.

L'universalità della carità è sorprendente, per esempio, in don Piero: gli episodi celebri dei tempi del regime e della resistenza e l'attività quotidiana attenta a tutti gli abitanti del paese e ai diversi bisogni del paese (dalle strutture, all'istruzione, alla pratica sportiva).

L'universalità della carità è sorprendente in questo tempo in cui i popoli si considerano nemici e le guerre esprimono il desiderio di sottomettere e, se possibile, eliminare i nemici: i cristiani sono il popolo della pace.

2.2. «Trattare il proprio corpo con santità e rispetto»

Lo stile di vita raccomandato da Paolo è caratterizzato dal rispetto del corpo proprio e altrui: «*in questo campo nessuno offenda o inganni il proprio fratello*». Il modo di trattare il proprio corpo e il mondo di stabilire relazioni con gli altri non deve essere dominato dalla passione, «*come i pagani che non conoscono Dio*». Il criterio del comportamento non può essere la passione, cioè quello che io sento, quello che mi attrae, ciò che mi piace e perciò voglio avere.

Il rispetto per il proprio corpo e per le altre persone è originale in un contesto in cui, per molti aspetti, sembra che il corpo sia ridotto ad un oggetto, una cosa da usare, da godere, da esibire. Il rispetto significa riconoscere la dignità della persona, che non può mai essere un oggetto, uno strumento per il proprio piacere. Le molte forme di violenza domestica, le passioni che inducono a pretendere dall'altro prestazioni umilianti, la volgarità diffusa insieme con la violenza nelle trasmissioni e sui Social è un segnale preoccupante della decadenza di una civiltà che ha nel rispetto della persona un punto qualificante.

2.3. «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo»

Il criterio per vivere, la strada da percorrere per una vita buona, i comandamenti della misericordia di Dio non sono un galateo, un principio d'ordine o di legalità per la convivenza. Piuttosto sono l'espressione dell'appartenenza al Signore: possiamo praticare la carità, possiamo vivere con rispetto e dignità, perché siamo del Signore.

Interventi sulla stampa

La Chiesa ha qualche cosa da dire sulla crisi

(*Rerum Novarum* ma non troppo, supplemento a «Il Foglio»,
31 maggio 2025, pp. 99-102)

Quando la vita corre più del pensiero, quando la tecnica incide sulla vita della gente più della politica, le persone pensose vivono come sospese, smarrite. I cambiamenti d'epoca generano sconcerto, fascino e paura. E nei cambiamenti d'epoca la Chiesa ha qualche cosa da dire. Per “Chiesa” in questo contesto non si intende solo il Papa, ma un ampio movimento di riflessione, di studi, di approfondimenti, elaborati dal cattolicesimo sociale.

In questo contesto, l'enciclica *Rerum novarum* (15 maggio 1891) è l'offerta da parte di papa Leone XIII di principi di interpretazione e di indicazioni pastorali nel contesto della cosiddetta “rivoluzione industriale”.

La situazione che provoca l'intervento di Leone XIII è un insieme di fattori che si possono riassumere nel dramma di un conflitto: *«I portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria, le mutate relazioni tra padroni ed operai, l'essersi accumulata la ricchezza in poche mani e largamente estesa la povertà; il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo e l'unione tra loro più intima: questo insieme di cose, con l'aggiunta dei peggiorati costumi, hanno fatto scoppiare il conflitto»* (RN 1).

Con l'enciclica il Papa interviene sulla questione sociale nel suo complesso.

Si propone, infatti, una risposta agli interrogativi posti dalla situazione che consideri tutti i soggetti in gioco, cioè essenzialmente tre: la classe operaia, gli imprenditori, lo Stato. La *Rerum Novarum* rivela la consapevolezza che l'azione caritativa è lodevole, ma è drammaticamente insufficiente. Sono in atto, infatti, mutamenti strutturali nell'economia, nei costumi, nella vita sociale e si devono chiamare in causa gli Stati, di fatto assenti in quest'ambito e inadeguati nel valutare gli effetti della "rivoluzione industriale".

L'enciclica affronta la questione della proprietà privata; la questione del giusto salario e dei diritti del lavoratore; il sindacato e l'associazionismo operaio; il ruolo dello Stato, anche in ambito economico. Raccogliendo queste domande, Leone XIII fornisce puntuali risposte offrendo indicazioni che, per certi aspetti, rimangono ancora oggi mete da raggiungere.

Per una sintesi schematica dei contenuti analitici della *Rerum novarum*, segnalo l'antioriorità della persona e della famiglia rispetto allo Stato, il principio del primato della società civile rispetto all'istituzione politica, l'intuizione del principio di sussidiarietà. Indico inoltre il principio dell'effettiva solidarietà tra tutti i soggetti ed i componenti della società e dello Stato in vista del bene comune, vero fine della vita sociale in ogni sua espressione. È profetico ed insieme utopico il criterio per un giusto salario, che, oltre alla remunerazione del lavoro, dovrebbe includere il sostentamento per i componenti della propria famiglia ed una quota riservata al risparmio (dal momento che non esistevano, di fatto, forme previdenziali adeguate). Il principio della destinazione universale dei beni non destituisce di fondamento il possesso privato, ma ne esige un utilizzo che consideri i bisogni altrui, nel quadro del bene comune.

La *Rerum Novarum* segna l'inizio di una vera e propria Dottrina Sociale della Chiesa, che darà vita nel tempo ad un intero *corpus* dottrinale di insegnamenti, che lungo la storia si arricchirà sempre di nuovi interventi fino ad arrivare alla *Fratelli tutti* di papa Francesco (3 ottobre 2020). L'intenzione che ha ispirato la dottrina sociale della Chiesa ha sempre avuto come riferimento la società nel suo complesso, e si è confrontata, per quanto spesso ignorata, con le sfide dei totalitarismi, della pace nel mondo, dello sviluppo dei popoli, della globalizzazione, del cambiamento climatico, dell'intelligenza artificiale e via dicendo.

La scelta del nome Leone XIV fatta da Robert Francis Prevost mi pare abbia questo significato: offrire alla gente del nostro tempo un aiuto a vivere questo cambiamento d'epoca.

*Decreti***Assegnazione delle somme derivanti
dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2024**

Prot. gen. n. 01497

Esigenze di Culto e Pastorale**A. Esercizio del Culto**

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
3. formazione operatori liturgici	0,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente	0,00
5. nuova edilizia di culto	0,00
6. beni culturali ecclesiastici	0,00
	0,00

B. Cura delle anime

1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	5.691.084,55
2. Tribunale ecclesiastico diocesano	37.750,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	800.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	541.209,75
	7.070.044,30

C. Scopi missionari

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	0,00
2. volontari missionari laici	0,00
3. sacerdoti fidei donum	0,00
4. iniziative missionarie straordinarie	0,00
	0,00

D. Catechesi ed educazione cristiana

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani	330.000,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	20.000,00
3. iniziative di cultura religiosa	0,00
	350.000,00

Totale delle erogazioni effettuate nel 2024**7.420.044,30**

Riepilogo

Totale delle erogazioni effettuate nel 2024	7.420.044,30
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2024 (fino al 31/05/2025)	7.420.044,30
Altre somme assegnate nell'anno 2024 e non erogate al 31/05/2025 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)	0,00
Interessi netti del 30/09/2024; 31/12/2024 e 31/03/2025 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2025)	80.519,93
Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell' E/C	0,00
Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2025	80.519,93

Interventi caritativi**A. Distrib. aiuti a singole persone bisognose**

1. da parte delle diocesi	0,00
2. da parte delle parrocchie	0,00
3. da parte di altri enti ecclesiastici	70.000,00
	70.000,00

B. Distrib. aiuti non immediati a persone bisognose

1. da parte della Diocesi	500.000,00
	500.000,00

C. Opere caritative diocesane

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	2.059.494,45
3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
4. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	600.000,00
5. in favore degli anziani- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00

6. in favore degli anziani- attraverso eventuale Ente Caritas	70.000,00
7. in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
8. in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	700.000,00
9. in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
10.in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	70.000,00
11.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
12.per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	325.000,00
13.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
14.in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	900.000,00
15.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
16.per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	230.000,00
17.in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
18.in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	60.000,00
19.in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
20.in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	60.000,00
21.in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
22.in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
23.in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
24.in favore del clero; anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00
25.in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
26.in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	250.000,00
27.in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00
28.in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00

5.324.494,45

D. Opere caritative parrocchiali

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	326.500,00
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	95.500,00
3. in favore degli anziani	0,00
4. in favore di persone senza fissa dimora	4.000,00
5. in favore di portatori di handicap	17.500,00
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	79.000,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	22.500,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00
10. in favore di malati di AIDS	0,00
11. in favore di vittime della pratica usuraria	0,00
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	5.000,00
13. in favore di minori abbandonati	0,00
14. in favore di opere missionarie caritative	0,00
	550.000,00

E. Opere caritative di altri enti ecclesiastici

1. opere caritative di altri enti ecclesiastici	620.000,00
	620.000,00

Totale delle erogazioni effettuate nel 2024 **7.064.494,45**

Riepilogo

Totale delle somme da erogare per l'anno 2024 **7.064.494,45**

A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2024
(fino al 31/05/2025) **7.064.494,45**

Altre somme assegnate nell'anno 2024 e non erogate al 31/05/2025
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025) **0,00**

Interessi netti del 30/09/2024; 31/12/2024 e 31/03/2025
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2025) **76.435,50**

Assegni emessi o bonifici effettuati
ma non ancora contabilizzati nell'E/C **0,00**

Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2024 **76.435,50**

Milano, 9 giugno 2025

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Economo diocesano
Dott. Antonio Antidormi

Riduzione ad uso profano della Chiesa dell'Immacolata (ex oratorio femminile) in Arcore

Prot. gen. n. 01643

La Chiesa dell'Immacolata, ubicata nel territorio della Parrocchia di S. Eustorgio in Arcore, edificata nella seconda metà del XIX secolo a servizio e in prossimità a quello che fin da allora era conosciuto come oratorio femminile parrocchiale, da molti anni non è più adibita per il culto ed è in stato di disuso.

In vista di un utilizzo diverso dell'intero compendio già oratorio femminile, il parroco, don Virginio Vergani, chiede la riduzione della predetta Chiesa ad uso profano non indecoroso.

Considerato lo stato di degrado cui è soggetto il luogo sacro; visti i cann. 1212, 1222 e 1238; udito il parere del Vicario Episcopale di Zona e sentiti gli interessati; acquisito il parere favorevole del Collegio dei Consultori (emesso nella seduta del 12 giugno 2025 in base alla competenza di cui al can. 1222 § 2, a seguito della delega effettuata per tali materie dal Consiglio Presbiterale, come da Regolamento, art. 5, e) e dell'Ufficio per i beni culturali (con lettera in data 27 maggio 2025);

decretiamo

che la Chiesa sussidiaria dell'Immacolata in Arcore e l'altare in essa ubicato vengono ridotti ad uso profano non indecoroso.

La destinazione ad uso diverso dell'immobile dovrà essere preceduta dalla rimozione di tutte le suppellettili ancora presenti (statue, vie crucis), nonché delle reliquie ubicate nell'antico altare, che dovrà essere rispettato in ragione della sua originaria destinazione a luogo di celebrazione del Sacrificio eucaristico. Accogliendo l'istanza della Parrocchia, che desidera mantenere l'antico altare come memoria storica, si dà indicazione di separare l'area del presbiterio dal resto dell'edificio.

Diamo incarico al Rev.do Parroco di S. Eustorgio in Arcore di provvedere all'esecuzione del presente decreto.

Milano, 19 giugno 2025

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

Decreto costituzione Oratorio di S. Ambrogio nell'IRCCS Ospedale Galeazzi – S. Ambrogio in Milano

Prot. gen. n. 01644

Facendo seguito alla richiesta giunta con lettera del 27 maggio 2025; considerato che l'Ufficio per i Beni Culturali, con scritto in data 13 giugno 2025, svolte le consuete verifiche, ha espresso il proprio parere favorevole; avendo consultato il Servizio per la Pastorale della Salute; visti i cann. 1223-1225; con il presente

Decreto

concediamo la prescritta **licenza** per la **costituzione di un Oratorio** (can. 1223) sito nella nuova sede dell'IRCCS Ospedale Galeazzi - Sant'Ambrogio, via Cristina Belgioioso 173, Milano, dedicandolo liturgicamente a S. Ambrogio.

L'Oratorio sarà benedetto secondo le disposizioni dei cann. 1207-1208, 1229 e le norme liturgiche e, riguardo al suo utilizzo, ci si atterrà al prescritto del can. 1210.

Si concede altresì che nel luogo di culto si conservi l'Eucaristia (can. 934 § 1, 2°), alle condizioni poste dalla Chiesa (cann. 937-942), che dovranno essere fedelmente osservate.

Invochiamo la Nostra benedizione su tutti i malati, il personale dell'Ospedale e le altre persone che in questo luogo sacro potranno trovare un contesto privilegiato per la preghiera e l'incontro con il Signore.

Milano, 19 giugno 2025
Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

Riduzione ad uso profano Chiesa di Maria Regina Mundi in Gaggiano

Prot. gen. n. 01808

La chiesa di Maria Regina Mundi (Via Italia, località Bonirola), situata nel territorio della parrocchia *Spirito Santo* in Gaggiano (MI) e di proprietà della stessa, luogo sacro ai sensi del can. 1205, non essendo utilizzata in modo continuativo per il culto e considerato il bisogno di un proprio luogo di culto in loco da parte dei fedeli della *Diocesi Cristiana Copta Ortodossa* di Milano, è stata a quest'ultima assegnata in forma temporanea con Nostro decreto in data 17 aprile 2023 (Prot. Gen. n. 968/23).

La suddetta Parrocchia, considerando oggi la situazione del luogo sacro in questione, ne conferma l'irrilevanza per la vita pastorale, che ne suggerirebbe la chiusura definitiva al culto, e considera nel contempo la persistente presenza di un bisogno da parte della Chiesa Copta Ortodossa, che ha utilizzato il luogo sacro negli ultimi anni; attesi tali elementi, visti i nn. 67-72 del *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici* della CEI; confrontandosi attentamente con le competenti istanze diocesane e considerando che l'affidamento alla suddetta Chiesa sorella, valutate le circostanze, sia ora più opportuno nella forma della stabile cessione, mediante alienazione; visto il can. 1222 del Codice di diritto canonico; udito il Collegio dei Consul-tori (che si è espresso favorevolmente nella seduta del 12 giugno 2025) e visto il parere favorevole del Vicario episcopale di Zona,

decretiamo

che la chiesa di **Maria Regina Mundi** in **Bonirola di Gaggiano** (MI) venga chiusa al culto cattolico.

La Parrocchia provvederà a rimuovere i poli e i segni liturgici che sono strettamente riconducibili al culto cattolico.

Raccomandiamo una relazione sull'attuazione del presente atto.

Milano, 8 luglio 2025

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

Decreto di costituzione della Pia Fondazione non autonoma Sorelle della Parrocchia

Prot. gen. n. 01901

Con decreto arcivescovile in data 23 ottobre 1989 (Prot. Gen. n. 2242/89) è stata eretta l'associazione pubblica di fedeli *Sorelle della Parrocchia*, quale comunità di donne chiamate a vivere, mediante peculiare inserimento nell'*Ordo Virginum* della Chiesa ambrosiana, un servizio diretto alle Parrocchie dell'Arcidiocesi, in obbedienza al Vescovo e affiancandosi all'opera pastorale del clero diocesano. Il primo Statuto provvisorio venne successivamente rivisto e approvato, ai sensi del can. 314, con decreto del 2 ottobre 1998 (Prot. Gen. n. 3702/98).

Dopo diversi anni di servizio pastorale, la predetta associazione domanda ora la possibilità di costituire una pia fondazione non autonoma, per meglio supportare l'opera di apostolato e di evangelizzazione dell'associazione stessa, nonché per sostenere le sorelle che si trovano in situazione di anzianità e di malattia.

Ritenuto opportuno affidare alla *Fondazione Centro Orientamento Educativo* la costituenda pia fondazione non autonoma e acquisito il parere favorevole del suo Consiglio di amministrazione in data 12 giugno 2025; visto il can. 1303 § 1, 2°, che prevede che una fondazione non autonoma possa essere costituita per conseguire «specifiche funzioni ecclesiastiche» oppure «le finalità di cui nel can. 114 § 2»; considerato che il can. 114 § 2 indica le dette finalità come «opere di pietà, di apostolato o di carità sia spirituale sia temporale»; visto altresì l'art. 155 della Istruzione in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana a proposito delle fondazioni non autonome; con il presente atto

costituiamo

come **pia fondazione non autonoma**, affidata alla *Fondazione Centro Orientamento Educativo*, con sede in Barzio (LC), via Milano 4, la *Fondazione Sorelle della Parrocchia* retta dallo Statuto allegato.

Diamo incarico ai competenti uffici della Curia arcivescovile di dare esecuzione al presente decreto.

Milano, 16 luglio 2025

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere arcivescovile
Don Marco Cazzaniga

Statuto della Pia Fondazione non autonoma “Fondazione Sorelle della Parrocchia”

Art. 1 Natura, denominazione e sede

Presso la fondazione “Centro Orientamento Educativo” è costituita la Pia Fondazione non autonoma “Sorelle della Parrocchia” [SdP], con lo scopo di sostenere le opere di carità e di evangelizzazione dell’omonima Associazione pubblica di fedeli “Sorelle della Parrocchia”.

La sede della Pia Fondazione non autonoma SdP è in Barzio, via Arola, 30. La Pia Fondazione non autonoma SdP ha lo scopo di:

- sostenere le opere di carità e di evangelizzazione nelle Parrocchie dell’Arcidiocesi nelle quali operano le sorelle aderenti all’Associazione pubblica “Sorelle della Parrocchia” previa convenzione autorizzata dall’Ordinario diocesano;
- aiutare le sorelle aderenti all’Associazione “Sorelle della Parrocchia”, che per ragioni di età e di salute, necessitano di cure o di accompagnamento. L’assistenza alle aderenti all’Associazione “Sorelle della Parrocchia” potrà essere perseguita attraverso interventi finanziari e fornitura dei servizi ritenuti più appropriati dal Consiglio della Fondazione non autonoma SdP.

La Pia Fondazione ha durata trentennale dalla data di costituzione. Al termine, l’Arcivescovo di Milano potrà prolungarne la durata.

Art. 2 Patrimonio e rendita

Il patrimonio della Pia Fondazione non autonoma SdP è costituito dai beni mobili e immobili che le sono stati donati o lasciati in eredità, nonché da quelli che potrà acquistare o ricevere in futuro. In particolar modo, il patrimonio iniziale è costituito:

- dalla somma di euro 400.000 (quattrocentomila) provenienti dal conto corrente intestato ad alcune SdP. Presso la Banca Fideuram di Lecco;
- da un portafoglio finanziario di titoli quotati del valore nominale di euro 90.000, presso banca Fideuram di Lecco;
- dall’immobile in Barzio in via Arola, 30 sede della fondazione stessa non autonoma.

Tali beni provengono dal lavoro svolto dalle sorelle, dalle liquidazioni di fine rapporto lavorativo, dalle pensioni, da lasciti ereditari da parte di famigliari.

- La rendita della Pia Fondazione non autonoma SdP è costituita dai frutti e dai proventi dei beni patrimoniali, nonché dalle offerte e dai contributi che potrà ricevere da persone fisiche o giuridiche;

- la Pia Fondazione non autonoma SdP costituirà un fondo destinato alla manutenzione dell'immobile in Barzio in via Arola,30, accantonando annualmente una parte della rendita stabilita dal Consiglio della stessa Pia Fondazione non autonoma SdP;
- il patrimonio e la rendita della Pia Fondazione non autonoma SdP sono destinati esclusivamente al perseguimento dello scopo della stessa, secondo le disposizioni del Vescovo diocesano.

Art. 3 Amministrazione

L'amministrazione della Pia Fondazione non autonoma SdP è affidata esclusivamente al Consiglio della Fondazione non autonoma "Sorelle della Parrocchia" ed è costituito da tre membri:

- la Responsabile dell'Associazione "Sorelle della Parrocchia"
- due consacrate dell'Associazione "Sorelle della Parrocchia" scelte tra le sorelle aderenti.

Il Consiglio della Pia Fondazione non autonoma SdP sarà in costante dialogo con l'Assemblea dell'Associazione "Sorelle della Parrocchia".

La Responsabile compie gli atti in nome e per conto della Fondazione non autonoma SdP. A tal fine, è munita di apposita procura notarile da parte del Presidente della Fondazione COE.

Il Consiglio della Fondazione non autonoma SdP delibera le indicazioni generali relative all'amministrazione e approva annualmente il rendiconto che viene poi presentato all'Ordinario diocesano. Inoltre, delibera gli atti di straordinaria amministrazione per i quali è necessaria la licenza dell'Ordinario diocesano, secondo quanto disposto dalla normativa canonica universale e particolare. Sono in ogni caso considerati atti di straordinaria amministrazione:

- i contratti di lavoro subordinato, nonché la stipula di contratti di collaborazione di durata superiore di un anno;
- la stipula di contratti bancari, compresi le deleghe e gli affidamenti, e i contratti di mutuo, anche gratuito, con persone giuridiche;
- l'acquisto e la vendita di strumenti finanziari (esclusi i soli titoli di stato italiani per un valore non superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per gli atti di cui al can. 1291).

Il Consiglio della Fondazione non autonoma SdP informa la fondazione "Centro Orientamento Educativo" di tutte le delibere relative all'adozione di atti di straordinaria amministrazione secondo la qualificazione di questo articolo.

Una componente del Consiglio della Fondazione non autonoma SdP può essere incaricata dalla Responsabile perchè, seguendo le indicazioni del Consiglio stesso, compia gli atti di amministrazione ordinaria e predisponga il rendiconto annuale.

Art. 4 Vigilanza canonica

La vigilanza canonica della Pia Fondazione non autonoma SdP è esercitato dall'Ordinario diocesano, che ne vigila sullo scopo, sul patrimonio e sull'amministrazione.

L'Ordinario diocesano può richiedere all'amministratore ogni informazione e documentazione relativa alla Pia Fondazione non autonoma SdP, e può effettuare visite e ispezioni.

L'Ordinario diocesano può modificare lo Statuto della Pia Fondazione non autonoma SdP, su proposta del Consiglio oppure, per gravi motivi, previa consultazione del Consiglio stesso.

Art. 5 Disposizioni finali

La Pia Fondazione non autonoma SdP può essere soppressa dall'Arcivescovo su proposta del Consiglio oppure, per gravi motivi, previa consultazione del Consiglio stesso.

In caso di soppressione della Pia Fondazione non autonoma SdP, il suo patrimonio sarà devoluto ad altre opere di carità e di evangelizzazione della Chiesa diocesana, su indicazione delle Sorelle della

ATTI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della XI sessione del Consiglio Presbiterale (XII mandato)

(Seveso - Centro Pastorale Ambrosiano, 3-4 marzo 2025)

LUNEDÌ 3 MARZO

Alle ore 15,15 del 3 marzo 2025 il **Moderatore della Sessione, don Claudio Stercal**, dà inizio presso l'aula Serenthà del Centro Pastorale alla XI Sessione del XII mandato del Consiglio Presbiterale (2021-2026) invitando l'Arcivescovo a presiedere l'Ora media, al termine della quale lo stesso Arcivescovo introduce la sessione.

Arivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini

Vi ringrazio della presenza. Ringrazio anche don Valentino, che segue con tanta dedizione il percorso sinodale della Chiesa italiana. Lo ascolteremo con attenzione.

Per ora mi limito semplicemente a sottolineare l'invito a condividere la preghiera per il Papa. Mi sembra infatti di percepire come molte persone si sentano quasi radunate dal grande affetto che provano per lui; quasi convocate a tenergli la mano, come si fa con un familiare che sta attraversando un momento di sofferenza. Mentre arrivano notizie, a tratti rassicuranti, altre volte più preoccupanti, mi pare che anche noi, insieme con le nostre comunità, avvertiamo che in simili circostanze l'affetto diventa più intenso e la preghiera costante.

Questo è il primo pensiero che condivido con voi.

Un secondo pensiero riguarda invece il tema della sessione. Affronteremo gli stessi temi su cui ha riflettuto pure il Consiglio Pastorale Diocesano, in vista del contributo che consegneremo alla Chiesa italiana. La CEI, infatti – sia nell'Assemblea Sinodale in programma dal 31 marzo al 4 aprile, sia nell'Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano che si terrà a fine maggio – cercherà di concludere un cammino piuttosto lungo e anche un po' complicato. Noi dunque abbiamo desiderio di offrire il nostro contributo: non soltanto come un adempimento di cui bisogna rispettare la scadenza; ma come un'opportunità per riflettere sul modo di essere Chiesa, in particolare sui procedimenti decisionali attuati nelle nostre comunità, sul ruolo che rivestiamo e su aspetti della formazione.

Io conto di dedicare la Proposta Pastorale del 2025-2026 alla ricezione di quanto il Sinodo dei Vescovi e i percorsi sinodali della Chiesa italiana avranno prodotto. Non scriverò dunque un testo dal titolo diverso. È mia intenzione che, durante il prossimo anno pastorale, ciò che il cammino sinodale ha messo in evidenza, almeno nei suoi aspetti più realizzabili, diventi proposta pastorale per la Diocesi. Coraggio, quindi. Tutti i contributi saranno certamente utili per la Chiesa italiana, ma anche per me per i miei collaboratori nel delineare le indicazioni pastorali dell'anno che viene.

Questa era la seconda comunicazione.

È già stato annunciato che il nostro segretario, don Mario, è diventato Rettore del Collegio San Carlo, dopo la nomina di don Alberto Torriani a Vescovo dell'Arcidiocesi di Crotone e Santa Severina. Si conferma, insomma, come dal clero ambrosiano si attinga volentieri per far fronte a tante esigenze della Chiesa universale e italiana. È vero che noi siamo bravi e numerosi, però qualcuno di voi rimanga! Comunque tanti auguri a don Mario.

Ecco quanto mi premeva dire adesso, oltre a ringraziare.

Alle 15,25 **il Moderatore** dà la parola al **Segretario don Mario Bonsignori** per l'unica comunicazione che, non essendo giunte osservazioni sul verbale della sessione X, inviato con l'ordine del giorno, questo si ritiene approvato.

Alle 15,30 **il Consiglio** ascolta la relazione introduttiva *Il cammino sinodale delle Chiese in Italia: origini, evoluzione e prospettive* di mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, Segretario del Comitato per il cammino sinodale.

Alle 16,30 **il Moderatore** apre la discussione. Intervengono: don Alberto Cozzi, don Claudio Stercal e don Filippo Dotti.

Alle 17,00 **il Moderatore** propone un breve intervallo, chiedendo, alla ripresa, che ogni consigliere scelga un gruppo per i lavori sulla scheda prescelta [7 o 12] guidati da un facilitatore/coordinatore, immaginando quali scelte possibili operare e cominciando ad elaborare alcune proposte concrete.

Alle ore 19,10 **il Consiglio** si ritrova comunitariamente in cappella per la celebrazione del Vespere.

MARTEDÌ 4 MARZO

Martedì 4 marzo 2025, alle ore 9,30 riprendono i lavori della sessione.

Don Marco Ferrari

Come metodo di lavoro sulla ricezione del lavoro sinodale attraverso la

Proposta Pastorale mi sembrerebbe interessante farlo in modo differenziato tra diversi soggetti ecclesiali. Il lavoro prodotto dalle fraternità decanali è parziale e a volte faticoso perché si richiede un contributo sulla totalità dei temi. Ci sono soggetti ecclesiali diversi, anche nell'ottica della corresponsabilità a cui affidare la riflessione e poi una restituzione agli uffici competenti su un tema specifico del lavoro sinodale. Ad esempio, agli operatori della comunicazione delle Parrocchie e della Diocesi si può affidare la riflessione sul mondo digitale; ai catechisti e catechiste quella su un altro tema e così via.

La restituzione del lavoro non pesi sulla responsabilità del singolo prete ma venga prodotta e consegnata a un ufficio o a un'équipe diocesana che offra una sintesi.

Sono intervenuti: don Claudio Stercal, don Davide Mobiglia, mons. Franco Agnesi, Susanna Poggioni, don Renato Cameroni, don Marco Magnani, don Augusto Bonora, don Andrea Carrozzo, don Natale Castelli, don Flavio Riva, don Cristiano Passoni.

Alle 10,30 il **Moderatore** propone una pausa per la stesura definitiva del testo delle due schede.

Alle 11 la discussione riprende con la lettura e la approvazione del testo definitivo da consegnare all'Arcivescovo e al Consiglio Episcopale Milanese.

Scheda 7

Scelta A

Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).

Come - cosa

Dal momento che il Vescovo nella Lettera Pastorale chiederà la ricezione dei percorsi sinodali universale e italiani, si chiede che definisca alcuni punti che ritiene particolarmente importanti per la nostra Diocesi sui quali le diverse realtà ecclesiali siano invitate a riflettere e lavorare. Gli esiti del cammino compiuto siano poi restituiti come frutto che possa arricchire la Chiesa diocesana stessa.

Lo stile sinodale deve coinvolgere anche movimenti e associazioni, chiamati a condividere le scelte pastorali prioritarie per la diocesi.

Risorse

L'incontro tra le Assemblee Sinodali e i Consigli Pastoral e Affari Economici.

La presenza di religiosi riconosciuta come una ricchezza.

La valorizzazione della fraternità del clero, affinché diventi veramente luogo di fraternità.

L'effettiva attuazione dell'indicazione del Direttorio per le CP, che prevede la presenza dei laici nelle diaconie.

Resistenze

Il "parrocchialismo" molto forte sia tra i laici che tra i consacrati. Per affrontarlo è necessario costruire gradualmente il consenso, ponendo attenzione maggiormente alle proposte e ai processi per realizzarle, più sui risultati da raggiungere. L'importante è che tutti si sentano a casa.

Uffici diocesani

Soprattutto quando le decisioni implicano la competenza di più uffici, essi collaborino maggiormente tra loro.

Scelta B

Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.

Cosa - Come

Ci sembra necessario creare contesti vitali, comunitari, che favoriscano la maturazione nell'esperienza umana e di fede. Riteniamo infatti che la comunità sia allo stesso tempo il luogo privilegiato per realizzare un confronto tra la propria esperienza e il Vangelo, e per avviare percorsi di formazione e approfondimento teologico e spirituale. Con contesti comunitari intendiamo innanzitutto contesti relazionali, di amicizia, non solo strutture materiali, parrocchie, ecc.; nel contempo vale la pena sperimentare modalità innovative di utilizzo di strutture già esistenti non più destinate a usi pastorali – da dedicare ad esempio a esperienze di vita comune anche per adulti o diverse categorie di persone. Esempio di riferimento è quello delle prime comunità cristiane.

Risorse

Ci sembra fondamentale un'idea del Sinodo: *«Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri»* (Documento finale, n. 146). Per questo sembra essenziale diffondere una conoscenza approfondita delle varie realtà formative e pastorali presenti nella Diocesi, per favorire dinamiche di specializzazione,

condivisione e coordinamento. Per questo scopo è utile naturalmente coltivare una stima reciproca tra tutti, che favorisca l'integrazione tra i diversi carismi.

Resistenze

Un primo ostacolo può essere una consuetudine e una tradizione che privilegia il lavoro individuale. Un altro rischio è la resistenza a decidere di interrompere alcune attività non più adeguate a vantaggio di nuove esperienze.

Inoltre, esiste una difficoltà a creare autentici rapporti di collaborazione tra sacerdoti, religiosi e laici. Ci sembra essenziale per ogni fedele della Chiesa quella che il *Documento finale* chiama «una vera conversione relazionale» (*Documento finale*, n. 50).

Uffici

Il ruolo degli Uffici centrali non dovrebbe essere solo direttivo e autorizzativo, ma privilegiare l'aspetto di coordinamento, sostegno e promozione della vita e delle scelte delle singole comunità, secondo il principio della sussidiarietà.

LIVELLO SOVRADIOCESANO

Scelta H

Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 81-102).

Cosa / come

Non occorre pensare nuove strutture, piuttosto valorizzare la comunicazione tra le strutture già esistenti.

Scegliere un tema di lavoro e condividerlo tra i vari livelli.

Uffici

Stiamo a livello regionale, ci sono già le commissioni, bisogna renderle più attrezzate allo scopo.

Per questo è opportuno che siano composte da soggetti diversi (non solo preti) e per la loro progettazione partano dal confronto e conoscenza delle diverse realtà diocesane.

SCHEMA 12

Scelta A

Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle

migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale; si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.

Cosa – come

Rapporto Chiesa-territorio

Il modello della Parrocchia su base geografica in un contesto come quello della Diocesi di Milano non risponde sempre alle caratteristiche del contesto sociale, culturale, organizzativo nel quale viviamo. Emerge sempre più la consapevolezza che non è più possibile riferirsi a una regola organizzativa univoca, ma è necessario pensare a un'organizzazione ecclesiale che sia maggiormente aderente alle caratteristiche di spazi territoriali più circoscritti, definiti da particolari caratteristiche.

Nel ripensare l'organizzazione del reticolo parrocchiale diventa fondamentale un processo di rilettura dei territori. Si propone che la lettura del territorio contempli diversi aspetti (sociologico, pastorale, strutturale, missionario) e sia realizzata con il coinvolgimento e la collaborazione degli organismi di partecipazione.

Nell'ambito di questa riorganizzazione siano valorizzati i ministeri di fatto coordinati dalla diaconia.

Si promuovano quindi sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.

Risorse

- Organismi di partecipazione per la lettura del territorio
- Vicario di zona
- Sperimentazioni già in atto
- Verifica delle sperimentazioni

Resistenze

- Tradizionalismo e clericalismo sia dei laici che dei presbiteri
- Fatica a suscitare nel laicato una partecipazione
- Fatica di percepire l'opportunità che offre la vita di comunità

Uffici diocesani

- Commissione per la lettura del territorio

Scelta F

Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la *“cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici”* (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio Pastorale.

Cosa

Esercizio della guida pastorale

Si ritiene che l'équipe possa essere una scelta del Vescovo che decide che in un determinato territorio sia opportuno andare in quella direzione, oppure una richiesta della comunità (del CPP) che valuta l'opportunità/necessità di tale scelta.

Per la nostra Diocesi è evidente il rimando al ruolo rivestito dalla Diaconia per le CP.

Come

Creazione équipe

La scelta dei membri dell'équipe non dovrebbe competere solo al parroco, ma coinvolgere la comunità, in particolare il CPP che va eventualmente aiutato ad avere uno sguardo per saper cogliere i doni che ci sono nella comunità per poter costituire l'équipe.

L'équipe deve avere una nomina a tempo – ad esempio triennale.

È necessario dare corpo alla formazione del clero in vista del lavoro insieme (sia tra preti che con i laici).

I membri dell'équipe devono ricevere una delega formale attraverso una nomina (pastorale, amministrativa, relativa a un settore, al territorio...).

Nell'ambito dell'équipe/diaconia, il Vescovo potrebbe dare la nomina non ai singoli presbiteri, ma unitariamente a un presbiterio (pur con una differenziazione dei compiti dei singoli).

Per regolare le relazioni tra il lavoro dell'équipe e quello del CPP è opportuno che i membri dell'équipe facciano parte di diritto del CPP.

Rimane da definire dal punto di vista giuridico come condividere realmente le responsabilità tra il prete ed altri soggetti.

Resistenza

- Dei preti
- Dei laici (clericalismo, ostilità verso altri laici, fatica della partecipazione)
- La formazione congiunta clero laici può essere di aiuto a superare le resistenze

Uffici

- Cancelleria

Esperienza positiva

La Fraternità missionaria sperimentata da don Alberto Bruzzolo.

Il parroco, una famiglia missionaria a km 0 e una comunità di religiose vivono una fraternità fatta di momenti di condivisione di preghiera, quotidianità, riflessione e azione pastorale. Il parroco perciò non si pensa da solo, ma sempre in équipe. La fraternità costituisce la giunta del CPP – del quale propone l'odg e attua le decisioni.

Scelta G

Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della “rappresentanza legale” (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

Cosa - come

Rapporto tra peso delle strutture e responsabilità pastorale

Come premessa, è importante darsi un’immagine di Chiesa del futuro prossimo, in cui il peso delle strutture possa essere ridimensionato e l’attività pastorale sia ricentrata sulle relazioni personali e di comunità.

Inoltre, si evidenzia che la dimensione economica e gestionale sia in funzione delle scelte pastorali quindi, che le scelte che di seguito si propongono sono a servizio delle decisioni del Consiglio Pastorale.

Proponiamo due tipologie di soluzione, una più realistica e probabilmente in parte già praticata, una invece che richiede sicuramente maggiori approfondimenti giuridici.

La prima riguarda la figura dell’economista, individuata in un professionista che, sia in modo volontario sia in modo retribuito, possa assumere un compito di gestione concreta di questioni economiche, strutturali, giuridiche e lavorative (nel caso si tratti di gestione di persone professionalmente impegnate in attività parrocchiali, come ad esempio insegnanti); data la complessità delle questioni da affrontare, si ritiene che in diverse situazioni la figura dell’economista dovrà essere retribuita, sia per la tempistica che per la professionalità richiesta.

In questo caso sarà da valutare se la presenza di queste figure retribuite possa essere condivisa sul territorio da più enti ecclesiali. Si potrebbe pensare anche di affidare questo compito ad uno studio professionale. Sarà da studiare la possibilità che la diocesi trovi modalità di sostenere economicamente la scelta.

La seconda tipologia riguarda la possibilità di studiare una forma di assunzione di responsabilità giuridica di figure incaricate dal parroco; ci si immagina che di alcune attività e spazi (una scuola parrocchiale, un teatro...) possa diventare responsabile una figura laicale con le competenze adatte e riconosciute, riconoscendo che ci sono laici che già professionalmente assumono responsabilità lavorative dello stesso tipo.

Si mappino e si rendano note le esperienze virtuose di delega/procura ad economisti/studi professionali (ad ora abbiamo esperienze nell’ambito della gestione delle scuole parrocchiali).

Risorse

– Professionisti della parrocchia, studi associati

Uffici diocesani

– Advocatura, canonisti

LIVELLO NAZIONALE/REGIONALE

Scelta P - Riferimento a un testo del card. Coccopalmerio - **Scelta Q**

Votazione

Aventi diritto: 46

Scheda 7: Contrari 0; Astenuti 5; Favorevoli 41

Scheda 12: Contrari 0; Astenuti 3; Favorevoli 43

Alle ore 11,45 la parola passa all'Arcivescovo.

Arivescovo S.E.R. mons. Mario Delpini

Voglio ringraziare per il lavoro svolto e anche per lo stile, per l'atteggiamento positivo con cui ci si è confrontati, nel desiderio di contribuire condividendo. Pure le votazioni esprimono un consenso non generale, ma significativo. Di questo ringrazio particolarmente il moderatore, il segretario, la commissione, insieme a tutti coloro che hanno presieduto e preparato la sessione. Si conclude così una consultazione molto ampia dei Consigli, che porterà ora all'elaborazione e alla consegna di un documento di sintesi.

Vorrei aggiungere alcune osservazioni.

Desidero innanzitutto richiamare l'attenzione, nostra e di tutti, ai preti malati. Abbiamo pregato per il Papa, sentiamo affetto per lui e lo accompagniamo con la preghiera. Dovremmo esercitare la stessa premura anche nei confronti dei nostri confratelli infermi. Segnalo specialmente la situazione di don Angelo Brizzolari: operato qualche mese fa, ha attraversato vicende alterne. In questo momento è accolto in condizioni critiche presso la "Casa del Cieco" di Civate, suo paese di origine. Don Angelo ha ricoperto un ruolo importante in Diocesi ed è molto conosciuto. L'anno scorso è morto suo fratello e quest'anno sta male lui. Un altro prete malato che vi raccomando particolarmente è don Walter Cazzaniga, attualmente *fidei donum* a Macapa, in Brasile. L'altro giorno è stato operato per un tumore: pare che le cose siano andate bene e che abbia buone speranze di ristabilirsi abbastanza velocemente; tuttavia il fatto che si trovi lontano e che si sia trattato di un intervento d'urgenza, dà a me e a tutti noi una qualche trepidazione. Non dimentichiamo poi i tanti altri preti sofferenti.

L'Opera Aiuto Fraterno assiste il meglio possibile dal punto di vista previdenziale sia coloro che abitano in strutture, sia chi è a casa propria. Da parte mia, cerco di tenerli presenti tutti e, così come riesco, di far loro visita. Penso che sia una sollecitudine da custodire sempre. Evidentemente raccomando questo in primo luogo ai Decani, che conoscono meglio i preti del territorio; credo però che la premura verso i confratelli debba coinvolgere tutto il clero.

Una seconda considerazione riguarda la prossima sessione del Consiglio Presbiterale, che metterà a tema la preparazione, la celebrazione, l'efficacia del sacramento della Riconciliazione. È già stata costituita l'apposita commissione, il cui presidente sarà don Cristiano Passoni. Questo argomento l'ho brevemente presentato anche nella Proposta Pastorale. Raccomando al Consiglio di prepararsi bene alla sessione, anche tramite il documento e la traccia che verranno forniti. Si tratta infatti di un tema che riguarda l'esperienza di ciascuno di noi e che pone qualche interrogativo: cos'è, effettivamente, questo sacramento? Quanto conta la confessione dei peccati? Quanto viene percepito il senso del perdono? Si comprende la sua dimensione ecclesiale e non solo personale? Per quanto mi riguarda, non sono molto soddisfatto di come confesso.

Mi sembra che manchi la consapevolezza della centralità della riconciliazione rispetto all'elenco dei peccati, così come la coscienza della dimensione ecclesiale del sacramento. Non siamo riusciti a cambiare nemmeno la prassi penitenziale. Incarico dunque la commissione di pensarci sopra e poi di proporci qualche pista. Non ora voglio entrare nel merito. Sottolineo soltanto che si tratterà di una sessione che, come preti a servizio del popolo di Dio, ci riguarda molto. Vedremo se riusciremo a trovare un modo di predicare il perdono dei peccati tale da qualificare correttamente il sacramento che celebriamo.

È un tema davvero importante e complesso, come dimostra il fatto che finora non siamo arrivati a cambiare le cose. Cercheremo di intuire qualche spunto, per poi tradurlo insieme nella pratica.

Dobbiamo pure constatare come siano moltissime le persone che non si confessano per niente. Il senso del peccato, il desiderio del perdono sono temi un po' estranei alla nostra cultura contemporanea. Anche per questo la questione è difficile. Erano alcune premesse che mi stava a cuore richiamare.

Aggiungo ancora qualche cosa.

Abbiamo votato questi documenti con le relative proposte. Lo stesso ha fatto il Consiglio Pastorale. Come diceva Susanna Poggioni, ora l'*iter* prevede che si formuli un testo sintetico, comprensivo delle osservazioni di entrambi i Consigli, e lo si consegni alla CEI. Il Consiglio Episcopale Permanente, convocato per settimana prossima, ha ricevuto i contributi di tutte le Diocesi che hanno partecipato alla consultazione e formulerà delle proposizioni. Verrà così elaborata la bozza di una specie di "libro sinodale", da sottoporre al voto dell'Assemblea Sinodale della Chiesa italiana, che si terrà dal 31 marzo al 4 aprile. Mi pare che tale Assemblea sia formata da circa un migliaio di membri: un'équipe per ciascuna Diocesi (composta da persone – nella nostra sono in cinque – che hanno già lavorato nelle precedenti sessioni), tutti i Vescovi e gli invitati. Voteremo ciascuna delle proposizioni; poi a maggio l'Assemblea Generale della CEI rappresenterà l'atto finale del percorso: verrà pubblicato l'esito di questo cammino lungo e talvolta un po' farraginoso, che si è in parte sovrapposto alle consultazioni del Sinodo dei Vescovi, recepito con entusiasmo dai laici – che si aspettano un rinnovamento della Chiesa – e con un certo

scetticismo dai preti. Un cammino, insomma, che non è stato in discesa e che a maggio si concluderà. Per il prossimo anno, come ho già annunciato, non preparerò una vera e propria Proposta Pastorale: mi limiterò a tracciare qualche indicazione utile a favorire la ricezione degli esiti dell'itinerario sinodale, cercando di applicarli soprattutto a quegli aspetti che mi sembra di riconoscere come prioritari nelle discussioni a cui ho assistito e nelle mozioni emerse.

Vorrei ora riprendere i punti principali di questa sessione.

Chiaramente tutti i testi sono importanti e ogni parola è stata frutto di una discussione; non vorrei perciò mortificare nessuno. Mi pare però di aver capito che il volto di Chiesa che desideriamo, e che domandiamo al Signore di aiutarci a costruire, sia caratterizzato da uno stile che potremmo definire – se questa parola non ci è ormai venuta a noia a forza di ripeterla – “sinodale”: uno stile, cioè, qualificato dalle relazioni più che da determinazioni normative. Tutti comprendiamo come nelle nostre comunità l'elemento decisivo sia il volersi bene, tradotto nelle forme del rispetto, della stima, dell'ascolto, della pazienza, del perdono, eccetera. In fondo, senza bisogno di ricorrere a parole nuove, potremmo dire che si tratta del vero stile “cristiano”. Mi colpisce che ci sia così tanta insistenza sul tema della qualità delle relazioni. Ho recepito – non soltanto oggi, da questo Consiglio – che un tale stile viene richiesto come elemento irrinunciabile, frutto di una conversione. Tutti sappiamo cosa è scritto nel capitolo 13 della *Prima Lettera ai Corinti* e siamo convinti che dobbiamo trovare il modo di aprirci a quella dinamica comunionale a cui ci esorta esplicitamente il comandamento stesso di Gesù. Non si tratta di una novità, ma di un fondamento imprescindibile; che merita dunque di essere ancora una volta riproposto quale meta del nostro itinerario spirituale. Questa è la mia prima acquisizione.

Una seconda consapevolezza molto importante riguarda il fatto che, a frutto dell'intero cammino, viene invocata una procedura decisionale diversa dall'esistente. Nella Chiesa il metodo non deve essere – per così dire – monarchico, ma sinodale. Il libro del cardinale Coccopalmerio, che mi pare qualcuno di voi abbia citato, propone di interpretare le procedure dei Consigli non tanto in senso consultivo, quanto deliberativo, pur rispettando la piena responsabilità del Parroco o del Vescovo che presiede. A loro infatti compete sempre la decisione finale; alla quale devono però arrivare non da soli, ma raccogliendo i suggerimenti e un largo consenso da parte degli altri membri dell'organismo.

Anche durante il Sinodo dei Vescovi, con Coccopalmerio presente, in un momento della discussione si è abbastanza entrati nel merito della questione.

Il vero senso canonico della consultazione non consiste nell'ascoltare i diversi pareri e poi, se si hanno idee differenti, prescindere. Se non c'è consenso, significa che la risoluzione non è ancora pronta, e dunque non bisogna prenderla, ma continuare ad approfondirla.

La procedura per arrivare a decidere insieme va ripensata. È un punto importante, nel quale si inserisce anche quell'aspetto che – sebbene ben precisato sulla carta – spesso risulta poco chiaro: il rapporto tra Diaconia e Consiglio Pastorale. Da un punto di vista teorico, il Consiglio Pastorale ha il compito di

decidere e la Diaconia di tradurre in pratica le scelte. In realtà – per dirla un po' brutalmente – siccome la Diaconia si riunisce tutte le settimane, mentre il Consiglio Pastorale una volta ogni due mesi, finisce che è la prima a prendere tutte le decisioni e il secondo si trova costretto a dover ratificare quanto è già stato stabilito. Si è provato allora a suggerire di inserire alcuni laici nelle Diaconie, affinché pure la loro voce venga ascoltata; in tal modo, però, i Consigli Pastoralisti diventano ancor più insignificanti. Io ritengo che il Consiglio Pastorale debba essere messo in grado di decidere; e non soltanto l'orario delle Messe, ma le linee guida, le priorità pastorali della comunità. Poi la Diaconia, se è seria, si incaricherà di attuarle concretamente. Comprendo comunque che questo mio punto di vista è probabilmente un po' schematico, forse non adatto, perché constato come la questione emerga di frequente. Originariamente nelle Comunità Pastoralisti era presente il Direttivo, composto da persone nominate dall'Arcivescovo: parroco, vicario ed eventualmente qualche laico (non quale rappresentante del popolo di Dio, ma perché impegnato a tempo pieno come operatore pastorale). In ogni caso, anche allora il prendere decisioni spettava unicamente ai membri del Consiglio Pastorale. A loro compete interpretare le esigenze della comunità e indicare i percorsi più adatti per farvi fronte. Il tema deve dunque essere ulteriormente sviluppato, così che i Consigli vengano valorizzati e diventino effettivamente dei luoghi decisionali.

Un terzo spunto che mi pare di aver raccolto e che merita approfondimenti riguarda il rapporto tra Chiesa e territorio. Quale genere di comunità può oggi farsi carico della missione in una determinata zona? Il modello parrocchiale è stato in passato particolarmente glorioso, riuscendo a salvaguardare la capillarità della presenza cristiana in intere Diocesi. Sappiamo che ha dato luogo anche a degenerazioni, trasformandosi a volte in "parrocchialismo"; ciò nonostante, come riportano tutti i documenti ecclesiali, si è rivelato – almeno finora – un sistema irrinunciabile.

Ai nostri giorni però prendiamo sempre più coscienza di una certa inadeguatezza di tale modello. La società è cambiata. Ciò persuade non ad auspicare un'abolizione delle Parrocchie, ma a sviluppare un pensiero ulteriore, mantenendo come punto fermo il fatto che i cristiani devono continuare a rimanere gente tra la gente e la Chiesa casa tra le case. Ritengo che questa sia un'acquisizione da non perdere, sebbene il dato territoriale dimostri una certa inadeguatezza a causa della mobilità della gente, della pluralità delle presenze religiose, della realtà ormai sovra-parrocchiale di molti tratti della vita ordinaria (per esempio, solitamente una persona per andare a scuola o in ospedale deve uscire dal territorio della propria comunità).

Sono molte le questioni che interpellano la nostra attività pastorale. Abbiamo provato a farvi fronte attraverso la creazione delle Comunità Pastoralisti, che dovrebbero nascere proprio a partire da un discernimento relativo al territorio.

La pastorale di insieme non intende infatti abolire le Parrocchie, ma strutturarle in modo che riescano a far fronte a quelle sfide per le quali – operando da sole – risultano ormai inadeguate. Tale discernimento è stato a mio avviso piuttosto semplice, quasi naturale, nelle realtà in cui più Parrocchie di un unico

comune, pur mantenendo i singoli parroci tutta la loro autonomia, già gravitavano intorno alla prevostura centrale; in cui, insomma, era già presente una sorta di pastorale cittadina o almeno alcuni eventi portati avanti insieme.

Difficoltà sono invece emerse con città di medie e grandi dimensioni e nei paesi, soprattutto quando avevano identità anche storicamente definite. Abbiamo bisogno di una “commissione del territorio” che, analizzando contesti favorevoli, porti avanti qualche sperimentazione. La Val Ceresio, la Val Cavigna, il Decanato di Porlezza o alcuni Decanati di Milano non potrebbero, ad esempio, diventare laboratori di Pastorale d’insieme? Con i VEZ abbiamo talvolta immaginato di provare ad avviare proposte simili, naturalmente facendo attenzione alle diverse situazioni, nel rispetto delle comunità. È un ambito che secondo me deve essere un po’ rilanciato, affrontando le sfide senza evitarle.

Introdurre un’unica veglia pasquale, invece di celebrarne una in ogni Parrocchia, all’inizio creerà malumori, ma non possiamo sempre lasciarci frenare dalle fatiche o dalle reazioni negative.

Voglio aggiungere un’ultima osservazione. C’è un tema che mi mette a disagio: l’enfasi così frequentemente posta sul clericalismo. Sembra che sia sempre colpa dei preti. Io i nostri preti li conosco e mi sembra che al 99% siano bravi. Forse pecco di ingenuità, o forse i Vicari Episcopali filtrano i problemi e mi riportano solo le cose che vanno bene, non so; però non vedo questa diffusa epidemia di mali tra il clero. Certo abbiamo i nostri difetti, ma l’etichetta di clericalismo a me non piace, mi sembra ingiusta. Dovremmo riconoscere quanto i preti fanno, come si affaticano nel tirare il carro, avendo talvolta anche una certa difficoltà nel trovare collaboratori a cui delegare, soprattutto quando si tratta di questioni amministrative e gestione degli immobili.

La questione è stata affrontata più volte a livello diocesano, ma non si è riusciti a tradurla in una prassi diffusa. Soltanto in due luoghi mi pare che la suddivisione dei compiti funzioni bene: in Seminario e in Curia, dove il Rettore e il Moderator vengono affiancati da un economo. Anche le nostre scuole d’infanzia hanno spesso trovato dei presidenti a cui dare la procura della gestione ordinaria: non so se tale procedura può essere estesa ad altri ambiti, sollevando il parroco da ulteriori incombenze amministrative.

Non riesco a capire bene nemmeno l’insistenza sul tema della formazione dei preti a lavorare insieme. Il prete viene ancora – e con ragione presumo – indicato come una persona che non è capace di collaborare con gli altri. Chi però potrebbe insegnarci a farlo? Perché – come giustamente diceva Susanna – non basta seguire tre lezioni per imparare. È una domanda che mi pongo, ma a cui non so rispondere. Forse devono essere i laici a rimproverarci. Certo, non persone qualsiasi o addirittura contrarie alla Chiesa; magari membri di Azione Cattolica o altri fratelli e sorelle formati a una corretta visione ecclesiale, possono richiamare il prete della comunità a non lavorare da solo.

Dico questo per esprimere un certo disagio di fronte al gran numero di critiche che vengono rivolte ai preti, talvolta probabilmente esagerando nel ricorrere al termine “clericalismo” che papa Francesco utilizza.

Ecco alcune delle considerazioni suscitate in me dalla sessione.

Concludo ricordando qualche appuntamento.

L'11 marzo, primo martedì di Quaresima, avremo in Duomo la celebrazione penitenziale per il clero. Chiaramente non è l'unico modo in cui i preti possono confessarsi, ma io lo trovo esemplare, perché in tale celebrazione alcuni valori sono più evidenti che nella semplice confessione individuale. Vi invito dunque a partecipare.

Vivremo poi il pellegrinaggio giubilare diocesano. Anche il Giubileo, secondo me, è soprattutto un percorso penitenziale: per ottenere il perdono dei peccati e la remissione della pena, si direbbe con linguaggio tradizionale. La cosa fondamentale, dunque, non è andare a Roma, ma convertirsi. Per noi preti è doveroso prendere consapevolezza di aver bisogno di conversione, perché siamo peccatori che desiderano diventare santi. Mi sembra sia questo l'animo giusto con cui affrontare il Giubileo.

Più avanti celebreremo pure la Messa Crismale, con la colletta a sostegno dell'Opera Aiuto Fraterno che mi sento di raccomandare e caldeggiare, perché si rivela davvero provvidenziale per tanti nostri confratelli e, prima o poi, anche per noi. Dobbiamo contribuire a questa cassa comune, così che ci siano fondi a sufficienza per tutti.

Ho inoltre dato vita al Fondo Schuster. Case per la gente, di cui abbiamo riferito all'Assemblea dei Decani: forse vi è già arrivata o vi arriverà notizia.

Tale iniziativa non ambisce, chiaramente, a risolvere il problema; intende tuttavia porsi quale modello capace di provocare altri progetti simili. Non dobbiamo immaginare il Fondo Schuster come un'enorme agenzia immobiliare che gestisce migliaia di appartamenti: non ne avremmo nemmeno le forze. Se però a Varese, a Monza, a Lecco, o in altre cittadine, grazie al sostegno della Diocesi, del Fondo Schuster o di altri fondi realizzati a livello locale, si riuscisse a creare un sistema di amministrazione degli alloggi tale da renderli economicamente accessibili alle persone dal reddito medio-basso, sarebbe un bellissimo segno.

Un'ultima comunicazione riguarda il Soul Festival di Spiritualità, che quest'anno replicheremo a Milano. Un evento ricco di interessanti appuntamenti, il cui programma e la possibilità di prenotarsi sono accessibili online.

Mi pare molto significativo il desiderio della Diocesi e dell'Università Cattolica – che si accolla la maggior parte del lavoro – di mettersi in dialogo con i vari ambiti del sapere, ascoltando voci diverse.

Questo è quanto volevo condividere con voi. Ora preghiamo insieme l'Angelus.

La sessione termina alle ore 12,30 con la preghiera dell'Angelus e con il pranzo.

Assenti giustificati (3 marzo): p. Ermenegildo Bandolini, don Giacomo Pezzuto, don Marco Eusebio, don Felice Terreni, don Paolo Baruffini.

Assenti ingiustificati (4 marzo): don Giacomo Pezzuto, don Lodovico Colombo, don Felice Terreni, don Paolo Baruffini.

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani

Legenda: Ente e località - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

CURIA ARCIVESCOVILE – In data **11 giugno 2025** il rev.do **don Andrea QUARTIERI** viene nominato **Custode delle Sante Reliquie**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

Incarichi Pastoralì di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

BERTOCCHI don Davide – In data **31 maggio 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Visitazione della B.V. Maria”**, composta dalle Parrocchie di S. Barnaba in Gratosoglio, Maria Madre della Chiesa e Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti.

CRESPI don Luca (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Maria** e **S. Pietro** e di **S. Michele Arc.** e **S. Rita**.

DARMAN don Claudio (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Padre Nostro”**, composta dalle Parrocchie di Sant’Antonio Maria Zaccaria, Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa, Santi Giacomo e Giovanni, Santi Quattro Evangelisti.

MANES don Luca (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Giovanni XXIII”**, composta dalle Parrocchie di Santa Bernadetta, San Giovanni Bono, Santi Nazaro e Celso alla Barona.

NARANJO RAMIREZ don Amilkar Steven (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Beato Charles de Foucauld”**, composta dalle Parrocchie di San Galdino, San Lorenzo in Monluè, San Nicolao della Flue.

NDUNGUYE don Camillus Benedicto (Diocesi di Kahama – Tanzania) – In data **1° luglio 2025** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia **Maria Madre della Chiesa**.

ROSSIGNOLI don Massimiliano (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria e S. Luca”**, composta dalle Parrocchie di San Luca Evangelista e Santa Maria Bianca della Misericordia.

STEFFANO don Paolo Felice Giovanni – In data **31 maggio 2025** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Visitazione della B.V. Maria”**, composta dalle Parrocchie di S. Barnaba in Gratosoglio, Maria Madre della Chiesa e Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti.

FORESE

ANTONYSAMY don Benedict Prabaharan (Diocesi di Lumbakonam – India) – In data **17 luglio 2025** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di S. Arialdo e di Nostra Signora della Misericordia in Baranzate.

BIANCOTTO don Stefano (S.C.) – In data **1° giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Carlo Borromeo”** in Angera.

BORSANI don Riccardo (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Giacomo e S. Teresa di Calcutta”** in Vergiate.

CAZZANIGA don Stefano (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Madonna dell’Aiuto”** in Gorgonzola.

ELISEO don Marco (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Croce”** in Garbagnate Milanese.

LUNARDI don Claudio – In data **1° luglio 2025** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria Nascente** in Brusimpiano, mantenendo anche i precedenti incarichi.

NESPOLI don Enrico – In data **14 luglio 2025** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi Pietro e Paolo** in Rovello Porro, mantenendo anche i precedenti incarichi.

TINA p. Damiano (P.I.M.E.) – In data **1° giugno 2025** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Maria Assunta** e di **S. Maria Ausiliatrice** in **Inzago**.

TRUCCOLO don Lorenzo – In data **1° luglio 2025** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Antonio di Padova** in **Corsico**.

VIGNALI don Luca (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Caterina”** in **Besana in Brianza**.

VIGNATI don Giorgio Maria (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Aiuto dei Cristiani”** in **Cavaria con Premezzo**.

ZILIOLI don Davide (Sacerdote Novello) – In data **19 giugno 2025** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Paolo”** in **Giussano**.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA FORMAZIONE E LA PREVENZIONE NELL’AMBITO DELLA TUTELA MINORI – In data **8 luglio 2025** la dr.ssa **Claudia ALBERICO** viene nominata **Membro**.

SEZIONE PARALLELA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL’ITALIA SETTENTRIONALE SEDE DI VENEGONO INFERIORE – In data **9 luglio 2025** vengono nominati **professori incaricati** per l’anno accademico **2025-2026**: **Elena Lucia BOLCHI**, **don Stefano CADENAZZI** (Como), **don Marco CAIROLI** (Como), **don Marco CAZZANIGA**, **don Vittorio CONTI**, **don Davide D’ALESSIO**, **Alberto INCÁ**, **don Alberto ERBA** (Como), **Pasquale ESPOSITO**, **don Emilio GNANI**, **Davide LAMPUGNANI**, **don Pietro Lorenzo MAGGIONI**, **don Nicholas NEGRINI** (Como), **don Enrico PAROLARI**, **Silvia POGLIANO**, **don Ezio PRATO** (Como), **don Enzo RAVELLI** (Como) e **mons. Angelo RIVA** (Como). In pari data **don Francesco CASTIGLIA** viene nominato **professore incaricato** per un **quinquennio**.

M.E.I.C. – In data **27 giugno 2025** viene confermata la nomina della dr.ssa **Monica RIMOLDI** a **Presidente del Gruppo “Romano Guardini”** di **Milano** e dell’**Università Cattolica**.

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

MOLTENI don Fabio – Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Rovello Porro –
14.7.2025

Ministri ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente e Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Data di morte

CALCHI NOVATI dr. don Gian Maria Ernesto – Residente Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano in Concorezzo – 1933 – 1956 – **2.7.2025**

MANDELLI don Albino – Residente RSA S. Pietro alla Meridiana in Monza – 1940 – 1970 – **3.6.2025**

MONTI don Franco – Residente Parrocchia di S. Stefano Prot. in Mariano Comense – 1938 – 1965 – **17.6.2025**

MORO don Egidio Eligio – Residente Parrocchia di S. Giorgio M. in Cornate d'Adda – 1942 – 1969 – **15.7.2025**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

BONATO don Alessandro – Parrocchia di S. Paolo – Via Carcano, 18 – 22063 CANTU' CO

CROCI don Paolo – Parrocchia di S. Maurizio – P.zza Giovanni XXIII, 1 – 21048 SOLBIATE ARNO VA

GALIMBERTI don Francesco – Parrocchia di S. Vittore – Via Parrocchiale G.B. Rocca, 1 – 23825 ESINO LARIO LC

GORINI don Stefano – RSA Poretto Magnani – L.go Angelo Magnani, 4 – Vicolo Poretto – 21040 VEDANO OLONA VA

MARANI don Simone – Comando Legione Carabinieri "Liguria" – Via Brigata Salerno, 19 – 16100 GENOVA GE

PATRIARCA S.E. mons. Emilio – c/o Istituto Sacra Famiglia – P.zza Mons. Moneta, 1 – 20090 CESANO BOSCONI MI

SCATTOLIN don Dante Giuseppe – c/o Istituto Santa Croce – Via T. Grossi,
50 – 22100 COMO CO

SCHIEPPATI don Vincenzo Giovanni – c/o RSA Città di Bollate “Giovanni
Paolo II” – Via Piave, 26 – 20021 BOLLATE MI



Impresa Tecnoeditoriale
Lombarda srl a socio unico
Cap. Soc. 3.833.820,00. - i.v.

20124 Milano
Via A. da Recanate,1

R.I. e Cod. Fiscale 03299100150
R.E.A. n. 362318 Milano

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2024

Pubblicato ai sensi dell'art. 1, c. 33 del D.L. 23.10.1996 n. 545 convertito con Legge 23.12.1996 n. 650

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	31.12.2024	31.12.2023	PASSIVO	31.12.2024	31.12.2023
A) Crediti v/Soci per versamenti ancora dovuti	0	0	A) Patrimonio netto:		
B) Immobilizzazioni			I) Capitale sociale	3.833.820	3.833.820
I) Immobilizzazioni immateriali:			III) Riserve di rivalutazione	5.598.212	5.598.212
1 - Costi di impianto e ampliamento	0	0	IV) Riserva legale	316.394	316.394
3 - Diritti di brevetto industriale			VII) Altre riserve	-1	0
e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	18.225	24.674	Riserva di conversione/arrotondamento	-1	0
4 - Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	8.405	9.531	VIII) Utili/Perdite portati a nuovo	-1.021.825	-808.652
7 - Altre	305	406	IX) Utili/Perdita di Esercizio	115.461	-213.173
Totale immobilizzazioni immateriali	26.935	34.611	Totale Patrimonio netto	8.842.061	8.726.601
II) Immobilizzazioni materiali:			B) Fondi per rischi ed oneri		
1 - Terreni e fabbricati	8.315.468	8.472.911	3 - Altri	170.000	119.359
2 - Impianti e macchinari	210.987	252.534	C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
3 - Attrezzature industriali e commerciali	9.630	1.342		897.087	860.092
4 - Altri beni	2.453	5.607	D) Debiti:		
Totale immobilizzazioni materiali	8.538.538	8.732.394	4 - Debiti verso banche	0	0
III) Immobilizzazioni finanziarie:			6 - Acconti:		
Crediti esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	- entro i 12 mesi	0	0
Partecipazioni in altre società	100.005	100.005	- oltre i 12 mesi	159.602	159.271
Totale immobilizzazioni finanziarie	100.005	100.005	7 - Debiti verso fornitori	1.022.540	1.169.369
Totale immobilizzazioni	8.665.478	8.867.010	12 - Debiti tributari	71.702	59.288
C) Attivo circolante:			13 - Debiti verso ist. di prev. e di sicurezza sociale	164.781	136.141
I) Rimanenze:			14 - Altri debiti	252.613	257.603
2 - prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	20.433	27.817	Totale	1.671.438	1.781.672
4 - prodotti finiti e merci	446.723	393.338	E) Ratei e risconti	7.517	1.791
Totale rimanenze	467.156	421.155	TOTALE PASSIVO E NETTO	11.588.103	11.489.515
II) Crediti:					
1 - Crediti verso clienti entro i 12 mesi	1.568.150	1.353.974			
3 - Imposte anticipate	329.467	360.705			
5 - Crediti verso altri:					
- entro i 12 mesi	0	0			
- oltre i 12 mesi	0	0			
Totale	1.897.617	1.714.679			
III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni					
IV) Disponibilità liquide:					
1 - depositi bancari e postali	529.231	462.895			
3 - denaro e valori in cassa	2.827	1.453			
Totale disponibilità liquide	532.058	464.348			
Totale attivo circolante	2.896.831	2.600.182			
D) Ratei e risconti	25.794	22.323			
TOTALE ATTIVO	11.588.103	11.489.515			

CONTO ECONOMICO

	31.12.2024	31.12.2023		31.12.2024	31.12.2023
A) Valore della produzione:			13) altri accantonamenti	0	0
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	5.865.596	5.170.609	14) oneri diversi di gestione	-214.843	-224.045
2) variazioni delle riman. di prodotti in corso di lavorazione, semilav. e finiti	46.002	30.275	Totale (B)	-5.743.663	-5.538.374
5) altri ricavi e proventi	20.702	77.292	Diff. tra valori e costi della produz. (A-B)	188.637	-260.198
Totale (A)	5.932.300	5.278.176	C) Proventi e oneri finanziari:		
B) Costi della produzione:			16) altri proventi finanziari:		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	-72.324	-58.434	d) proventi attivi dep. cauzionali	0	0
7) per servizi	-3.465.410	-3.203.873	17) interessi e altri oneri finanziari	-5.174	-13.336
8) per godimento di beni di terzi	-27.086	-30.644	Totale (C) (+16-17)	-5.174	-13.336
9) per il personale:			D) Rettifiche di valore di attività finanziarie:	0	0
a) salari e stipendi	-1.161.610	-1.213.013	E) Proventi e oneri straordinari:		
b) oneri sociali	-356.533	-367.293	20) proventi	0	0
c) trattamento di fine rapporto	-96.501	-94.379	20) proventi da conversione/arrotondamenti	0	0
e) altri costi	-1.085	-1.120	21) oneri	0	0
10) ammortamenti e svalutazioni:			Totale delle partite straordinarie (E) (+20-21)	0	0
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	-22.998	-20.096	Risultato prima delle imposte (A-B-C-D-E)	183.463	-273.534
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-226.986	-299.248	22) imposte sul reddito dell'esercizio		
d) svalutaz. dei crediti compresi nell'att. circolante e delle disponib. liquide	-28.287	-6.870	- imposte correnti	-34.900	-3.225
12) accantonamenti per rischi	-70.000	-19.359	- imposte anticipate	-31.238	63.586
			- imposte relative ad es. precedenti	-1.864	0
			26) Utile/perdita dell'esercizio	115.461	-213.173

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO al 31.12.2024

Vendita di copie	305.580
Publicità	
- di cui diretta	37.752
- di cui tramite concessionaria	5.135
Ricavi da editoria on-line	
- pubblicità	22.836
- pubblicità tramite concessionaria	30
Ricavi da altra attività editoriale	2.484.325

ilSegno

DELLA DIOCESI DI MILANO

L'informazione che unisce

Dal 1961 il giornale
della Comunità

ABBONATI Risparmi e non perdi neanche un numero



ANNUALE
CARTA+DIGITALE
€ 20
SCONTO 27%



ANNUALE
SOLO DIGITALE
€ 15
SCONTO 44%

Come abbonarsi

Online

ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti

Bonifico Bancario*

Iban: IT 75 J 06230 01634 000015151427

C.c.postale*

n.13563226 intestato a ITL srl

* Inviandoci ricevuta del versamento con i vostri contatti
per la spedizione, e-mail e numero di telefono

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



